

**Frate Giovanni Maria
dell'Ordine dei Santissimi Cuori di Gesù e Maria**

CATECHISMO

CRISTIANO

dono ai Santissimi Cuori di Gesù e Maria
nel Santo Natale 2019

frate Giovanni Maria

Presentazione

Il Catechismo Cristiano non deve essere un codice legislativo.
Non deve servire per i dotti, ma per coloro che vogliono imparare.
Perciò, non deve contenere troppi riferimenti dottrinali, ma essere il più possibile “elementare”, per essere alla portata di tutti.
Anche quando esso tratta di argomenti molto alti, deve essere compreso anche e soprattutto dai piccoli.

Non deve essere scritto soltanto con la mente, ma anche col cuore.
Deve innamorare!
Dio infatti usa tutti i mezzi per innamorarci di Lui!
La natura, la vita, la bellezza: tutto parla di Lui!
Dio vuole essere conosciuto e amato dagli uomini, e il Catechismo si propone esattamente questo compito.

Il Catechismo Cristiano deve assomigliare il più possibile al modo di parlare di Gesù: poche frasi brevi e chiare.
Non deve contenere disquisizioni complicate, ma affermazioni decise come ci chiede Gesù: *“Sia il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno”* (Mt 5,37).

Il Catechismo Cristiano, per essere autentico, deve essere illuminato da una Luce divina: la Luce dello Spirito Santo!
Per avere questa Luce, bisogna avere un cuore semplice e puro, perché Gesù ha detto: *“Ti benedico, o Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli”* (Mt 11,25).

Il Catechismo Cristiano deve essere letto e meditato senza fretta.
Bisogna avere il tempo di assimilare e fare proprie le Verità che esso trasmette.

Una cosa molto importante! Il Catechismo Cristiano non potrà mai sostituire il Vangelo!
Quindi, una sentita raccomandazione! Leggiamo il Vangelo che è la prima fonte della Verità!

DIO

1) La Voce di Dio

Certamente ci è capitato di sentire nel nostro cuore una Voce che ci parla. Se quella Voce ci ha dato gioia, pace e amore, quella è la Voce di Dio! Tutti quelli che cercano di essere buoni sentono la Voce di Dio.

Da quella Voce comprendiamo come è Dio!

Nel nostro cuore sentiamo che Egli è buono, tanto buono!

E' affettuoso, ci vuole bene, ci è vicino, si cura di noi, ci aiuta a vivere bene, a risolvere i nostri problemi.

E' bello vivere con lui!

Più lo conosciamo e più capiamo che non solo Dio vuole essere vicino a noi, ma vuole vivere dentro di noi!

Che bello avere un Dio così piccolo che si è fatto Bambino per amarci ed essere amato!

Dio ci vuole tanto bene, ma desidera che anche noi gli vogliamo bene! Solo così l'Amore fra Lui e noi è completo!

2) Chi è Dio?

Per amare Dio, bisogna prima di tutto conoscerLo!

Anche fra di noi esseri umani, per amare una persona abbiamo bisogno di conoscerla. Se, dopo averla conosciuta, capiamo che è buona e piena di belle qualità è naturale che proviamo per lei amore. E, quando la amiamo molto, desideriamo conoscerla e frequentarla sempre di più. Alla fine non possiamo più fare a meno di lei.

Così è anche per Dio! Più Lo conosciamo e più Lo amiamo! Più Lo amiamo e più desideriamo stare con Lui!

A questo punto è giusto domandarsi: ***“Come possiamo conoscere Dio?”***

Per prima cosa, ascoltiamo che cosa ci ha detto Gesù nel Vangelo: ***“Ti benedico, o Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai tenuto***

nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11,25).

Quindi, la prima condizione per conoscere Dio è farsi piccoli!

Ciò significa, che non dobbiamo cercare Dio con grandi ragionamenti filosofici, ma attraverso le piccole cose comprensibili anche ai bambini.

Così, abbiamo una prima indicazione per conoscere Dio.

La dottrina cristiana ci insegna che Dio è Unico, ma costituito da tre Persone uguali e distinte. Queste tre Persone formano insieme la Santissima Trinità.

La prima traccia chiara della Santissima Trinità la troviamo, in forma implicita, nel Vangelo di Matteo quando Gesù dice ai Suoi discepoli: “Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole *nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*” (Mt 28,19).

Ma che cosa possiamo fare per conoscere la Santissima Trinità?

Consideriamo che Dio, creando l'uomo, ha detto: “*Facciamo l'uomo a Nostra immagine e somiglianza*” (Gen 1,26),

Allora, se Dio ci ha fatti a Sua immagine e somiglianza, cerchiamo negli esseri umani i “riflessi” di questa somiglianza.

Vediamo, allora, se negli esseri umani c'è il “riflesso” della Santissima Trinità.

Che cosa ci racconta la Genesi?

Prima è stato creato l'uomo.

Poi, dato che non era bene che l'uomo fosse solo, è stata creata la donna.

Ma come è stata creata la donna?

Essa è stata “tratta” dall'uomo, prendendo una sua parte vicina al cuore.

Poi Dio ha detto all'uomo e alla donna: “*Andate e moltiplicatevi!*”

Questo è chiaramente un “riflesso” (benché microscopico) della Vita Divina!

L'uomo rappresenta la Prima Persona della Santissima Trinità (il Padre)!
La donna rappresenta la Seconda Persona Divina (il Figlio).
La nuova vita che nasce dall'amore dell'uomo e della donna rappresenta la Terza Persona Divina (lo Spirito Santo).

Anche per la Prima Persona Divina (il Padre), non era bene che Essa fosse sola!

Perciò Essa ha tratto da se stessa la Seconda Persona Divina (il Figlio). E di ciò è un "riflesso" il fatto che la donna sia stata tratta dall'uomo.

Poi la Prima Persona Divina e la Seconda, unite nell'Amore, hanno generato "insieme" la Terza Persona Divina (lo Spirito Santo). E di ciò è un "riflesso" il fatto che la nuova vita che è generata dall'uomo e dalla donna porta l'impronta genetica sia dell'uno che dell'altra.

Quindi la Santissima Trinità si è formata per mezzo di due Generazioni Divine.

Il Padre non è stato generato da alcuno.

Il Figlio è stato generato dal Padre.

Lo Spirito Santo è stato generato dal Padre e dal Figlio.

Anche se la Generazione Divina è incomprendibile alle nostre menti umane, possiamo affermare che si tratta di vera Generazione.

Dopo la Generazione dello Spirito Santo, le Generazioni Divine terminano, perché il numero delle Persone Divine è perfetto e completo.

La procreazione degli esseri umani, invece, continua, come ha detto Dio: "Andate e moltiplicatevi!" allo scopo di popolare tutta la terra.

Ma ogni volta che l'amore fra un uomo e una donna genera una nuova vita il "riflesso trinitario" si rinnova!

Dio non si è accontentato di porre il "riflesso trinitario" soltanto negli esseri umani (sebbene in essi il riflesso sia il più sublime), ma lo ha posto anche negli altri esseri viventi.

Infatti, la riproduzione delle cellule può avvenire in due forme.

Nella riproduzione asessuale, una cellula genera da se stessa un'altra cellula (mitosi). E ciò riflette la generazione della Seconda Persona Divina. Nella riproduzione sessuale, due cellule, unendosi, generano una nuova cellula. E ciò riflette la generazione della Terza Persona Divina. Quest'ultimo tipo di riproduzione è quello che si realizza nella procreazione umana.

La Santissima Trinità, che è immensamente grande, ha voluto riflettersi nell'infinitamente piccolo!

Ma non basta!

Le Tre Persone Divine hanno la stessa Natura Divina e formano la **Famiglia Divina**, allo stesso modo in cui il padre, la madre e la loro prole hanno la stessa natura umana e formano la **famiglia umana**.

All'interno della Famiglia Divina, le Tre Persone hanno le stesse qualità (onnipotenza, onniscienza, eternità, perfezione, santità ecc.), ma si dividono alcuni "**compiti**".

Quando la razza umana è caduta a causa del peccato dei nostri progenitori, la Seconda Persona, per Amore della Prima Persona e per spirito di servizio verso di Lei, ha assunto la natura umana per riscattare gli uomini.

La Terza Persona, per Amore della Prima Persona e della Seconda e per spirito di servizio verso di Loro, è scesa dal Cielo per dare la Sua Grazia agli uomini, affinché essi comprendano e vivano tutto quello che la Seconda Persona ha insegnato loro e, così facendo, si salvino.

Allo stesso modo, all'interno della famiglia umana, il padre, la madre e la prole hanno le stesse qualità, ma si dividono alcuni compiti.

Il padre è il capo della famiglia ed ama la moglie e i figli.

La madre rispetta il marito e si fa obbediente verso di lui, curandosi della prole e sacrificandosi per essa.

La prole rispetta i genitori ed obbedisce loro, come insegna il Quarto Comandamento.

Se nella famiglia umana si realizzano i compiti sopra esposti, essa si santifica riflettendo la Vita della Famiglia Divina!

Ecco come si comprende la Santissima Trinità!

Essa non si capisce con la sola ragione, ma in modo molto semplice: guardando il riflesso che Essa ha impresso negli esseri umani, creati a Sua immagine e somiglianza, e negli altri esseri viventi.

3) La Vita di Dio

Tutti gli esseri umani iniziano a vivere sulla terra dal momento della loro nascita.

Ogni bimbo nasce dalla sua mamma. Prima di nascere, rimane per circa nove mesi nella pancia della madre, dove viene nutrito e diventa sempre più grande, finché è pronto per uscire e cominciare a vivere in mezzo agli altri.

Qui c'è una differenza fra gli uomini e Dio.

Mentre gli uomini nascono in un certo momento, **Dio esiste da sempre.**

Per noi è difficile comprendere questo mistero e verrebbe da domandarci *“Chi c'era prima di Lui?”*

Ma, in realtà, non c'era nessuno prima di Lui, perché **Dio esiste da sempre ed esisterà per sempre, cioè Dio è eterno!**

4) Le qualità di Dio

E così abbiamo anche scoperto una prima “qualità” di Dio: l'**Eternità!**

Dio ha tantissime altre qualità: è **Onnipotente** (cioè può fare qualsiasi cosa), è **Onnisciente** (cioè conosce tutto), è **Amore Infinito** (cioè è Sommo Bene che si dona), è **Santità Infinita** (cioè è infinitamente Puro), è **Perfettissimo** (cioè in Lui non esiste il minimo difetto), è **Verità Assoluta** (perché in Lui tutto è certo), è **Luce Soprannaturale** (perché illumina tutto ciò che esiste), è **Sapienza** (perché conosce tutte le vie del bene), è **Intelligenza** (perché comprende ogni cosa), è **Grazia** (perché effonde tutti i Suoi doni sulle creature), è **Misericordia** (perché ama tutti gli uomini e cerca continuamente di salvarli), è **Giustizia** (perché giudica le Sue creature in base ai loro meriti), e così via.

Ma, fra tutte le stupende qualità di Dio, la più importante è questa: DIO È AMORE! (1 Gv 4,8)

Noi creature umane non possiamo capire quanto grande sia l'Amore di Dio! Non possiamo nemmeno immaginare che Amore unisca le tre Persone Divine!

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono così pieni di Amore reciproco, che non avrebbero bisogno di altro!

Eppure, nella Loro bontà, hanno pensato di “creare” altri esseri viventi (angeli e uomini) per renderli partecipi del loro Amore!

Ecco allora che l'Amore di Dio si è diffuso anche all'esterno della Santissima Trinità e ha dato vita alla “Creazione”.

All'interno delle Persone Divine parliamo di “**generazione**”, perché il Figlio è stato generato dal Padre e lo Spirito Santo è stato generato dal Padre e dal Figlio.

Al di fuori delle tre Persone Divine parliamo, invece, di “**creazione**”, perché gli esseri creati da Dio non hanno la stessa Natura Divina.

Essi vengono chiamati “**creature**”.

LA CREAZIONE

5) La creazione degli angeli

Prima di tutto Dio ha creato gli angeli, che sono creature immateriali, cioè prive di corpo.

Essi sono semplicemente “spiriti” e vengono chiamati anche “spiriti angelici”.

Essi sono stati creati a somiglianza di Dio, ma non sono uguali a Dio.

Ad essi (in quanto dotati di spirito) Dio ha donato, in misura più limitata, molte delle proprie qualità e capacità: fra queste ricordiamo la capacità di amare (carità), di conoscere (sapienza), di capire (intelligenza), di volere (libertà), di partecipare alla Vita di Dio (comunione divina).

In particolare, Dio ha donato agli angeli la libertà, cioè la capacità di agire secondo la propria volontà, pur essendo chiamati ad obbedire a Dio.

Questo dono è stato fatto sia agli angeli che agli esseri umani.

La libertà è necessaria perché l'amore sia vero. Infatti, se la creatura non fosse libera, non potrebbe nemmeno amare veramente.

Dio è Amore e ha creato gli esseri superiori (angeli e uomini) perché anch'essi partecipino al Suo Amore.

Egli sa che essi, per vivere bene, devono essere in una continua comunione di vita con Lui: perciò gli esseri superiori devono essere legati a Dio da un costante vincolo di fedeltà e di amore.

Per essere fedeli a Dio, le Sue creature devono essere sottomesse e obbedienti verso di Lui.

Esse sono tanto più in comunione di vita con Dio quanto più sono umili e fedeli in tutto.

Perché l'amore delle Sue creature superiori fosse autentico, Dio le ha sottoposte ad una “**prova di obbedienza**”.

6) La prova degli angeli

Come abbiamo già visto, quando Dio ha creato gli angeli, ha donato loro, in misura più limitata, molte delle proprie qualità e capacità.

Ma Dio non voleva creare solo degli esseri così grandi e potenti.

Voleva esprimere tutto il Suo Amore anche verso le creature inferiori:
in questo modo Egli avrebbe dimostrato di non fare preferenze fra le Sue creature, ma di amarle tutte, sia grandi che piccole.

Per questo, dopo aver creato gli spiriti angelici, Dio ha creato gli esseri umani, inferiori agli angeli, dotati di un corpo e di uno spirito meno elevato.

Lucifero era il più bello fra gli angeli e il più dotato di doni: attraverso di lui la Luce Divina era trasmessa agli altri angeli.

Dio comunicò a Lucifero che avrebbe creato il genere umano e che il Suo stesso Figlio Divino avrebbe assunto la natura umana, divenendo il Re degli uomini.

Lucifero rimase deluso, perché avrebbe voluto essere lui il capo degli uomini. Tuttavia avrebbe anche accettato questa volontà di Dio.

Ma quando Dio rivelò a Lucifero che il Suo Figlio Divino sarebbe nato da una Donna (Maria), la quale sarebbe diventata addirittura la Regina degli angeli, Lucifero si ribellò decisamente e covò dentro di sé un sentimento di orgoglio e di odio, che divenne quello che noi chiamiamo “male”.

Egli incitò alla disobbedienza anche gli altri spiriti angelici e si formarono due schiere: quella degli angeli ribelli e quella degli angeli fedeli.

Questi ultimi erano guidati da San Michele Arcangelo, il quale si oppose a Lucifero gridando: “*Chi è come Dio?*” e invitò gli altri angeli a rimanere fedeli a Dio e a non obbedire al loro capo supremo Lucifero.

La battaglia fra le due formazioni angeliche fu combattuta a livello spirituale.

Alla fine prevalsero gli angeli fedeli e gli angeli ribelli vennero scacciati per sempre dal Cielo e precipitati sulla terra.

Lucifero divenne il “ribelle”, colui che noi chiamiamo Satana, il diavolo, il demonio, il serpente antico, il tentatore.

La condanna degli angeli ribelli è stata definitiva e non potrà mai più essere cancellata, perché la volontà di ribellarsi a Dio è stata piena, libera e responsabile.

Essi hanno perso per sempre la comunione di vita con Dio.

Quanto è importante essere fedeli a Dio!

Egli ci lascia liberi, ma se noi non ci fidiamo di Lui e vogliamo fare di testa nostra, sicuramente sbagliamo, perché la volontà di Dio è perfetta e i Suoi consigli sono sempre giusti!

A che cosa è servito a Lucifero ribellarsi a Dio? A nulla!

La sua luce si è trasformata in buio, il suo amore si è trasformato in odio.

Non sarà mai più felice!

Benché egli voglia fare il male, ciò non gli dà alcuna soddisfazione!

Più male fa e più soffre ... ma, a causa del suo orgoglio, non vuole smettere di fare il male e quindi soffrirà per sempre!

Questo tradimento di Lucifero è stato permesso da Dio, perché noi esseri umani ci ricordiamo che le virtù più gradite a Dio sono l'obbedienza, l'umiltà e la purezza.

A Dio piacciono quelli che si fanno piccoli, che rispettano la sua Legge di Amore e che cercano di osservarla con tutto il loro cuore.

Un'ultima osservazione: gli angeli che sono rimasti fedeli a Dio sono stati "confermati in grazia". Essi non possono più peccare perché il superamento della prova di amore li ha resi immuni da ogni possibilità di peccare.

Ciò accade anche agli esseri umani che, al termine della loro vita, vengono giudicati da Dio degni della salvezza e della partecipazione alla Vita Divina.

7) La creazione dell'universo

Dopo aver creato gli spiriti angelici, Dio decise di creare l'universo.

Non sappiamo esattamente in che modo Dio ha creato l'universo.

Verosimilmente, Egli ha impresso anche nella creazione dell'universo un riflesso della Sua Vita Trinitaria.

Dio potrebbe aver creato dei nuclei di materia per poi unirli mediante un processo di fusione. La fusione avrebbe liberato una quantità di energia talmente alta da provocare un'esplosione della materia che si è diffusa in quello che chiamiamo universo.

Di tale processo iniziale di fusione abbiamo una traccia in tutte le stelle, la cui luminosità dipende dalla fusione ancora in atto.

La fusione è il processo fisico che meglio riflette l'Amore Trinitario, nel quale ogni Persona Divina si fonde con le altre, creando l'Unità delle tre Persone.

Il processo fisico della fusione atomica non deve essere usato né a fini militari, né a fini civili. Esso non può essere controllato dall'uomo che attuandolo rischia di autodistruggersi. L'uomo deve accontentarsi di usare le fonti di energia rinnovabili che gli vengono offerte dalla natura (legna da ardere, biomasse, energia solare, eolica, idroelettrica, geotermica, marina ed oceanica).

La "scissione nucleare" è contro natura. Il tentativo degli uomini di disgregare la materia è, infatti, un atto temerario che cerca di emulare la potenza di Dio.

Oggi possiamo dire che noi viviamo su un pianeta chiamato Terra e che la stella a noi più vicina è il Sole.

Dio ha creato **la vita** sulla Terra e ha fatto in modo che questa vita fosse alimentata dalla luce e dal calore del Sole.

Dio ha voluto che sul nostro pianeta ci fossero distese di acqua (chiamate mari e oceani) e la terra ferma, e che attorno al globo terrestre ci fosse uno strato di aria che noi chiamiamo atmosfera.

Dio ha fatto sì che l'acqua, la terra e l'aria fossero popolate da diverse forme di esseri viventi.

L'acqua si è popolata di pesci grandi e piccoli; sulla terra si sono moltiplicati i vegetali (erba, piante, alberi ecc.) e gli animali (dai più piccoli ai più grandi); nell'aria si sono diffusi gli uccelli.

Nell'aria si formano le nuvole che, sotto forma di pioggia, portano l'acqua che è necessaria a tutte le creature viventi.

Sulle montagne si formano la neve e il ghiaccio, che sciogliendosi danno origine ai ruscelli, ai torrenti e ai fiumi.

Dalla terra nasce l'erba e germogliano le piante che danno nutrimento agli animali. Il Sole fa crescere le piante e le rende verdi.

Questo spettacolo meraviglioso è stato voluto da Dio, che l'ha creato con tanta sapienza e amore, donando a ogni forma di vita il necessario per nutrirsi e moltiplicarsi!

Come è bello pensare che **tutto questo è stato creato da Dio!**

Dalle cose che vediamo sulla terra e nel cielo, la nostra anima deve capire che la Creazione è stata un atto di infinito Amore da parte di Dio.

Sì, perché tutta questa meraviglia è stata fatta per essere donata all'umanità!

L'UOMO

8) La creazione degli esseri umani

Dopo aver preparato un mondo così stupendo, Dio ha creato gli esseri umani che (a differenza degli angeli che sono puri spiriti) sono costituiti da corpo e anima.

Gli esseri umani hanno un **corpo** che assomiglia ad altri animali, ma è dotato di qualità più elevate.

Hanno un corpo molto agile perché si muovono su due gambe, sono in grado di camminare, correre, saltare, nuotare ecc.

Hanno un'intelligenza molto superiore: riescono a fare ragionamenti molto complessi, calcoli, invenzioni e tante altre cose.

Sono capaci di fare opere grandiose: palazzi, strade, ponti e così via.

Hanno il gusto dell'arte, della musica e del canto.

Tutte le cose di cui abbiamo parlato fin qui sono bellissime, ma non abbiamo ancora detto la più importante di tutte.

Dio ha donato agli uomini un'**anima!**

Il corpo

Il corpo del primo uomo (Adamo) è stato tratto dalla materia inerte, sulla quale Dio ha ispirato un soffio di vita, per cui l'uomo è diventato un essere vivente.

Il soffio di vita non deve essere confuso con l'anima. Anche gli altri esseri viventi diversi dall'uomo hanno il soffio di vita, ma non hanno l'anima.

Dopo Adamo, i corpi di tutti gli altri esseri umani, compresa la prima donna (Eva), sono stati tratti dal primo uomo allo stato di essere vivente.

Quindi la vita umana è stata ispirata nella materia inerte una sola volta.

Infatti, tutti gli esseri umani successivi al primo ricevono una vita già esistente: la prima donna per derivazione dal primo uomo, gli altri per generazione attraverso la riproduzione cellulare.

Le caratteristiche genetiche della prima donna erano già presenti nel primo uomo. Dio le ha distinte da quelle dell'uomo, durante la creazione della donna, allo scopo di renderla idonea al concepimento della vita, alla gravidanza, al parto, all'allattamento dei figli e alla loro crescita.

Fin qui abbiamo parlato della creazione del corpo umano e della ispirazione in esso della vita.

Se Dio si fosse limitato a questo, l'essere umano (a parte la sua maggior complessità) non sarebbe molto diverso dagli altri esseri animali e come loro avrebbe una nascita, un'esistenza e una morte. E con la morte terminerebbe definitivamente la sua vita.

L'anima

Invece, Dio ha voluto dare all'essere umano un'altra componente che lo rende totalmente diverso dagli altri esseri viventi: **l'anima.**

Il corpo e l'anima sono totalmente diversi fra loro.

Il corpo è di natura materiale, mentre l'anima è di natura spirituale.

Tuttavia, essi sono complementari fra loro. Cioè vengono uniti insieme da Dio per costituire la "persona umana" nella sua integrità.

Nello stesso istante della creazione del primo uomo, Dio ha unito l'anima al suo corpo vivente.

Per la creazione della prima donna, nello stesso istante in cui essa è stata tratta dall'uomo ed è divenuta un essere femminile perfetto, Dio ha unito l'anima al suo corpo vivente.

Per tutti gli altri esseri umani, Dio unisce l'anima alla cellula fecondata nel momento stesso in cui essa è divenuta un nuovo essere umano, dotato di caratteristiche genetiche maschili o femminili.

Perciò Dio crea le anime e le unisce ai loro corpi, man mano che essi vengono concepiti.

Per corpo umano intendiamo l'insieme di tutti i suoi organi vitali, ciascuno dei quali adempie la funzione cui è stato destinato.

L'organo più importante è certamente il cervello, nel quale si svolgono le attività più complesse: in esso risiedono le funzioni sensoriali, la memoria, la ragione, l'immaginazione, i sentimenti, le emozioni, le passioni e così via.

L'anima, invece, è un principio spirituale che Dio rende idoneo a guidare la parte corporale dell'essere umano.

In un certo modo, potremmo dire che l'anima è una specie di "angelo" al quale viene affidato il compito di dirigere il comportamento di tutto l'essere umano.

Come un "angelo", l'anima è dotata delle capacità più elevate, escluse quelle attinenti alla vita corporale. Le capacità dell'anima persistono anche dopo la morte del corpo.

Nell'anima, inoltre, risiede la volontà che è come il "timone" del corpo.

L'anima può essere chiamata anche "spirito", "coscienza" e "cuore".

L'anima non è assolutamente staccata dal corpo finché il corpo è in vita. Solamente con la morte l'anima si separa dal corpo.

Nell'originario progetto di Dio il corpo e l'anima dell'uomo non avrebbero mai dovuto separarsi, perché l'uomo non era destinato alla morte, ma solo alla vita.

Al termine di un determinato tempo stabilito da Dio, l'essere umano sarebbe stato assunto in Cielo in anima e corpo, come è avvenuto per la Santissima Vergine Maria, che non ha mai conosciuto il peccato.

La somiglianza a Dio

Dio ha creato gli esseri umani a Sua immagine e somiglianza (Gen 1,26).

Che cosa significa questo?

Significa che Dio, come aveva già fatto per gli angeli, ha donato agli essere umani (anche se in misura più limitata) molte delle proprie qualità e capacità: fra queste ricordiamo la capacità di amare (carità), di conoscere (sapienza), di capire (intelligenza), di volere (libertà), di credere in Dio (fede), di tendere a Dio (speranza), di partecipare alla Vita di Dio (comunione divina).

Ma Dio ha voluto che gli esseri umani gli assomigliassero in tutto.

Perciò Dio ha fatto gli uomini simili al Suo Figlio che nell'Incarnazione avrebbe assunto un Corpo e un'Anima! **Ecco allora che gli esseri umani sono simili a Dio anche nel Corpo e nell'Anima!**

Dio ha donato agli esseri umani la libertà, cioè la capacità di agire secondo la propria volontà, pur essendo chiamati ad obbedire a Dio.

Come abbiamo già detto parlando degli angeli, la libertà è necessaria perché l'amore sia vero.

Infatti, se la creatura non fosse libera, non potrebbe nemmeno amare veramente.

E' bene ripetere ancora una volta che **Dio è Amore** e ha fatto le sue creature superiori (angeli ed esseri umani) perché anch'esse partecipino al suo Amore.

Egli sa che esse, per vivere bene, devono essere in una continua comunione di vita con Lui: perciò le creature superiori devono essere legate a Dio da un costante vincolo di fedeltà e di amore.

Per essere fedeli a Dio, bisogna che le Sue creature siano sottomesse e obbedienti verso di Lui. Esse sono tanto più in comunione di vita con Dio quanto più sono umili e fedeli in tutto.

La libertà

Come abbiamo visto, Dio ha fatto all'uomo il **dono della libertà.**

Ma ha posto un limite a tale libertà, che consiste nell'**obbedienza a Dio.**

Quindi, possiamo dire che la libertà è un' "arma a doppio taglio".

Se siamo obbedienti a Dio, essa è fonte di "merito" e di salvezza.

Se siamo disobbedienti a Dio, essa è fonte di "demerito" (cioè di peccato) e di condanna.

La libertà dell'uomo viene chiamata anche "**libero arbitrio**".

Tutti gli esseri umani sono dotati di libero arbitrio.

Anche Gesù e Maria l'hanno avuto.

Qualcuno ha parlato di "**predestinazione**".

Secondo questa teoria, Dio sceglierebbe alcune delle Sue creature umane predestinandole alla salvezza. Per raggiungere tale fine, Egli infonderebbe in esse grazie particolari e le assisterebbe continuamente durante la vita terrena perché raggiungano la Vita Eterna.

La teoria della "predestinazione" è assolutamente errata!

Essa mescola in modo illegittimo due qualità di Dio che sono del tutto distinte fra loro: il rispetto del libero arbitrio delle Sue creature razionali (angeli e uomini) e la conoscenza anticipata del futuro in ordine alla salvezza.

Il **rispetto del libero arbitrio** fa sì che Dio doni a tutte le Sue creature razionali le grazie sufficienti per raggiungere la salvezza, per poi lasciarle libere di accoglierle o meno.

Se le creature corrispondono in modo sufficiente alle grazie ricevute da Dio, esse accumulano meriti per la salvezza propria e dei fratelli.

Se le creature non corrispondono in modo sufficiente alle grazie ricevute da Dio, esse non si salvano.

La **conoscenza anticipata del futuro** (detta anche “**prescienza**”) è la qualità di Dio, in virtù della quale Egli conosce da sempre il passato, il presente e il futuro. Pertanto, Dio conosce in anticipo coloro che si salveranno e coloro che si perderanno.

Ma, come si è detto, **queste due qualità di Dio sono del tutto indipendenti**, anche se ovviamente la seconda tiene conto della prima.

In altre parole, Dio lascia libero l'uomo di corrispondere o meno alle Sue grazie. A seconda di come l'uomo si comporta durante la sua esistenza terrena, egli si salva o si dannava. E Dio sa già in anticipo quale sarà l'esito della libertà umana, anche se Egli non la condiziona minimamente.

Quindi, non dobbiamo trasformare la “prescienza” in “predestinazione”, come se gli uomini non avessero il libero arbitrio.

Se gli uomini fossero predestinati alla salvezza o alla dannazione, non ci sarebbe la libertà, ma se non ci fosse la libertà, non ci sarebbe nemmeno il peccato, e se non ci fosse il peccato perché Gesù Cristo avrebbe accettato di patire e morire per la salvezza del genere umano? A che cosa servirebbe vivere santamente, praticando le virtù ed evitando il peccato? Tanto il nostro destino sarebbe già stabilito! E quindi cadrebbero i Comandamenti di Dio e gli insegnamenti del Vangelo!

Gli uomini sarebbero soltanto dei giocattoli nelle mani di Dio!

Il dono del libero arbitrio che Dio fa agli esseri umani, non Gli impedisce di donare grazie speciali ad anime particolari che, comunque, Egli sa anticipatamente che si salveranno in virtù dei meriti di Gesù Cristo uniti a quelli da loro accumulati corrispondendo alla Volontà Divina.

In questo modo Dio non limita minimamente la libertà di queste anime, ma le arricchisce di ulteriori grazie che servono al disegno che Egli ha stabilito per salvare il Suo popolo.

Queste grazie speciali non sono, per le anime che le ricevono, una “facilitazione” del loro compito, ma piuttosto un “aggravio” della loro missione, un “appesantimento” del loro contributo alla realizzazione del disegno di Dio.

Basti pensare a Maria Santissima! E' vero che ha ricevuto il privilegio di essere concepita senza peccato originale! E' vero che è divenuta la Madre di Dio ed è rimasta Vergine prima, durante e dopo il parto! E' vero che è stata costituita Madre dell'Apostolo Giovanni e, in lui, di tutti coloro che credono in Gesù Cristo!

Ma che cosa Le è costato vedere Suo Figlio Gesù incompreso dalla maggior parte dei Suoi connazionali ed anche dai Suoi stessi discepoli? Che cosa Le è costato vederLo abbandonato dai Suoi Apostoli al momento della cattura?

Che cosa Le è costato rimanere sotto la Croce ad assistere l'Innocente, Figlio di Dio e Figlio Suo, inchiodato al Legno ed appeso come un malfattore, deriso ed oltraggiato, lasciato morire dissanguato in mezzo ad atroci tormenti?

E che cosa è costato a Maria Santissima, dopo la Sua Assunzione al Cielo, continuare ad assistere i Suoi figli pellegrinanti sulla terra, per mezzo delle grazie offerte a loro dal Suo Cuore Immacolato?

Che cosa Le è costato sentirsi respinta, oltraggiata e ignorata da tanti Suoi figli, ed in particolare dagli ecclesiastici, per i quali ha versato infinite lacrime?

Perciò, si deve riconoscere che i privilegi di Maria Santissima sono stati pagati da Lei a caro prezzo!

Lo stesso è avvenuto per tanti santi e profeti che Dio ha inviato al Suo popolo!

9) La prova degli esseri umani

Come aveva fatto per gli angeli, Dio ha sottoposto anche gli esseri umani ad una "**prova di obbedienza**".

Abbiamo già detto che, quando gli esseri umani sono stati creati, gli angeli esistevano già.

Lucifero si era già ribellato a Dio, si erano già formate le due schiere di angeli: quella degli angeli ribelli e quella degli angeli fedeli.

Fra le due schiere di angeli c'era già stato quel famoso combattimento in cui hanno vinto gli angeli fedeli.

Perciò, gli angeli ribelli, trasformati in demoni, erano già stati precipitati sulla terra.

I nostri **progenitori** (Adamo ed Eva) erano pieni di doni che Dio aveva fatto a loro nel momento in cui li aveva creati: avevano la sapienza, la conoscenza di Dio, l'intelligenza, la bellezza.

Essi non erano soggetti alla sofferenza, alla malattia e alla morte.

Dio aveva preparato tutto il necessario per loro.

Il mondo era bellissimo, pieno di paesaggi meravigliosi.

Il clima era mite. C'erano tanti tipi di piante che, ad ogni stagione, producevano frutti gustosi.

Lavorare in quel mondo non era faticoso: bastava raccogliere i frutti della natura ed aiutare gli animali a vivere in modo ordinato.

Dio aveva fatto in modo che gli esseri umani, come le altre specie animali, si potessero riprodurre e crescere di numero.

Secondo il Suo progetto, il momento della nascita di una nuova vita umana sarebbe stato stupendo: i bambini sarebbero venuti al mondo senza dolore per loro e per le mamme, in mezzo alla gioia di tutte le famiglie.

Gli anziani, al termine di una lunga vita, non sarebbero morti, ma sarebbero stati portati in Cielo dagli angeli, e nessuno si sarebbe addolorato per loro, dato che essi salivano alla felicità eterna del Paradiso.

Di questa stupenda realtà abbiamo un esempio nella vita della nostra Madre Celeste, Maria Santissima, la quale è nata senza la macchia del peccato originale; ha partorito Gesù senza alcun dolore né per la Madre né per il Figlio; al termine della Sua vita terrena è stata assunta in Cielo in anima e corpo, portata dagli angeli.

Quindi, gli esseri umani erano nella condizione migliore per vivere nella gioia fin dalla loro vita terrena.

Bastava che essi vivessero nell'Amore di Dio e in comunione di vita con Lui: cioè **nella Sua Grazia.**

Dio faceva sentire la Sua Voce nel cuore degli esseri umani, in modo che essi capissero tutto ciò che è bene.

Essi sapevano che era giusto fare la volontà di Dio, che è il vero bene, e che se avessero seguito una strada diversa, avrebbero conosciuto il male.

Dio invita gli essere umani a fare il bene e poi li lascia liberi!

Se gli esseri umani sono obbedienti e fanno ciò che Dio desidera, Egli è felice e li ricompensa mille volte.

Ma se disobbediscono, Dio li rimprovera e li punisce.

Come abbiamo già detto, Dio ha fatto tantissimi doni ai nostri progenitori (Adamo ed Eva) e la loro vita sulla terra era come un piccolo paradiso: il paradiso terrestre!

Ma, come sappiamo, il primo uomo e la prima donna hanno commesso il peccato originale e ciò ha modificato il disegno di Dio.

Vediamo in che cosa è consistito il peccato originale, per poi esaminarne le conseguenze.

Dio ha creato l'uomo e la donna in uno stato di grande perfezione fisica e spirituale, cioè li ha creati in stato di Grazia.

Ma per provare la loro obbedienza e il loro amore, Dio ha posto un limite alla loro libertà: *“Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti”* (Gen 2,16-17).

La tentazione del demonio ha messo alla prova Adamo ed Eva.

Gli occhi di Eva vedevano che il frutto dell'albero era attraente (*“Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi”* - Gen 3,6 -) e la sua mente aspirava a diventare come Dio (*“e desiderabile per acquistare saggezza”* - Gen 3,6 -).

Tuttavia essa ricordava bene la proibizione di Dio. Infatti Eva l'ha indicata chiaramente al serpente tentatore: *“Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”* (Gen 3,2-3).

Quindi, in Eva si sono attivati dei desideri che contrastavano con la proibizione di Dio. Si trattava di desideri stimolati dai sensi (appetito: *“buono da mangiare”*; vista: *“gradito agli occhi”*) e dalla mente (*“desiderabile per acquistare saggezza”*).

San Giovanni Apostolo nella sua prima lettera (1Gv 2,16) parla della triplice concupiscenza: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita.

Questi desideri di Eva hanno determinato la sua volontà (“*prese del suo frutto e ne mangiò*”). Cioè i desideri (che vengono dal corpo) hanno sottomesso la volontà (che risiede nell’anima).

Quindi, che cosa è mancato a Eva durante la tentazione?

E’ mancato il predominio della sua anima che, come guida del corpo, avrebbe dovuto dirgli: “*Fermati! Dio ti ha proibito di mangiare il frutto di quell’albero!*”.

L’anima di Eva era dotata di una Grazia particolare, non avendo essa mai peccato fino a quel momento.

Se l’anima di Eva fosse intervenuta con decisione, i suoi sensi e la sua mente le avrebbero obbedito!

Ma non è stato così! E questo è il peccato originale che è stato compiuto prima da Eva e poi da Adamo, il quale vi è stato indotto da Eva.

Quanto maggiormente dovremmo ricordare l’importanza di conservare la nostra anima in stato di purezza, di vigilanza e di forza, affinché essa non perda mai il controllo dell’intero nostro essere!

Quanti peccati si potrebbero evitare! Non solo mortali ma anche veniali!

Il nostro essere si sentirebbe in perfetto equilibrio di anima, di mente e di corpo!

Ciò non significa condannare i sensi, che sono dono di Dio! Ma soltanto guidarli in modo giusto perché svolgano il loro compito rispettando la volontà divina.

Come si è visto, la natura fondamentale del peccato originale è stata la “disobbedienza”!

Ogni successivo peccato porta in sé la disobbedienza a Dio.

I nostri progenitori avevano ricevuto un Comandamento preciso e non l’hanno rispettato.

Ciò ha creato una frattura tremenda fra l'uomo e Dio!

La macchia del peccato originale ha investito tutta la persona umana: anima e corpo. Ma la morte ha colpito solo il corpo, perché l'anima è immortale per sua natura.

Ciò che doveva restare eternamente unito (corpo e anima) è stato diviso.

Il corpo è stato assoggettato alla morte e, pertanto, si separa dall'anima.

Solo alla fine dei tempi il corpo e l'anima si ricongiungeranno per un destino di salvezza o di perdizione.

Dio aveva vietato ad Adamo di mangiare dell'**albero della conoscenza del bene e del male** (Gen 2,16). Poi Adamo ha comunicato ad Eva quel divieto. Perciò, entrambi erano consapevoli che se avessero mangiato di quell'albero avrebbero conosciuto la morte (Gen 3,2-3).

Prima di essere tentati, Adamo ed Eva conoscevano soltanto il bene.

Essi ricevevano da Dio la Luce sufficiente per vivere in una perfetta armonia. In ogni momento essi sentivano la giusta ispirazione per operare il bene. Non avevano bisogno di altro.

Come i bambini piccoli che si lasciano guidare dai genitori, essi si lasciavano condurre dalla Grazia Divina.

Dio aveva pensato a tutto, anche al modo in cui sarebbe avvenuta la procreazione umana. Egli aveva deciso che l'uomo e la donna si sarebbero abbracciati teneramente e senza alcuna eccitazione sessuale.

Un angelo, con infinita purezza, avrebbe prelevato un seme dall'organo sessuale maschile e l'avrebbe introdotto nell'organo sessuale femminile senza ledere l'integrità verginale della donna.

Avvenuta la fecondazione, la donna avrebbe sentito crescere in sé una nuova vita e l'avrebbe portata in grembo fino alla nascita.

La nascita, poi, sarebbe stata seguita nuovamente da un angelo, che avrebbe fatto uscire il bambino dal grembo materno, senza alcuna lesione delle fibre della madre e senza dolore né per lei né per il bambino.

Questo era il disegno originario di Dio, che si è rinnovato nella nascita di Maria Santissima.

Gioacchino e Anna, i Suoi genitori, erano molto afflitti per non aver avuto figli. In tarda età, quando ormai sembrava impossibile che essi potessero procreare, fecero sacrifici e supplicarono Dio di usare loro misericordia e furono esauditi.

Il concepimento di Maria non è avvenuto in maniera comune, mediante l'unione sessuale dei genitori (che non erano nemmeno in grado di portarla a termine), ma in modo totalmente puro e casto, secondo l'originario disegno di Dio.

Ecco perché Maria è stata concepita senza peccato originale e noi la chiamiamo “Immacolata Concezione”!

Poi Maria è cresciuta nel grembo della madre fino al giorno in cui è nata.

E il parto di Anna è stato indolore per lei e per la figlia.

I nostri progenitori, dopo aver disobbedito a Dio, hanno conosciuto il “male”!

Hanno visto la vita con occhi diversi!

Hanno visto come si univano fra loro gli altri animali e hanno voluto riprodurre il loro modo di procreare!

Hanno voluto provare l’eccitazione dell’atto sessuale e hanno visto che esso era molto piacevole per loro!

Ma quello era il disegno che Dio aveva stabilito per gli altri animali, non per gli esseri umani!

Come abbiamo visto più sopra, la procreazione umana doveva riflettere la Santità della Generazione Divina.

E questa “degradazione” provocata dai nostri genitori ha infranto per sempre la bellezza e la santità dell’amore coniugale.

Dio ha tollerato una tale “degradazione” affinché il genere umano potesse continuare a moltiplicarsi, ma l’ha sanzionata severamente!

La disobbedienza dei nostri progenitori ha generato diverse altre forme di peccato mortale:

- la superbia (desiderio dell’uomo di farsi come Dio e di porsi al di sopra degli altri uomini);

- la gola (desiderio del cibo oltre il necessario per vivere);

- la lussuria (desiderio del sesso al di fuori del fine unitivo e procreativo);

- l’avarizia (desiderio dei beni materiali al di sopra dei beni spirituali).

Ed anche le altre forme di peccato sono derivate dalla colpa originale.

Come era giusto, la disobbedienza dei nostri progenitori ha provocato gravissime conseguenze. Essa ha fatto sì:

- che entrambi perdessero l’immortalità del corpo e conoscessero la morte fisica (“*polvere tu sei e in polvere tornerai!*”);

- che la donna conoscesse il dolore del parto e che il suo istinto venisse dominato dall’uomo;

- che l’uomo dovesse lavorare con dolore per trarre il cibo dal suolo.

A questo punto ci possiamo domandare: **“Perché il peccato originale si trasmette a tutte le generazioni umane che sono discese dai nostri progenitori?”**.

La risposta è questa: **“Perché gli esseri umani costituiscono un'unica stirpe, legata da un vincolo di solidarietà nel bene e nel male”**.

Come a causa del peccato di Adamo ed Eva tutti gli uomini vengono macchiati dalla colpa originale, così attraverso la Redenzione operata da Gesù Cristo, tutti gli uomini vengono riscattati dal peccato di origine.

In che modo il peccato originale si trasmette di generazione in generazione?

La trasmissione non è causata dall'anima, che esce sempre pura e santa dalle mani di Dio.

La trasmissione non è causata nemmeno dal corpo, cioè attraverso il seme maschile.

Se il peccato originale si tramettesse attraverso l'anima o il corpo, dopo il Battesimo, che opera la loro purificazione e rigenerazione, essi non sarebbero più in grado di trasmettere la colpa di origine.

Perciò, **il peccato originale è trasmesso dall'atto coniugale.**

Esso è inquinato dalla **“concupiscenza”** (cioè dalla sensualità) che viene trasmessa al nuovo essere umano per quel principio di solidarietà di cui si è parlato più sopra.

Nel momento del concepimento, il corpo e l'anima vengono entrambi contagiati dalla colpa.

Il Battesimo toglie la colpa originale sia dal corpo e che dall'anima, i quali vengono resi nuovamente puri e santi dal Sacramento.

Tuttavia, chi lo riceve non viene esentato dalla fragilità nei confronti del peccato e dalla morte.

Un esempio chiaro degli effetti del Battesimo lo troviamo nel fatto che, fino alla Morte di Gesù in Croce, tutte le anime dei giusti morti prima di Lui, si trovavano in un luogo diverso dal Paradiso (cosiddetto Limbo), dove non provavano dolore, ma neppure la beatitudine di coloro che vedono Dio.

Dopo che Gesù è morto sulla Croce ed il centurione romano Gli ha trapassato il costato con la lancia, dal Cuore di Gesù sono usciti Sangue e Acqua.

Il Sangue ha lavato la colpa originale dei giusti che si trovavano nel Limbo e l'Acqua li ha battezzati. Le loro anime sono state portate in Cielo dall'Anima di Gesù. I loro corpi, invece, sono rimasti in terra e là resteranno fino alla risurrezione finale.

Ora che esiste il Sacramento del Battesimo, chi lo riceve ottiene la Grazia di purificarsi dal peccato originale e da ogni altro peccato e di essere reso degno di raggiungere il Cielo, sempreché non cada nuovamente e rimanga nel peccato mortale.

Si può comprendere l'importanza del Battesimo dalle parole di Gesù: *“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato”* (Mc 16,15-16).

10) La Redenzione

La condanna del genere umano non è stata identica a quella degli angeli ribelli, perché i nostri progenitori erano stati indotti a peccare da uno spirito più astuto di loro e quindi la loro colpa era inferiore.

Gli angeli ribelli hanno perso per sempre la comunione di vita con Dio e la loro condanna è irrevocabile.

I nostri progenitori, invece, hanno perso la comunione di vita con Dio, ma non per sempre.

Infatti, Dio ha stabilito di dare agli esseri umani la **possibilità di riottenere la comunione di vita con Lui, per mezzo della Redenzione operata dal Suo Figlio fatto Uomo.**

Prima della venuta fra noi del Figlio di Dio, sono occorsi diversi millenni, perché gli esseri umani non erano ancora pronti ad accoglierLo.

Il peccato li aveva così abbruttiti che ci voleva un'opera lenta e paziente da parte di Dio per prepararli.

Nel frattempo Dio ha mandato nel mondo uomini ai quali ha concesso il dono di conoscere la Sua volontà e di comunicarla agli altri: essi sono stati i **patriarchi** e i **profeti**. Questi ultimi avevano anche la capacità di conoscere il futuro, ma solo quello che Dio rivelava a loro.

Inoltre, Dio ha scelto un popolo fra i tanti, il popolo ebreo, al quale si è rivelato in un modo particolare. Esso è stato il “popolo eletto” che aveva il compito di preparare la venuta del Salvatore, chiamato da loro “Messia”. Da quando gli israeliti hanno rifiutato Gesù, l’hanno condannato a morte e crocifisso, il nuovo “popolo eletto” è la Chiesa, cioè la comunità di coloro che credono in Gesù, che non è più rappresentata da una nazione, ma è diffusa in tutto il mondo.

Quando Gesù è venuto a portare l’annuncio del Regno di Dio, l’umanità era pronta per riceverlo ed Egli ha potuto compiere l’opera della Redenzione, che ci ha fatto ritornare alla comunione di vita con Dio.

La Giustizia Divina esige che la Redenzione avvenisse per opera di un Uomo.

Infatti, come il peccato originale dei nostri progenitori aveva macchiato tutto il genere umano, così doveva essere un Uomo a lavare l’intero genere umano dalla macchia del peccato.

L’espiazione doveva avvenire, quindi, all’interno dello stesso genere umano. Occorreva che un Uomo si offrisse in Sacrificio per tutti gli uomini.

San Giovanni apostolo, nell’Apocalisse (capitolo 5, vv. 2-6), ci presenta una situazione drammatica. Dato che tutto il genere umano era contaminato dal peccato originale, nessun uomo era degno di essere accettato in Sacrificio da Dio: *“Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: ‘Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?’.* Ma nessuno né in Cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. *Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo. Uno dei vegliardi mi disse: ‘Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli’.* Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato”.

Quindi, per poter realizzare la Redenzione del genere umano, è stato necessario che lo stesso Figlio di Dio assumesse la natura umana, offrendo Se stesso in Sacrificio per tutti.

Come ci ricorda il salmista, il Padre non ha gradito né sacrificio né offerta da parte degli uomini.

Allora il Figlio ha detto: *“Ecco, Io vengo. Sul rotolo del libro di Me è scritto che Io faccio il Tuo volere”* (Sal 40,7-9).

A questo punto, occorre che il Figlio di Dio ricevesse un Corpo nel quale incarnarsi.

Ed era necessario che questo Corpo trovasse una degna Dimora nel Grembo Immacolato di una Vergine, conformemente alla profezia di Isaia: “Ecco: la vergine concepirà e partorirà un Figlio, che chiamerà Emmanuele” (Is 7,14).

11) La Salvezza

Abbiamo visto nel capitolo precedente la Redenzione.

Essa è la prima e fondamentale condizione per meritare la Vita Eterna, ma non è l'unica.

Parlando del libero arbitrio, abbiamo compreso che la Vita Eterna deve essere “meritata”.

Se, al momento della nostra morte, la nostra anima sarà giudicata da Dio “meritevole” della Vita Eterna avremo la Salvezza (anche se, prima di entrare nel Paradiso, dovremo sottoporci ad un periodo di purificazione nel Purgatorio).

A questo punto, bisogna esaminare quali sono (oltre alla Redenzione) le **condizioni per ottenere la Salvezza.**

Partiamo dai requisiti essenziali che Gesù stesso ha indicato nel Vangelo:

- *“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato”* (Mc 16,15-16).

- *“Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel Regno di Dio”* (Gv 3,5).

- *“Se non mangiate la Carne del Figlio dell'uomo e non bevete il Suo Sangue, non avrete in voi la Vita”* (Gv 6,53).

Gli uomini si possono dividere in due grandi categorie:

- quelli che ricevono l'annuncio del vangelo e si trovano nella condizione di poter scegliere liberamente di accoglierlo;
- quelli che non ricevono l'annuncio del vangelo oppure non si trovano nella condizione di poter scegliere liberamente di accoglierlo.

Alla base di questa distinzione esiste quindi un **principio di responsabilità**, che solo Dio può valutare pienamente nella coscienza delle Sue creature.

Gli uomini che appartengono alla prima categoria (cioè quelli che ricevono l'annuncio del Vangelo e si trovano nella condizione di poter scegliere liberamente di accoglierlo) possono prendere due decisioni opposte:

- se credono al Vangelo, si fanno battezzare, ricevono il Corpo e Sangue di Gesù, rimangono in Comunione di Amore con Dio fino alla morte, si salvano;
- se non credono al Vangelo (e conseguentemente non si fanno battezzare, non ricevono il Corpo e Sangue di Gesù e non rimangono in Comunione di Amore con Dio fino alla loro morte), si dannano.

(Sono compresi in quest'ultimo gruppo anche quelli che intenzionalmente non vogliono ascoltare l'annuncio del Vangelo o lo ascoltano con indifferenza).

Gli uomini che appartengono alla seconda categoria (cioè quelli che non ricevono l'annuncio del Vangelo o non si trovano nella condizione di poter scegliere liberamente di accoglierlo) possono comportarsi in due modi opposti:

- se vivono secondo la Legge di Dio, impressa in tutti i cuori degli uomini, e quindi possono essere considerati "giusti", si salvano (il Battesimo e l'Eucaristia li ricevono direttamente da Gesù come vedremo in seguito);
- se non vivono secondo la Legge di Dio, impressa in tutti i cuori degli uomini, e quindi possono essere considerati "ingiusti", si dannano.

(Ovviamente si dannano anche quelli che, pur avendo ricevuto l'annuncio del Vangelo, pur essendo stati battezzati, pur essendo stati comunicati, non rimangono in Comunione di Amore con Dio fino alla loro morte).

Per capire meglio, facciamo degli esempi.

Consideriamo un uomo che nasce in un paese induista, che viene educato a tale religione, che non si trova in condizione di ricevere l'annuncio del Vangelo, ma

osserva la Legge di Dio che è impressa nel suo cuore e si comporta come “giusto” fino alla sua morte, questi si salva.

Viceversa, consideriamo un imam musulmano, che ha studiato il rapporto fra il Corano e il Vangelo, ha riflettuto adeguatamente, ha rifiutato il Vangelo ed ha abbracciato il Corano, questi è da considerarsi come uno di quelli che “non credono” al Vangelo e quindi si dannano.

A questo punto ci dobbiamo domandare: *“Se Gesù ha detto: ‘Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo’ (Mc 16,15-16) e ‘Se non mangiate la Carne del Figlio dell’uomo e non bevete il Suo Sangue, non avrete in voi la Vita’ (Gv 6,53), come possono salvarsi coloro che non sono stati battezzati e comunicati?”*

Dio, che è infinitamente Misericordioso, non può lasciare al caso la salvezza delle anime.

La Vita Eterna non può dipendere dal fatto che una persona è morta senza aver avuto il tempo di essere battezzata e comunicata (come nel caso dell’aborto o di una malattia precoce), oppure è nata in un paese non cristianizzato, oppure da due genitori contrari all’amministrazione dei Sacramenti cristiani.

Perciò, Dio stesso ha predisposto un rimedio alle difficoltà che possiamo incontrare su questa terra.

Il rimedio è espresso chiaramente nel **Vangelo di Giovanni** al Capitolo 19. I militari romani che si avvicinarono a Gesù, dopo che era spirato, *“vedendo che era già morto, non Gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati Gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì Sangue e Acqua”* (Gv 19,34).

Quel Sangue e quell’Acqua hanno un valore salvifico straordinario!

Lo ribadisce con insistenza lo stesso Evangelista che, subito dopo aver riferito la sua visione, aggiunge: “Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate” (Gv 19,35).

La Chiesa ha sempre visto nel Sangue e nell’Acqua, usciti dal costato di Gesù morto in Croce, i simboli dei Sacramenti. Ed è giusto.

Ma quel Sangue e quell'Acqua non sono soltanto simboli: sono realtà!
Sono i Sacramenti stessi!

L'Acqua è il Sacramento del Battesimo!

Il Sangue è il Sacramento dell'Eucaristia!

Con questi Sacramenti che sgorgano perennemente dal Cuore trafitto di Gesù, Egli battezza e comunica le anime dei “giusti”, anche se non hanno ricevuto quei Sacramenti durante la loro vita terrena.

E come avrebbe potuto Gesù promettere al “buon ladrone”: “*Oggi sarai con Me nel Paradiso*” (Lc 23,43)? Come avrebbe potuto Gesù, dopo la Sua Morte, scendere agli inferi e portare in Cielo le anime dei Patriarchi e di tutti i giusti morti prima di Lui?

Ciò è stato possibile perché Gesù, per mezzo dell'Acqua e del Sangue sgorgati dal Suo costato, li ha battezzati e comunicati!

Perciò, non preoccupiamoci troppo per la sorte dei bambini che muoiono senza essere stati battezzati!

Essi non vanno né all'Inferno, né nel Limbo!

Ci pensa Gesù a lavarli dalla colpa originale e a comunicarli, dando loro la Sua Acqua e il Suo Sangue!

Ciò è testimoniato anche dall'Apocalisse di San Giovanni, quando dice di aver visto “una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua”.

Il vegliardo interpellato da San Giovanni, che desidera sapere chi siano, spiega: “***Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col Sangue dell'Agnello***” (Ap 7,14).

Perciò non si può dubitare che Gesù stesso possa battezzare e comunicare i giusti.

Nel corso della storia della Chiesa, non si è compreso a sufficienza che Gesù ha delegato ai Suoi ministri tanti poteri, ma non Se n'è privato!

Se ha istituito i Sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia, che vengono normalmente amministrati dai sacerdoti, non per questo Gesù si è privato del potere di amministrarli Egli stesso!

GESU'

12) L'Incarnazione

La Sacra Scrittura ci insegna che, nella pienezza dei tempi, **la seconda Persona della Santissima Trinità ha assunto la natura umana, facendoSi Carne nel Grembo Immacolato di Maria, per opera dello Spirito Santo** (Lc 1,26-38).

Per mezzo dell'Incarnazione, Gesù ha potuto operare la Redenzione del genere umano dal peccato originale.

Ma è lecito domandarsi: *“Gesù Si sarebbe incarnato ugualmente anche se non fosse stato commesso il peccato originale?”*.

In altre parole: *“Era già nel Disegno di Dio, ancora prima del peccato commesso dai nostri progenitori, che il Figlio Si incarnasse?”*.

E, nel caso positivo: *“Come sarebbe stato accolto Gesù dagli uomini?”*

E' lecito dare una risposta affermativa alla domanda se il Figlio di Dio Si sarebbe incarnato ugualmente, anche se non fosse stato commesso il peccato originale.

Infatti, ci sono molte ragioni in tal senso:

- Dio, nella Sua infinita libertà, decide di fare alle Sue creature i doni che vuole. Egli li fa sempre nella “misura massima”, indipendentemente dal merito delle Sue creature. La risposta delle creature al dono di Dio può essere positiva o negativa, e ciò può modificare l'effetto dei doni di Dio. Ma il dono resta, sia nella Volontà di Dio che nella realtà. In poche parole, se Dio aveva deciso di incarnarsi, questo doveva comunque avvenire. E' stato l'uomo che ha modificato gli effetti dell'incarnazione, rendendo la vita di Gesù dolorosa, mentre avrebbe potuto essere trionfale.

- Dio aveva deciso di congiungere la Sua Divinità con la creatura più piccola (l'uomo): “l'universo pare raggiungere la sua perfezione, per il fatto che l'ultima creatura, cioè l'uomo, viene congiunta con il primo principio, che è Dio”.

Ciò è perfettamente in linea con la Misericordia di Dio, che non significa soltanto perdono del peccatore, ma prima di tutto “Amore di Dio per le Sue creature più piccole”!

Anche noi uomini proviamo più tenerezza per i piccoli che per gli adulti.

E questa predilezione di Dio per i piccoli è manifestata chiaramente da Maria Santissima nel Magnificat: “ha guardato l’umiltà della Sua serva” (Lc 1,47); “di generazione in generazione la Sua Misericordia si stende su quelli che Lo temono” (Lc 1,50).

- Non è vero che nella Sacra Scrittura l’incarnazione sia posta sempre e soltanto in relazione alla Redenzione dal peccato originale!

Abbiamo almeno tre riferimenti fondamentali che dimostrano l’erroneità di tale attestazione: la creazione dell’uomo “a immagine e somiglianza di Dio”, l’Epifania e l’ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme.

a) Se Dio ha creato l’uomo a Sua immagine e somiglianza (Gen 1,27), anche il corpo dell’uomo doveva somigliare a quel Corpo nel quale Gesù si sarebbe incarnato nella pienezza dei tempi.

Questa somiglianza riguardo al “corpo” fa sì che Gesù, dopo essere ascenso al Cielo col proprio Corpo attende che tutti i Suoi fratelli salgano al Cielo prima in anima (dopo la morte fisica) e poi (alla fine dei tempi) anche col loro corpo.

Solo così si vedrà realizzata pienamente la parola di Dio che ha creato l’uomo a Sua immagine e somiglianza! Il destino stupendo degli uomini salvati sarà quello di adorare Gesù, Vero Dio e vero uomo!

Come avrebbe potuto Dio togliere questo dono agli uomini, se non avessero peccato?

b) Nell’Epifania abbiamo la dimostrazione di come sarebbe stata l’accoglienza del Figlio di Dio incarnato, se non ci fosse stato il peccato originale.

“Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il Bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria Sua Madre, e prostratisi Lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e Gli offrirono in dono oro, incenso e mirra” (Mt 2,9-11).

Il racconto della visita dei Magi al Re dei Re mette in risalto due elementi importanti.

Prima di tutto, essi sanno che il Bambino, che è nato, è il Re dei Giudei: ciò è dimostrato dalla domanda che i Magi rivolgono ad Erode: *“Dov’è il Re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la Sua stella, e siamo venuti per adorarlo” (Mt 2,2).* Ed inoltre la Regalità del Bambino è manifestata dai doni preziosi che Gli vengono offerti.

Poi, i Magi sanno che il Bambino, oltre che Re, è Dio perché essi si prostrano davanti a Lui e Lo adorano.

L’Epifania, quindi, ci manifesta chiaramente come sarebbe stata la venuta del Figlio di Dio, se non fosse stato commesso il peccato originale.

Gli uomini Lo avrebbero accolto come loro Re, riconoscendo in Lui la natura umana e la Natura Divina.

c) Nel Vangelo di Marco (Mc 11,7-10) si parla dell’ingresso di Gesù in Gerusalemme, prima della Sua Passione: *“Essi (i due discepoli inviati) condussero l’asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed Egli vi montò sopra. E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle*

fronde, che avevano tagliate dai campi. Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: Osanna! Benedetto Colui che viene nel Nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei Cieli!”.

L'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme è un “segno” di quello che sarebbe accaduto se non ci fosse stato il peccato originale!

E' una specie di “miniatura” che Dio ha voluto inserire prima della Passione e Morte di Gesù, per mostrare a noi come Egli Si sarebbe incarnato ugualmente e come sarebbe stato accolto dagli uomini.

La Sua venuta nel mondo sarebbe stata trionfale: Egli avrebbe regnato sugli uomini (ormai vittoriosi sulle tentazioni del demonio) fin dalla Sua venuta su questa terra.

Non sarebbe nato in una povera grotta, ma in una reggia, come si addiceva al Re degli uomini. Alla Sua nascita sarebbe stato adorato da tutto il popolo e non solo dai Magi. Nessuno avrebbe cercato di eliminarLo. Sarebbe cresciuto in età e Grazia insegnando agli uomini tutta la Verità e preparandoli alla bellezza della Vita Eterna.

A causa del peccato originale, la venuta di Gesù sulla terra non è stata revocata da Dio, ma si è trasformata, **per colpa degli uomini**, da “trionfale” in “dolorosa”.

Questi tre brani della Sacra Scrittura dimostrano che Dio ci ha lasciato una traccia del Suo Disegno originario: l'Incarnazione del Figlio!

- Infine, c'è un altro argomento importante per credere che Gesù si sarebbe incarnato anche se gli esseri umani non avessero peccato.

Quando abbiamo esaminato la prova degli angeli, abbiamo visto che Lucifero è caduto proprio sull'Incarnazione del Figlio di Dio e sulle Grazie riservate a Maria Santissima, Sua Madre.

Come avrebbe potuto Lucifero indignarsi per il Disegno di Dio, che gli è stato comunicato prima ancora che l'uomo peccasse, se l'Incarnazione non fosse stata decisa da Dio fin dall'inizio?

Perciò, possiamo dire che Gesù si sarebbe comunque Incarnato.

13) Il concepimento di Maria

Come abbiamo già visto, la Sacra Scrittura ci insegna che, nella pienezza dei tempi, la seconda Persona della Santissima Trinità ha assunto la natura umana, facendosi Carne nel **Grembo Immacolato di Maria**, per opera dello Spirito Santo (Lc 1,26-38).

Perché il Grembo destinato ad accogliere Gesù fosse Immacolato, occorreva che Maria fosse esente da qualsiasi peccato.

Perciò la Chiesa ha proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria (Enciclica *Ineffabilis Deus* del Papa Pio IX portante la data dell'8 dicembre 1854): «... *dichiariamo, affermiamo e stabiliamo che è stata rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria, nel primo istante della Sua Concezione, per una grazia ed un privilegio singolare di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata intatta da ogni macchia del peccato originale; pertanto, questa dottrina dev'essere oggetto di fede certa ed immutabile per tutti i fedeli*».

Come abbiamo già visto a pagina 24, è stata una Grazia veramente straordinaria quella per cui il padre e la madre di Maria (Gioacchino e Anna) non hanno trasmesso alla figlia il peccato originale ereditato dai progenitori!

Nessun'altra creatura ha ricevuto tale privilegio eccetto ovviamente Adamo ed Eva.

Noi sappiamo, poi, che Maria Santissima, oltre ad essere stata preservata dal peccato originale, si è mantenuta esente da ogni tipo di peccato per tutta la Sua vita.

14) La verginità di Maria e il concepimento di Gesù

Dal Vangelo di Luca (Lc 1,26-38) apprendiamo che “*l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria*”.

Anche il profeta Isaia aveva preannunciato che il Messia sarebbe nato da una vergine: “*Ecco: la vergine concepirà e partorerà un Figlio, che chiamerà Emmanuele*” (Is 7,14).

Secondo la tradizione della Chiesa ed in particolare sulla base di quanto contenuto nel protovangelo di Giacomo, Maria è stata presentata al Tempio di Gerusalemme in età molto precoce (verso i tre anni).

I Suoi anziani genitori Gioacchino ed Anna, nonostante la loro età avanzata, avevano pregato ardentemente Dio per avere una discendenza.

Quando hanno ricevuto la grazia, desiderando che Maria fosse tutta di Dio, L'hanno affidata ai sacerdoti del Tempio di Gerusalemme, perché Le dessero un'adeguata istruzione religiosa.

Durante il periodo trascorso nel Tempio, Maria ha certamente conosciuto la profezia di Isaia che prevedeva la nascita del Messia da una vergine (Is 7,14).

In quel tempo, Maria ha sicuramente ricevuto da Dio la vocazione alla Sua verginità.

Chi più di Lei poteva sentire quella vocazione che spinge tante anime a consacrarsi a Dio, facendosi vergini in perpetuo per appartenere solo al Signore? Quindi Maria, al termine del periodo trascorso nel Tempio di Gerusalemme, era già determinata a rimanere vergine.

Tuttavia, i sacerdoti del Tempio, secondo l'usanza predominante in Israele, avevano un altro proposito: quello di avviare Maria al matrimonio.

Ella non si è opposta, per obbedienza ai ministri di Dio, ma ha continuato a coltivare in Sé il desiderio di conservare la verginità anche durante il matrimonio.

La provvidenza ha fatto cadere la scelta dello sposo di Maria su un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. Al momento del fidanzamento Maria e Giuseppe hanno certamente parlato fra loro e Maria, per onestà, non ha potuto tacere a Giuseppe il Suo proposito di rimanere vergine.

Giuseppe, da uomo giusto quale era, conoscendo bene la purezza e la santità di Maria, ha compreso la Sua scelta e vi ha aderito, decidendo di rimanere vergine anche lui.

Al momento dell'Annunciazione, Maria sapeva di essere promessa sposa a Giuseppe, ma di avere il suo consenso alla verginità.

Maria da sempre viveva in un rapporto di totale comunione di Amore con Dio. Era Immacolata, ma aggiungeva a tale privilegio il Suo massimo impegno di vivere virtuosamente, per amare il Suo Signore con tutto il Suo Cuore, con tutta la Sua Anima e con tutta la Sua Mente.

Dio ha rispettato la scelta di Maria. Non Le ha chiesto di rinunciare alla Sua verginità. Le ha chiesto solamente di accettare la Maternità Divina che avrebbe custodito perfettamente il Suo voto.

Per ogni persona che, per vocazione, decide in cuor suo di rimanere vergine, Dio non impone mai il matrimonio (come invece facevano i sacerdoti del Tempio).

Dio chiede, però, alle anime che scelgono la verginità, di diventare madri di tante altre anime che da quella consacrazione riceveranno grazie per entrare nella comunione dei santi.

Al momento della visita dell'Arcangelo Gabriele, Maria era pronta a ricevere la grandezza del Dono Divino: era piena di Amore verso Dio e sapeva con totale certezza che qualsiasi evento, che fosse accaduto, sarebbe stato conforme alla Sua Volontà.

Perciò, al di là del normale turbamento dovuto all'apparizione di una Creatura Celeste, che L'ha salutata con espressioni di gioia soprannaturale, Maria si è limitata a chiedere all'Angelo il significato del saluto e della visita.

Le parole di Gabriele ci fanno capire lo scopo della visita: Maria è stata scelta da Dio per generare un Figlio che si chiamerà Gesù, che sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo, che riceverà il trono di Davide Suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il Suo Regno non avrà fine.

Maria nella Sua umiltà non si riconosce degna di aver trovato una tale Grazia presso Dio, ma si fida delle parole dell'Angelo e, quindi, non rifiuta la sua richiesta. Cerca soltanto di comprendere come potrà generare un Figlio se non ha avuto rapporti carnali con alcun uomo.

A questo punto Gabriele scioglie il nodo e afferma che il Figlio sarà generato in Maria da Dio stesso, per mezzo dello Spirito Santo.

E perché questo evento sia maggiormente comprensibile alla mente di Maria, fa l'esempio di Elisabetta che ha concepito un figlio nonostante la sua anzianità e la sua presunta sterilità, concludendo con le parole risolutive: *“Nulla è impossibile a Dio!”*

Maria, allora, comprende che la Sua Maternità non avrà origini umane ma divine.

Ella non si oppone a tale Maternità: l'unico Suo desiderio è quello di conservare la verginità.

Maria si ricorda che il Messia deve nascere da una vergine (Is 7,14) e, confidando nell'Amore di Dio che L'ha sempre assistita, risponde all'Angelo: **“EccoMi, sono la serva del Signore, avvenga di Me quello che hai detto”.**

Poi Maria parte per andare a visitare la cugina Elisabetta, che secondo le parole dell'Angelo, è in attesa di un figlio. Maria rimane presso la casa di Elisabetta tre mesi; poi torna alla Sua casa.

In tre mesi di lontananza le forme di Maria si sono ingrossate e Giuseppe (che non sapeva della Maternità della sua sposa) rimane fortemente sorpreso del Suo stato. Egli era a conoscenza del Suo voto di verginità e non sa spiegarsi come Maria possa essere incinta. Non può sapere l'origine divina di quella gravidanza. Perciò, decide di licenziarLa in segreto.

Ma prima di mettere in atto il suo proposito, viene confortato dallo stesso Arcangelo Gabriele, che gli spiega che la Maternità di Maria è opera dello Spirito Santo.

La Divina Maternità di Maria è stata preparata da una grande comunione di Amore fra Lei e Dio.

Lo Spirito Santo non l'avrebbe scelta come Sua Sposa se Maria non fosse stata Purissima e Santissima.

Queste sono le condizioni migliori per accogliere la Volontà di Dio. Possiamo dedurlo dalla docilità di Maria alle parole dell'Angelo, docilità che si acquista solo con l'esercizio costante dell'Amore e di tutte le virtù.

Quando Maria dice il Suo “*fiat*” non è una persona così fuori dalla realtà, da non usare la Sua mente, con coscienza e discernimento. Cerca (com'è giusto) una spiegazione logica all'evento, ma il Suo Cuore è indiviso. Infine, il Suo “*sì*” è umile e sincero.

Impariamo da Maria ad essere sempre disponibili a fare la Volontà di Dio, qualsiasi cosa Egli ci chieda!

Maria sapeva che il Messia sarebbe stato il Servo sofferente di Dio, e comunque ne ha avuto la certezza quando il vecchio Simeone Le ha profetizzato che il Suo Figlio sarebbe stato un Segno di contraddizione per il Suo popolo e che a Lei una spada avrebbe trafitto l'anima (Lc 2,34-35).

Accettare sempre la Volontà di Dio, con amore e riconoscenza, è la preghiera più grande!

Subito dopo il “sì” di Maria, lo Spirito Santo L'ha fecondata e L'ha resa Madre di Dio.

Come è avvenuta questa fecondazione?

Come abbiamo detto sopra a pagina 24, il progetto originario di Dio era che ogni concepimento umano avvenisse in modo diverso dagli altri animali.

Esso doveva realizzarsi senza affanno di sensi e senza eccitazione sessuale, ma per puro amore fra l'uomo e la donna.

Avrebbe pensato Dio, mediante l'assistenza di un angelo, a prelevare un seme dall'uomo e ad unirlo ad un ovulo della donna, così da realizzare il concepimento della nuova creatura.

Nel caso del concepimento di Gesù, occorreva un seme maschile, dato che Maria “non conosceva uomo”.

E quel seme maschile è stato creato dallo Spirito Santo.

Quindi, per l'umano concepimento del Figlio, Dio ha rinnovato il Suo disegno originario.

Il concepimento di Gesù è avvenuto in modo purissimo e castissimo mediante l'unione di un seme maschile (creato da Dio) e di un ovulo femminile (già presente in Maria).

Ovviamente, il seme maschile è stato creato "Immacolato", come Immacolato era il Grembo che lo riceveva.

Non si può escludere questa forma straordinaria di concepimento.

La Sacra Scrittura riferisce soltanto che l'Arcangelo Gabriele disse a Maria: *"Lo Spirito Santo scenderà su di Te, su Te stenderà la Sua ombra la Potenza dell'Altissimo"* (Lc 1,35); che Maria *"si trovò incinta per opera dello Spirito Santo"* (Mt 1,18) e che lo stesso Arcangelo Gabriele disse a Giuseppe che *"quello che è generato in Lei viene dallo Spirito Santo"*.

Poi, tutta la gravidanza di Maria si è svolta in maniera perfettamente naturale: la durata della gestazione è stata la stessa di una normale gravidanza femminile; dopo la nascita di Gesù, gli ormoni di Maria hanno prodotto in Lei la presenza di latte umano, con cui ha nutrito Gesù, come ogni mamma allatta il suo bambino.

Nel momento stesso del concepimento di Gesù, Egli diviene una Persona. Al Suo Corpo Umano Dio unisce l'Anima e così Egli diventa pienamente Uomo.

Ma nello stesso istante la Seconda Persona della Santissima Trinità unisce alla Sua Umanità anche la Sua Divinità e così Gesù diventa l'Uomo - Dio!

Qui veramente dobbiamo inginocchiarci davanti ad un Miracolo così grande!

Dobbiamo chinare il capo, davanti all'infinita Misericordia Divina!

Dobbiamo riconoscere la nostra miseria e la nostra indegnità davanti ad un tale Amore!

Dio si fa Uomo ed unisce insieme in un'unica Persona la Natura Divina e la natura umana!

Meraviglioso! Solo Dio poteva fare un Prodigio tanto stupendo!

Da quel momento in poi le due nature di Gesù coesistono e durante la Sua vita terrena si compenetrano mirabilmente!

La Natura Divina non toglie nulla alla natura umana, che vive tutte le vicende di una normale vita terrena.

La natura umana non toglie nulla alla Natura Divina, che continua ad essere inserita nella Vita Trinitaria.

15) La nascita di Gesù

Come ci ricorda l'evangelista Luca (Lc 2,1-7) un decreto imperiale aveva stabilito che si facesse il censimento di tutta la terra.

E quindi anche in Israele tutti andavano a farsi registrare, ciascuno nella sua città.

Anche Giuseppe e Maria si trasferirono dalla città di Nazaret, in Galilea, alla città di Davide, cioè a Betlemme di Giudea.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per Maria i giorni del parto. Non trovando altro alloggio, Giuseppe e Maria si accontentarono di un ricovero molto umile: una stalla. Qui Maria diede alla luce il Suo Figlio, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia.

Questa scena, nello stesso tempo semplice e maestosa, è quella che ogni anno, prima di Natale, viene riprodotta nelle nostre famiglie per mezzo del "presepe".

Esso rappresenta la nascita del Bambino Gesù e ci aiuta a ricordarci che **Dio si è fatto Uomo!**

Benché Gesù fosse un Bambino come tutti gli altri, Egli è nato in modo straordinario!

Il parto non è stato assistito da una levatrice, perché Maria non ne aveva bisogno.

Il Bambino è nato senza travaglio di parto e quindi senza alcun dolore per la Madre e per il Figlio!

Gesù è uscito dal Grembo di Maria senza lacerare le fibre della Madre e senza compromettere la Sua verginità.

Il parto è avvenuto in un'estasi di luce e di amore al termine della quale Maria si è trovata fra le braccia il Suo Bambino!

Prodigio della Misericordia di Dio! La creatura che abbraccia il Suo Creatore!

Mai era accaduto prima, da quando i nostri progenitori hanno peccato!

Il travaglio del parto ed il dolore che le mamme provano nel dare alla luce i loro bambini è stata una conseguenza della colpa originale.

Essendo Maria e Gesù Immacolati, non era possibile che il parto fosse doloroso.

Non si può tralasciare un altro particolare molto significativo: **Gesù ha voluto nascere nella povertà per insegnarci l'umiltà!**

Prima di andare oltre, è necessario ricordare un episodio importantissimo: la **presentazione di Gesù Bambino al Tempio di Gerusalemme.**

Era una tradizione della legge ebraica quella che ogni maschio primogenito, quaranta giorni dopo la sua nascita, venisse consacrato al Signore.

Gli israeliti, tuttavia, riscattavano il figlio offrendo in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi.

Anche Gesù ha voluto essere consacrato a Dio, ma **la Sua consacrazione non è stata riscattata perché la Sua venuta nel mondo era destinata a compiere la Volontà del Padre, che Egli avrebbe adempiuto offrendo Se stesso in Sacrificio per tutto il genere umano.**
Quindi, Gesù ha elevato tale consacrazione ad una dignità molto superiore!

Fino ad oggi, la Chiesa ha unificato nel Sacramento del Battesimo la consacrazione a Dio e la purificazione dal peccato originale. Ma è venuto il momento che le due realtà vengano distinte in due Sacramenti diversi, come vedremo meglio in seguito parlando del Sacramento della Consacrazione dei piccoli e del Sacramento del Battesimo.

16) La vita terrena di Gesù

Non è possibile racchiudere in un catechismo tutti gli episodi della vita terrena di Gesù.

E comunque **nessun libro potrebbe sostituire il Vangelo**, dal quale si possono imparare non solo le opere e i miracoli di Gesù, ma anche i Suoi insegnamenti.

Leggiamo il Vangelo! Leggiamolo bene!

Non si può essere veri cristiani se non si conosce il Vangelo!

Esso contiene la stessa Parola di Dio, uscita dalla bocca di Gesù, vero Dio e vero Uomo!

Se amiamo Gesù è naturale cercare di sapere tutto di Lui!

Se ignoriamo il Vangelo significa che non amiamo Gesù!

Nel Vangelo si trova la risposta a tutte le nostre domande!

Se sorge in noi un quesito davanti al quale non troviamo una risposta adeguata, dopo aver letto bene il Vangelo, ci viene da dire: “*Gesù ha fatto così!*” oppure “*Gesù avrebbe fatto così!*”.

Inoltre, abbiamo un grande aiuto per capire gli insegnamenti del Vangelo: lo Spirito Santo, che ci illumina la mente e ci riscalda il cuore!

Egli ci conduce alla Verità tutta intera!

Nella Sua vita terrena Gesù ha realizzato perfettamente tutto ciò che era stato deciso dalla Santissima Trinità per la salvezza del genere umano.

Fin dalla Sua più tenera età, Gesù era consapevole di avere una Missione da compiere e per realizzarla Egli si sottometteva in tutto alla Volontà del Padre Celeste.

Dopo il peccato originale, **la Volontà del Padre era che il Figlio fatto Uomo offrisse la propria vita per redimere il genere umano e riportarlo alla perfetta comunione di Vita con Dio.**

In che modo Gesù ha offerto la Sua Vita per noi?

In tanti modi! Vediamoli insieme.

17) La giovinezza di Gesù

Da piccolo Gesù è stato sempre obbediente a Maria e Giuseppe, come devono fare tutti i bambini coi loro genitori.

Nello stesso tempo Egli conosceva bene la Grande Missione che Lo attendeva.

A questo proposito, il Vangelo di Luca racconta un episodio molto importante. Leggiamolo insieme.

“I Suoi genitori (cioè Maria, Sua Madre, e Giuseppe, che era considerato Suo padre) si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando Egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l’usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. CredendoLo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarLo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di Lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni Lo trovarono nel Tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che L’udivano erano pieni di stupore per la Sua intelligenza e le Sue risposte. Al vederLo restarono stupiti e Sua Madre Gli disse: “Figlio,

perché ci hai fatto così? Ecco, Tuo padre e io, angosciati, Ti cercavamo”. Ed Egli rispose: “Perché Mi cercavate? Non sapevate che Io devo occuparMi delle cose del Padre Mio?”. Ma essi non compresero le Sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua Madre serbava tutte queste cose nel Suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,41-50).

Cerchiamo di capire il significato di questo episodio.

Prima di tutto, ai tempi di Gesù si pensava che gli adolescenti all'età di dodici anni acquistassero una certa maturità. Essi diventavano responsabili davanti alla legge divina e alla comunità.

Gesù sceglie questo momento per dare un segno della Sua Missione: mentre Maria e Giuseppe partono da Gerusalemme, credendolo nella carovana, Egli resta a Gerusalemme e Si trattiene nel Tempio a parlare coi dottori della Legge, facendo domande e dando risposte che manifestano chiaramente la Sua grande sapienza riguardo alle cose divine.

Viene da pensare: “*Gesù si è dimenticato che Maria e Giuseppe erano in partenza da Gerusalemme? Perché non li ha avvisati? Ha forse commesso un peccato verso di loro?*”

No di certo! Gesù non ha mai commesso alcun peccato!

Egli sapeva che il Padre Celeste voleva che Si trattenesse nel Tempio per dare ai dottori della Legge un segno della Grazia che abitava in Lui.

Perciò ha preferito fare la volontà del Padre Celeste, piuttosto che seguire Maria e Giuseppe.

Allora, potremmo domandarci: “*Ha sbagliato Maria, quando ha detto a Gesù quelle parole: ‘Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, Tuo padre e io, angosciati, Ti cercavamo’? E’ stato questo un peccato?*”

No, non è stato un peccato!

Maria e Giuseppe non potevano sapere che il Padre Celeste in quel momento voleva che il Suo Figlio Divino restasse a Gerusalemme!

Essi, fino ad allora, erano abituati a dire a Gesù: “*Fai questo! Fai quello!*” ed Egli obbediva sempre, come il migliore dei figli.

Il loro stupore, quindi, era giustificato.

Perciò, neppure Maria e Giuseppe hanno commesso una colpa verso Gesù.

Ogni tanto Dio permette che avvengano dei fatti che fanno soffrire senza che nessuno ne abbia colpa, ma Egli fa così per mettere alla prova la nostra obbedienza, fedeltà e docilità.

E, inoltre, **Dio ha voluto far capire a tutti che fra i desideri di Dio e i desideri degli esseri umani, sono più importanti quelli di Dio.**

Per questo Gesù ha risposto: *“Perché Mi cercavate? Non sapevate che Io devo occuparMi delle cose del Padre Mio?”*.

Gesù conosceva già molto bene la Sua Missione.

Maria e Giuseppe si saranno certamente ricordati delle parole che l’Arcangelo Gabriele aveva detto a Maria nel momento in cui Le aveva annunciato la nascita di Gesù: *“Ecco concepirai un Figlio, Lo darai alla luce e Lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell’Altissimo”*.

Gesù sapeva di essere il Figlio dell’Altissimo e a dodici anni ha voluto dare un piccolo segno della Sua Divinità e della Sua Missione.

Maria e Giuseppe hanno riconosciuto che il Figlio a loro affidato aveva un compito più grande di un qualsiasi altro figlio. Hanno capito e accettato. Tornando a casa con Gesù non hanno avuto alcun risentimento verso di Lui, anzi il loro amore è diventato ancora più forte.

Il Vangelo, poi, aggiunge: *“E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”*.

Questo ci fa capire che Gesù, pur vivendo con Maria e Giuseppe, in mezzo alla gente di Nazareth, pur lavorando come falegname nella bottega di Giuseppe, giorno dopo giorno si preparava sempre di più alla Sua Missione.

Facciamo un’ultima riflessione.

Non esiste nessuno stato o condizione umana che possa impedirci di mettere la Volontà di Dio al di sopra di qualsiasi altra cosa.

I figli devono onorare il padre e la madre, come ci dice il Quarto Comandamento, ma devono sempre ascoltare la Voce di Dio, che talvolta li può chiamare a fare la Sua Volontà, come nel caso delle vocazioni alla vita consacrata.

Quando quella Voce che chiama si fa chiara e distinta, allora i figli devono seguirla e i genitori devono sottomettersi alla Volontà di Dio con umiltà e riconoscenza.

18) La Grande Missione di Gesù

Quando è giunto il momento stabilito da Dio, Gesù ha iniziato la Sua Grande Missione.

Prima di cominciarla, Gesù ha voluto ricevere il battesimo e sottoporSi alle tentazioni nel deserto.

Leggiamo che cosa ci dice il Vangelo di Matteo riguardo a questi due momenti, cominciando dal battesimo di Gesù.

“In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farSi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirGlielo, dicendo: “Io ho bisogno di essere battezzato da Te e Tu vieni da me? ”. Ma Gesù gli disse: “Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia”. Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed Egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di Lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: “Questi è il Figlio Mio prediletto, nel quale Mi sono compiaciuto” (Mt 3,13-17).

Gesù, essendo Dio, non aveva alcun peccato.

Allora, perché ha voluto essere battezzato? Anche Giovanni Battista se l’è domandato!

Gesù non è stato battezzato per essere purificato da peccati che non aveva, ma per purificare tutti gli esseri umani dai loro peccati. Infatti, il Battesimo di Gesù prefigura il Battesimo di Passione e Morte che Egli dovrà ricevere per redimere il genere umano.

Ai tempi di Gesù, fra gli ebrei c’era una tradizione.

In un giorno particolare, la comunità degli israeliti offriva due capri uguali fra loro, da sacrificare nel Tempio di Gerusalemme in espiazione dei propri peccati. Il sommo sacerdote compiva un'estrazione a sorte tra i due capri. Il primo era immolato nei pressi dell'altare dei sacrifici, posto all'ingresso dell'edificio del Tempio. Il suo sangue era utilizzato per purificare il tempio e l'altare profanati dai peccati degli Israeliti.

Il sommo sacerdote, poi, poneva le sue mani sulla testa del secondo capro e confessava i peccati del popolo di Israele. Il capro veniva quindi condotto in un'area desertica ad alcuni chilometri da Gerusalemme, dove, secondo la tradizione, veniva precipitato da una rupe.

Tutti e due i capri servivano come sacrificio espiatorio. In particolare il secondo serviva a cancellare i peccati, portandoli via con sé nel deserto.

Da questa usanza è venuto il termine di “capro espiatorio”, che significa “vittima per i peccati”.

Gesù ha voluto essere la “vittima per i peccati di tutti gli uomini” e per questo è stato trattato come un “capro espiatorio”, essendo stato sacrificato sulla Croce fuori da Gerusalemme.

Esisteva anche un'altra tradizione presso gli ebrei.

Quando essi furono liberati dalla schiavitù in Egitto, la sera prima della partenza essi immolarono un agnello e col suo sangue intinsero l'esterno delle porte, come segno di appartenenza a Dio, e furono salvati dal castigo.

Poiché Gesù ha voluto offrire il Suo Sangue per salvare l'umanità, in ricordo di quell'evento viene chiamato spesso col nome di “Agnello immolato”, dato che Si è lasciato sacrificare, come un povero agnello innocente.

Anche Giovanni Battista ha chiamato Gesù col nome di “Agnello”, quando lo indicava ai suoi discepoli dicendo: “*Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo!*”.

Parliamo ora delle tentazioni nel deserto. Leggiamo il Vangelo di Matteo.

“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito (cioè dallo Spirito Santo) nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora Gli si accostò e Gli disse: “Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane”. Ma Egli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”. Allora il diavolo Lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del Tempio e Gli disse: “Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai Suoi angeli darà ordini a Tuo riguardo, ed essi Ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il Tuo piede”. Gesù gli rispose: “Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo”. Di nuovo il diavolo Lo condusse con sé sopra un monte altissimo e Gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e Gli disse: “Tutte queste cose io Ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai”. Ma Gesù gli rispose: “Vattene, satana! Sta scritto: “Adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi culto”. Allora il diavolo Lo lasciò ed ecco angeli Gli si accostarono e Lo servivano” (Mt 4,1-11).

Come tutti gli esseri umani, anche Gesù si sottopone alle tentazioni.

Che cosa sono le tentazioni?

Sono i tentativi con cui il demonio cerca di allontanarci da Dio, di metterci contro di Lui.

Fin dal peccato originale, tutti siamo sottoposti alle tentazioni del demonio.

Avere le tentazioni non è peccato.

Il peccato sta nel lasciarsi cadere nelle tentazioni.

Dal momento che Gesù ci ha redenti dal peccato originale e ci ha ridato la Grazia perduta, ogni battezzato ha in sé la forza sufficiente per resistere alle tentazioni.

Anzi, dato che la nostra umanità è indebolita dalla colpa di origine, la vittoria sulle tentazioni ci acquista maggiori meriti davanti a Dio!

Per questo anche Gesù, come ogni essere umano, ha dovuto vincere le tentazioni del demonio, per insegnarci ad essere forti quando siamo nella prova.

Tutta la nostra vita è una lunga prova di fedeltà a Dio!

Se faremo la Sua Volontà saremo premiati al di sopra di ogni nostra aspettativa! Vivremo per sempre con Dio nella gioia più grande!

19) L'annuncio del Regno di Dio

Dopo aver superato le tentazioni del demonio, Gesù inizia la Sua Grande Missione, cominciando dalla regione chiamata Galilea.

Gesù predica a gran voce a tutti gli abitanti che incontra: ***“Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo”***.

Questo annuncio è molto importante sia per la gente di allora, che per quella di oggi. Perché?

La Santissima Trinità ha deciso di venire incontro agli esseri umani che erano decaduti a causa del peccato.

La venuta di Gesù sulla terra è il momento più importante del disegno di Misericordia di Dio.

Dopo la Sua venuta si salva soltanto chi crede in Lui.

Ecco perché è **necessario e urgente credere in Gesù**, che è il Figlio di Dio, mandato dal Padre.

Non sappiamo quando Gesù tornerà sulla terra a prenderci, ma in quel giorno dobbiamo essere preparati all'incontro con Lui.

Per essere preparati non basta credere che Gesù è venuto nel mondo.

Bisogna conoscerLo, credere in Lui ed amarLo con tutto il cuore.

Chi ama Gesù, deve seguire i Suoi insegnamenti e vivere nel modo che Egli ci ha indicato.

Anzi, bisogna diventare Suoi amici, avere i Suoi stessi desideri, i Suoi stessi pensieri, i Suoi stessi sentimenti.

Questo è il vero Amore verso Gesù!

Tutto questo è contenuto nelle parole di Gesù: **“Convertitevi e credete al Vangelo”**.

20) La scelta degli apostoli

La vita terrena di Gesù ha avuto una durata limitata, molto più corta di quella di tanti altri uomini, perché Egli è stato ucciso quando era ancora nel fiore degli anni.

Per portare a termine il progetto divino, Gesù doveva fare in modo che la Sua opera continuasse anche dopo il Suo ritorno al Padre.

Per questo Gesù si è servito della collaborazione degli esseri umani e **ha istituito la Chiesa.**

La Chiesa è costituita da tutti coloro che credono in Gesù e sono in comunione di vita con Lui.

All'inizio Gesù non aveva bisogno di tanti collaboratori. L'importante era che imparassero bene i Suoi insegnamenti e che fossero ben preparati ad annunciare al mondo che Egli è il Figlio di Dio.

Gesù ne ha scelti **dodici**. Essi sono chiamati **“Apostoli”**, che significa “inviati”, cioè mandati nel mondo ad annunciare il Vangelo.

Tra questi dodici Gesù ha scelto Pietro come il primo degli Apostoli.

Ancora oggi, il compito di Pietro è svolto dal Papa, che è il suo successore nel corso dei secoli.

Oltre agli Apostoli, che avevano un compito particolare, Gesù ha chiamato a sé tanti altri “**discepoli**”, che significa “allievi del Maestro”, cioè seguaci di Gesù.

Egli si è servito degli Apostoli e dei discepoli per diffondere la Sua dottrina in tutto il mondo, fra tutte le nazioni.

Il Vangelo ci riferisce i nomi degli Apostoli: Simone (detto Pietro) e Andrea, Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Giuda Taddeo, Simone il Cananèo e Giuda Iscariota, quello che poi tradì Gesù.

21) I miracoli di Gesù

Il Vangelo ci racconta tanti miracoli che Gesù ha fatto durante la sua Grande Missione.

Questi miracoli sono serviti a dimostrare che **Gesù non era solo Uomo, ma era anche Dio**, perché solo Dio può fare delle cose così grandi.

I miracoli sono stati di tanti tipi.

Gesù ha guarito molti malati (sordi, muti, ciechi, paralitici, lebbrosi ecc.) e ha resuscitato alcuni morti (cioè li ha riportati in vita).

Ha scacciato molti demoni, perché essendo Dio ha potere su tutti, anche sul diavolo che è costretto ad obbedirGli.

Ha domato la tempesta sul lago, ha camminato sull’acqua.

Ha moltiplicato pochi pezzi di pane e pochi pesci, dando da mangiare a migliaia di persone.

Ha fatto tante profezie che si sono avverate.

Ha istituito i Sacramenti ed in particolare il Sacramento del Suo Corpo e del Suo Sangue: l’Eucaristia.

E’ risorto da morte ed è salito al Cielo!

Ci ha mandato lo Spirito Santo!

Ci ha donato il Suo Cuore che costantemente ci ama e ci aiuta.

Gesù faceva i miracoli soprattutto quando la gente credeva in Lui.

In questo modo Egli premiava la fede: *“Va’! La tua fede ti ha salvato!”*

Fra i tanti miracoli che Gesù ha operato ne ricordiamo uno, che è stato il primo fra tutti e che è stato fatto da Lui quando ancora non aveva deciso di manifestarsi.

Si tratta del miracolo compiuto alle **nozze di Cana**, che ci viene raccontato nel Vangelo di Giovanni:

“Ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c’era la Madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i Suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la Madre di Gesù Gli disse: “Non hanno più vino”. E Gesù rispose: “Che ho da fare con Te, o Donna? Non è ancora giunta la Mia ora”. La Madre dice ai servi: “Fate quello che vi dirà”. Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: “Riempite d’acqua le giare”; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: “Ora attingete e portatene al maestro di tavola”. Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l’acqua), chiamò lo sposo e gli disse: “Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po’ brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono”. Così Gesù diede inizio ai Suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la Sua gloria e i Suoi discepoli credettero in Lui” (Gv 2,1-11).

Gesù sa che non è ancora arrivato il momento di fare miracoli e, per questo, dice a Sua Madre che non è ancora giunta la Sua ora.

Tuttavia Gesù, vedendo la premura di Maria, che vuole evitare agli sposi la brutta figura di non aver fatto una buona provvista di vino, e volendo premiare la Sua fiducia in Lui, decide di fare il miracolo e trasforma l’acqua che si trova nei pressi del banchetto di nozze in un vino squisito. Così la festa si è conclusa in allegria e i discepoli di Gesù hanno creduto in Lui.

Questo episodio è importante per tanti motivi.

In particolare, ci fa capire che **Gesù è molto sensibile nei confronti di chi crede in Lui.**

Per un atto di fiducia è disposto anche a cambiare i Suoi programmi.

Egli è sempre attento alle nostre necessità, ma desidera che siamo noi a invocarLo, perché in questo modo Gli dimostriamo la nostra fede e il nostro amore.

A questo proposito, non bisogna trascurare il fatto che Maria ha creduto “prima” del miracolo (“Fate quello che vi dirà”), mentre i discepoli hanno creduto “dopo” il miracolo (“manifestò la Sua gloria e i Suoi discepoli credettero in Lui”).

Allo stesso modo, dopo la Morte di Gesù solo Sua Madre ha creduto con fede ferma e intrepida nella Risurrezione del Figlio. I discepoli, invece, erano molto confusi e increduli. Lo stesso Giovanni ammette di aver creduto solo dopo aver visto il sepolcro vuoto (*“Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che Egli cioè doveva risuscitare dai morti”* - Gv 20,8-9 -).

Che grande differenza c’è fra noi, poveri peccatori, e Maria Santissima!

Per quanto ci sforziamo di assomigliarLe, non raggiungeremo mai la Sua Santità e il Suo Amore! Beati noi che abbiamo una Mamma simile!

Inoltre, il miracolo delle nozze di Cana ci mostra la **straordinaria capacità di Maria di ottenere Grazie da Dio.**

Maria non è solo Madre di Gesù, ma è anche Madre di tutti noi (lo vedremo meglio più avanti).

Perciò, **ricorriamo a Lei con fiducia quando abbiamo bisogno di aiuto!**
Maria è la più tenera e amorosa fra tutte le mamme e non ci lascerà mai soli, perché sa quanto abbiamo bisogno di Lei!

A Dio piace concedere a Maria tutto quello che Lei chiede per il nostro bene: per questo Maria è chiamata giustamente “Mediatrice di tutte le Grazie”.

In conclusione, parlando dei miracoli di Gesù, abbiamo visto come Gesù voleva premiare la fede di coloro che incontrava e talvolta lo faceva anche in maniera prodigiosa.

Ma esiste un grande miracolo che Dio compie ancora oggi, ogni giorno e ogni momento: è il **Miracolo dell’Amore!**

Come è bello vivere di Amore per Dio e per i nostri fratelli!

La vita non è mai noiosa o triste quando amiamo!

Sapendo che l’Amore ci rende sempre più pronti all’incontro con Dio, dobbiamo vivere ogni momento della nostra vita trasformandolo in un atto di Amore.

Durante la giornata, non trascuriamo mai di soffermarci a pensare a Dio e a parlarGli col cuore!

Questa è la preghiera più gradita a Dio: la preghiera del cuore!

Non dobbiamo mai essere tristi!

Sorridiamo! Il nostro sorriso è un bel dono che facciamo a chi ci incontra!

Non preoccupiamoci di nulla!

Quando il nostro cuore è nella pace, significa che Dio è con noi!
Affidiamo a Lui tutti i nostri problemi!
L'ultimo pensiero della nostra giornata sia per Dio e per Maria!

22) Gli insegnamenti di Gesù

Chi potrebbe racchiudere in poche pagine tutti gli insegnamenti di Gesù?
Nessuno!

Come ho già detto, l'unico modo per comprendere bene il messaggio di Gesù all'umanità è leggere il Vangelo passo per passo.

Qui possiamo soltanto riassumere gli insegnamenti principali che sono:
l'annuncio del Regno di Dio e il messaggio dell'Amore.

Come abbiamo visto, il disegno di Dio prevedeva che la seconda Persona della Santissima Trinità assumesse anche la natura umana e che divenisse Re degli uomini. Questo Regno avrebbe potuto instaurarsi nel mondo in modo trionfale, ma il peccato originale ha fatto assumere al disegno divino un forma dolorosa.

Nella preghiera del *Padre nostro*, Gesù ci insegna a pregare perché il Regno di Dio venga anche sulla terra: ***“Venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua Volontà come in Cielo così in terra”*** (Mt 6,10).

Gesù ha già instaurato nel mondo il Suo Regno!

Lo ha fatto dall'alto della Croce!

Nel momento della Sua Morte atroce, Gesù ha spodestato satana e ha ottenuto il Suo Regno.

In questo senso vanno intese le parole di Gesù: *“Vi sono alcuni qui presenti, che non moriranno senza aver visto il Regno di Dio venire con potenza”* (Mt 16,28), (Mc 9,1), (Lc 9,27).

Perciò, Gesù ha già instaurato il Suo Regno nel mondo.

Ma perché questo Regno arrivi ad abbracciare tutte le nazioni, occorre che si completi l'opera che Gesù continua nella Sua Chiesa.

Stiamo per assistere ad un momento molto importante della storia dell'umanità: il momento in cui Satana verrà scacciato dalla terra e imprigionato nell'abisso infernale: *“Vidi poi un angelo che scendeva dal*

Cielo con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano. Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuso e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni” (Ap 20,1-3).

Questa è la prima sconfitta del demonio, dopo la quale si instaurerà sulla terra un'era di Amore e di Pace che durerà mille anni: durante questa era il demonio non avrà più il potere sugli uomini che ha avuto nei primi due millenni.

Sarà il Millennio dello Spirito Santo, durante il quale Gesù e Maria regneranno spiritualmente sulla terra come veri Re e Regina.

Ecco, allora, che **Gesù è venuto fra gli esseri umani per annunciare il Regno di Dio**, quel Regno che si ottiene credendo in Gesù e vivendo secondo i Suoi insegnamenti.

Gesù sapeva che questo Regno non si sarebbe realizzato completamente in poco tempo, ma che sarebbero serviti tanti secoli di lotta fra il bene e il male perché il Suo Regno trionfasse anche sulla terra.

Dell'ultima fase della storia del mondo ci occuperemo più avanti.

23) Il Grande Messaggio di Amore

Ora parliamo del **Grande Messaggio di Amore**, che Gesù è venuto a portarci.

Molto tempo prima della nascita di Gesù e, possiamo dire, fin dalle origini dell'umanità, Dio aveva fatto capire agli esseri umani che il loro compito su questa terra era quello di **amare**.

Amare significa partecipare alla stessa Vita di Dio che è Amore.

Chi ama sta lontano dal peccato, perché il peccato è contro l'Amore.

Per evitare il peccato, bisogna amare!

Questa Legge di Amore è scolpita nella coscienza di tutti gli uomini fin dall'inizio della storia umana, perché quando Dio ha detto : **“Facciamo l'uomo a Nostra immagine e somiglianza”** (Gen 1,26), ha comunicato all'uomo la capacità di amare!

Poi, nel corso dei secoli, Dio ha manifestato ancora più chiaramente questa Legge di Amore quando ha inciso le Tavole della Legge e le ha date a Mosè: in esse sono scritti i **Dieci Comandamenti**.

Il **Primo Comandamento** dice, in sintesi: *“Io sono il Signore tuo Dio: non avrai altro Dio fuori di Me”* e poi aggiunge (come ci ha ricordato Gesù nel Vangelo): **“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il Primo dei Comandamenti”** (Mt 22,37-38).

Per l'uomo non è difficile amare, perché l'Amore è un dono che egli riceve direttamente da Dio.

L'Amore che Dio comunica all'uomo è un amore che si dona e che si completa quando esso è ricambiato: solo così l'amore è perfetto!

Quindi, Dio ci ha amati per primo (1Gv 4,7-10) ma desidera che anche noi Lo amiamo: in questo sta la pienezza dell'amore fra Dio e l'uomo!

Poi, Gesù ci insegna un **Secondo Comandamento dell'Amore**, che riassume tutti gli altri Comandamenti che non riguardano personalmente Dio: *“E il secondo è simile al primo: **Amerai il prossimo tuo come te stesso**. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti”* (Mt 22,39-40).

Quando Gesù dice che il Secondo Comandamento dell'Amore è “simile” al Primo, non intende una somiglianza generica. Ma intende quella stessa somiglianza di Sé che Dio ha posto nell'uomo al momento della Creazione!

Cioè l'uomo può amare veramente il suo prossimo soltanto se lo ama con lo stesso Amore di Dio!

Perché l'uomo ami il suo prossimo deve essere animato dallo Spirito Santo!

Infatti, Dio è Amore e desidera che il Suo Amore viva anche nelle Sue creature umane, che in tal modo diventano “capaci di amare”.

Quanto poco sono stati rispettati dagli uomini, nel corso dei secoli passati, questi due Comandamenti dell'Amore!

Quanto poco è stato amato Dio! Quanto poco si è fatta la Sua Volontà! Quanto poco Lo si è pregato col cuore! Quanto poco ci si è fidati di Lui!

E quanto poco è stato amato il prossimo! Sì, ci sono state tante “falsificazioni” dell'amore del prossimo: l'umanitarismo, la filantropia, la beneficenza interessata, ecc.

Ma l'unico vero modo di amare il prossimo è quello di amarlo con l'Amore di Dio. Proprio perché l'amore con cui amiamo i nostri fratelli ci viene dato gratuitamente da Dio, non ci possiamo gloriare dell'amore che diamo a loro: *“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”* (Mt 10,8).

Alla fine della vita Dio ci giudicherà sull'amore!

Egli esaminerà tutta la nostra vita e vedrà tutti i nostri comportamenti.

Se avremo amato, ci dirà: *“Cari figli Miei, voi siete stati obbedienti e avete esaudito il Mio desiderio di amore, facendo opere buone! Venite nella Mia casa e vivete per sempre con Me nella gioia!”*

Se non avremo amato, ci dirà: *“Figli cattivi, Io vi avevo creati per Amore e desideravo che anche voi riempiste la vostra vita di amore. Ma voi non avete amato né Me, né il vostro prossimo! Via dalla Mia casa! Andatevene nel luogo che avete meritato, dove vivrete per sempre nell'infelicità!”*

Come è importante amare!

Però non dobbiamo essere buoni solo per paura di essere puniti!

Dobbiamo essere buoni per fare contento Dio e per fare felice anche il nostro prossimo!

24) Il perdono

Gesù va oltre la Legge mosaica!

“Avete inteso che fu detto: ‘Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico’; ma Io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori” (Mt 5,43-44).

Prima di Gesù, fra la Sua gente c'era un'idea molto diffusa: *“Se uno ti fa del bene, fagli del bene anche tu! Se uno ti fa del male, fagli del male anche tu!”*

Questo modo di pensare metteva dei grossi limiti all'amore.

Sembrava giusto amare solo quelli che ci amano.

Gesù è venuto a cambiare questa mentalità e ha detto: *“Amate i vostri nemici”*.

Perché Gesù ci chiede questo?

Per dare una risposta a questa domanda dobbiamo prima metterci nei “panni” di Dio.

Dio crea tutti gli uomini con immenso amore!

Dopo il peccato originale, era necessaria la Redenzione per cancellarne la macchia.

Ma, anche dopo la Redenzione, gli uomini sono rimasti deboli e fragili nei confronti del peccato.

Eppure, Dio non vuole perdere le Sue anime che sono state riscattate a così caro prezzo. Vuole salvarle e per questo continua ad assisterle con la Sua Grazia.

Se conoscessimo quanto è grande il desiderio di Dio di salvare tutti gli uomini, rispetteremmo molto di più i nostri fratelli e ci prodigheremmo maggiormente per salvare le loro anime.

Anche se essi ci hanno fatto del male, non dobbiamo vendicarci, ma solo perdonarli e fare tutto il possibile perché si salvino.

Sapendo quanto Dio è misericordioso, come possiamo noi, misere creature, odiare i nostri fratelli e fare loro del male? Come potremo chiedere perdono a Dio delle nostre colpe, se noi non perdoniamo le colpe che essi (spesso inavvertitamente) hanno commesso verso di noi?

Gesù ci chiede anche di “pregare per i nostri persecutori”! Solo in questo modo avremo la gioia di aver guadagnato la loro anima e di aver fatto felice Dio!

E non possiamo certo dire che Gesù non ci abbia dato per primo l’esempio!

Egli, che era Innocente, si è addossato tutti i nostri peccati e si è lasciato sacrificare per la nostra salvezza!

Gli esseri umani costituiscono una sola famiglia.

La cosa più importante è che noi cerchiamo di salvare tutta la famiglia!

Che cosa c’è di più bello di ritrovarsi tutti insieme a vivere nella felicità eterna con Dio?

Oltre ai modi più diretti per aiutare i nostri fratelli che sono nell’errore (come il buon esempio, le buone parole e la correzione fraterna), Dio ci offre due mezzi straordinari e molto validi: la preghiera e il sacrificio!

25) La parabola del figlio ritrovato

Adesso vediamo una “parabola” di Gesù (tratta dal Vangelo di Luca), che ci fa comprendere la **Gioia del Perdono**.

“Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: “Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta”. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: “Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni”. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l’anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato” (Lc 15,11-32).

Di tutte le cose importanti che sono racchiuse in questa parabola, ne consideriamo in particolare tre.

La prima è che Dio ci lascia liberi. Egli ci dona la vita e ci insegna a viverla bene. Ma se noi ci comportiamo male, Egli non ce lo impedisce. Dio cerca in tutti i modi di farci ritornare a Lui (anche attraverso le disgrazie che ci accadono), ma vuole che il nostro ravvedimento sia spontaneo e non imposto.

La seconda cosa è che, per poter essere riammessi alla comunione di vita con Dio, è indispensabile il pentimento. Solo il vero pentimento dei nostri peccati, unito al desiderio di non commetterli più, ci rende degni di ritornare a Dio. Per questo nella parabola Gesù sottolinea che il primo atto del figlio che ritorna dal padre è un sincero pentimento dei suoi peccati: *“Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te”*.

Senza pentimento non c'è neanche perdono. Perché?

Perché, per tornare a Dio, dobbiamo ricominciare ad amarLo e il primo atto di amore è riconoscere di averLo fatto soffrire col nostro peccato.

Dopo questo ravvedimento, tutto è semplice!

L'anima si sente come rinata, ripulita da ogni colpa, capace di amare di nuovo!

E pensiamo come è felice Dio di riabbracciare un Suo figlio amatissimo!

Lo vediamo bene in questa parabola del figlio ritrovato!

E in un'altra parabola, quella della pecorella smarrita, Gesù ce lo conferma: *“Vi dico che ci sarà più gioia in Cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione”* (Lc 15,7).

La terza cosa da ricordare è questa.

Quando vediamo che Dio è così buono e generoso verso i figli che si ravvedono e che si rallegra moltissimo quando essi ritornano a Lui, anche noi dobbiamo rallegrarci con Lui.

Se noi ci siamo mantenuti nell'obbedienza verso Dio e non ci siamo mai allontanati da Lui, non dobbiamo essere gelosi se Egli è felice del ritorno dei figli che hanno sbagliato.

Proprio come abbiamo visto prima, **l'importante è salvare tutta la famiglia e non escludere nessuno.**

Perciò anche noi dobbiamo unirci con sincera esultanza alla Gioia di Dio che è un Padre misericordioso.

26) La Misericordia e la Giustizia di Dio

Leggendo la parabola del figlio ritrovato, abbiamo capito quanto Dio sia Misericordioso.

Ma, non dobbiamo dimenticare che Dio è anche Giusto.

La Misericordia e la Giustizia sono due qualità di Dio, che in Lui sono presenti in modo perfetto.

La Misericordia non lotta contro la Giustizia e la Giustizia non lotta contro la Misericordia. Non c'è mai antagonismo fra le qualità di Dio!

Per comprendere meglio questa realtà, facciamo un esempio, utilizzando un'immagine che ci è molto familiare: l'**immagine del fuoco che brucia nel camino**.

Nel camino vengono messi alcuni pezzi di legno: sono piccoli e secchi, perciò più facili da accendere.

Viene avvicinata a loro una piccola fiamma e subito iniziano ad ardere.

Nel camino si forma un piccolo fuoco.

Ora occorre però avvicinare alla fiamma altri pezzi di legno, più grossi per aumentare il calore del camino.

Ecco allora che questi pezzi di legno vengono messi a contatto col fuoco, che cerca di avvolgerli con la sua fiamma per farli ardere.

Alcuni, avendo una corteccia meno spessa ed essendo abbastanza secchi, si scaldano in fretta, raggiungono la temperatura del fuoco e cominciano a bruciare: ora anch'essi fanno parte della fiamma.

Altri, avendo una corteccia più spessa ed essendo intrisi di umidità, fanno maggiore resistenza e non bruciano.

Allora bisogna aggiungere al fuoco altra legna secca, perché la temperatura aumenti e la fiamma si allarghi.

Alcuni dei pezzi di legno, che prima opponevano resistenza, si lasciano avvolgere dal fuoco fino al punto di infiammarsi anche loro.

Ora nel camino c'è veramente un bel fuoco!

E gli altri pezzi di legno che resistono ancora e non vogliono bruciare?

Vengono gettati via, perché non servono a nulla.

Cerchiamo di capire il significato dell'immagine.

Il camino è il mondo dove il Fuoco dell'Amore Divino vuole bruciare.

I pezzi di legno sono le creature umane.

Quelli più piccoli e secchi, che fanno presto a bruciare, sono le anime umili e miti.

Quelli più grossi sono le anime più resistenti e che hanno bisogno di più tempo per bruciare.

Fra questi ultimi, alcuni si sforzano di bruciare: sono le anime che amano il Fuoco e cercano di vincere le loro resistenze e le loro debolezze umane per lasciarsi infiammare. Esse collaborano col Fuoco, si lasciano scaldare e gradualmente iniziano ad ardere.

Altri pezzi di legno, però, oppongono ancora resistenza e sembra che non vogliano collaborare col Fuoco: sono le anime dei peccatori incalliti, che tuttavia sono molto care al Fuoco.

Allora il Fuoco ricorre ai pezzi di legno che bruciano più facilmente per aumentare la temperatura del camino e per allargare la fiamma dell'Amore Divino: essi sono le anime docili che si offrono totalmente a Dio, che pregano e soffrono per ottenere misericordia per le anime in pericolo.

Quei pezzi di legno che fino all'ultimo resistono al Fuoco, perché non vogliono bruciare con Lui, sono le anime dei cattivi che non fanno nulla per meritare la salvezza e non servono ad altro che ad essere gettate via, cioè all'Inferno.

In questo esempio vediamo sia la Misericordia che la Giustizia di Dio.

La Misericordia fa di tutto per salvare i peccatori (che sono raffigurati nei pezzi di legno che non si lasciano bruciare), ma, quando tutti i tentativi si sono dimostrati inutili, i cattivi vengono abbandonati a se stessi per sempre.

Gesù ci ha insegnato che esistono due realtà molto precise: il **Paradiso** e l'**Inferno**.

In Paradiso vanno le anime dei **buoni**, che sono quelli che hanno amato sia Dio che i loro fratelli.

All'Inferno vanno le anime dei **cattivi**, che sono quelli che non hanno amato né Dio né i loro fratelli.

Esiste, poi, una terza realtà che si chiama **Purgatorio** (che significa luogo di purificazione) dove vanno quelle anime che non sono state né così buone da meritare di andare direttamente in Paradiso, né così cattive da meritare l'Inferno.

Queste anime hanno dato un po' di amore a Dio e ai loro fratelli, ma non si sono sforzate abbastanza per fare tutto ciò che Dio si aspettava da loro: non sono state abbastanza generose, non sono state abbastanza umili, non sono state abbastanza pure.

Ecco perché queste anime hanno bisogno di purificarsi per arrivare in Paradiso e stare per sempre alla presenza di Dio.

Per loro Dio ha creato il Purgatorio, dove si rendono conto dei loro peccati e soffrono di non aver amato abbastanza Dio e i loro fratelli. Questo dolore che provano in continuazione le purifica da tutte le loro colpe, rendendole belle e splendenti come le anime che sono in Paradiso. Solo allora Dio le accoglie presso di Sé.

Il Paradiso, il Purgatorio e l'Inferno sono tre luoghi (e non tre “stati dell'anima”).

Molte parole dette da Gesù definiscono la “Casa del Padre” come un “**luogo**”: “Nella Casa del Padre Mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con Me, perché siate anche voi dove sono Io. E del **luogo** dove Io vado, voi conoscete la via” (Gv 14,2-4).

Non sappiamo con precisione come sono fatti questi tre “luoghi”: Dio li ha mostrati solo a poche anime prescelte, perché vuole che li conosciamo a tempo debito.

Di certo sappiamo che il Paradiso sarà un luogo bellissimo, dove le nostre anime vivranno in compagnia di Dio per l'eternità! Ci sarà Maria, con tutti gli angeli e i santi! Sarà un luogo pieno di luce, di gioia, di canti!

Quando i nostri corpi risorgeranno, noi potremo vedere coi nostri occhi, udire con le nostre orecchie, parlare con la nostra lingua e lodare Dio con il nostro cuore!

Del Purgatorio abbiamo già parlato.

L'Inferno è un luogo di grandissima sofferenza, molto superiore a quella che si può provare sulla terra. Ci abitano i demoni (cioè gli angeli che si sono ribellati a Dio) e gli esseri umani che non hanno voluto salvarsi.

Noi dobbiamo credere veramente che queste realtà esistono.

Tutta la nostra esistenza deve essere vissuta per amare Dio e i nostri fratelli, in modo da meritare il Paradiso per noi e per loro.

Fare la volontà di Dio non è difficile: basta vivere con amore ogni giorno della nostra vita.

27) La parabola di Lazzaro e dell'uomo ricco

Per confermarci che il Paradiso e l'Inferno esistono realmente, Gesù ha raccontato una parabola.

“C’era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell’inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi”. E quegli replicò: “Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui: “No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvedranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti sarebbero persuasi” (Lc 16,19-31).

In questa parabola notiamo che dalla vita che conduciamo sulla terra dipende realmente la nostra vita futura.

Se nella vita abbiamo avuto molte difficoltà e sofferenze, nel Paradiso saremo ripagati con tanta gioia e felicità.

Se nella vita abbiamo cercato soltanto piaceri e soddisfazioni, senza dare amore né a Dio né ai nostri fratelli, nell’Inferno saremo ripagati con dolori e tormenti.

Le anime che sono in Paradiso non possono aiutare quelle che sono all’Inferno, perché esse hanno avuto durante la loro vita tutti gli aiuti che Dio poteva dare a loro.

Le anime che sono all'Inferno non possono più pentirsi e andare in Paradiso, perché il tempo a loro disposizione è finito.

Non bisogna farsi ingannare dalle parole che dice l'uomo ricco!

Quando egli dice: *“Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura”* chiede una cosa ingiusta, perché dopo essere stati condannati non c'è più consolazione.

Quando dice: *“Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento”*, non lo dice per amore dei suoi fratelli, ma per chiedere anche qui una cosa ingiusta: essi hanno già tutto il necessario per salvarsi.

Quando dice: *“No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvedranno”*, non chiede una cosa possibile, ma una cosa impossibile: abbiamo già la Parola di Dio, che cosa ci manca?

Quindi l'uomo ricco non è pentito, ma cerca solo di imbrogliare il padre Abramo!

Possiamo veramente dire che il Vangelo è per noi una scuola completa, una fonte di grazia e benedizione, una via di perfezione e di salvezza!

Ripeto ancora, leggiamo il Vangelo!

Impareremo a conoscere Gesù e ad amarLo al di sopra di tutti e di tutto!

28) Le beatitudini

E ora veniamo al punto fondamentale della predicazione di Gesù.

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messo si a sedere, Gli si avvicinarono i Suoi discepoli.

Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei Cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa Mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei Cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi” (Mt 5,1-12).

Nella parabola di Lazzaro e dell'uomo ricco abbiamo visto come quelli che soffrono sulla terra, accettando tutte le difficoltà che Dio permette (nel Suo disegno di salvezza che ha stabilito per noi), nella vita eterna ricevono un premio molto superiore alle loro fatiche!

In questo discorso sulle beatitudini, Gesù innalza il Suo insegnamento ai più alti livelli.

*“**Beati i poveri in spirito**, perché di essi è il Regno dei Cieli”.*

Qui Gesù si riferisce agli **umili**, cioè a quelli che non sono vanitosi, che non cercano di apparire grandi, che non vogliono sembrare più bravi degli altri, che non pretendono i primi posti, ma si accontentano di vivere nella semplicità, nel silenzio, nel nascondimento.

In questo abbiamo un esempio meraviglioso: Maria Santissima, la Madre di Dio e di tutti noi.

*“**Beati i miti**, perché erediteranno la terra”.*

Presto Dio purificherà il mondo con un forte intervento della Sua Giustizia.

Gli empi verranno estirpati dalla terra e rimarranno soltanto i giusti.

Il demonio sarà sconfitto e scacciato da questo mondo, nel quale oggi sembra avere un potere invincibile.

Allora si vedrà chiaramente la realizzazione delle parole di Gesù, che ha promesso di restituire la terra alle persone miti, che la possederanno, la governeranno, la renderanno ancora più bella, partecipando al Regno di Gesù che si estenderà a tutto il mondo.

*“**Beati i puri di cuore**, perché vedranno Dio”.*

Quando il demonio sarà stato vinto e gli sarà tolto ogni potere, i cuori degli uomini giusti si sentiranno rinascere. Essi saranno liberi di fare il bene e non troveranno più gli ostacoli creati nel corso dei secoli dalla malizia umana.

I cuori degli uomini saranno puri! Ogni persona sarà bellissima e splenderà di una luce spirituale: la luce della Grazia!

Non ci saranno più le tenebre del male, dell'errore, dell'inganno e tutti potranno vedere la Luce di Dio!

“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”.

Il Regno di Gesù sarà un Regno di Pace, nel quale, dopo tante guerre, violenze e soprusi, finalmente i pacifici si riposeranno! Essi saranno chiamati “figli di Dio” perché Dio sarà la loro pace e la loro consolazione.

“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”.

Chi avrà continuato ad amare i propri fratelli, chi avrà avuto la forza di perdonare anche i suoi nemici, chi sarà stato misericordioso con tutti verrà amato da Dio, che si dimenticherà dei suoi peccati.

“Beati gli afflitti, perché saranno consolati”.

Tante persone oggi sembrano tartassate nella vita: chi ha delle malattie, chi deve affaticarsi molto per mantenere la sua famiglia, chi non è aiutato, chi non si sente amato, chi non si sente capito.

Dopo il peccato originale, tutti gli esseri umani hanno dolori e sofferenze, ma Gesù, portando la Sua grande Croce, ci ha insegnato a portare la nostra piccola croce e ci ha promesso che un giorno saremo consolati: avremo un'eternità di gioia e di felicità!

“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”.

“Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei Cieli”.

Se pensiamo alla storia dell'umanità, quante ingiustizie sono state commesse, quanti esseri umani sono stati offesi, maltrattati, torturati, uccisi! Quanto hanno sofferto i deboli, gli oppressi, gli abbandonati!

Ma Gesù libererà tutta questa povera umanità facendo trionfare il Suo Regno di Amore e di Pace già qui sulla terra.

“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa Mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei Cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi”.

Gesù ci invita addirittura a rallegrarci e ad esultare quando ci accade di essere insultati e perseguitati.

Gesù ci chiede di offrirGli tutto, soprattutto le incomprensioni e le tribolazioni che soffriamo perché con queste noi possiamo salvare non solo le nostre anime, ma anche quelle di tanti nostri fratelli che hanno bisogno del nostro aiuto per arrivare in Paradiso.

Quando saremo in Cielo, gioiremo non solo per noi, ma anche per loro!

Questa è la “grande ricompensa” che Gesù ci promette!

29) La santità

Chi vive secondo gli insegnamenti di Gesù, contenuti nel discorso sulle beatitudini, diventa sicuramente santo!

Abbiamo visto che Gesù parla di alcune categorie di persone: gli umili, i miti, i puri di cuore, gli operatori di pace, i misericordiosi, gli afflitti, ecc.

Ognuna di queste categorie di persone pratica una particolare virtù.

Che cos'è la virtù? Possiamo dire che la virtù è l'esercizio del bene, continuato nel tempo.

Fare un atto di bene non è difficile, ma riuscire a continuarlo per molto tempo è più difficile.

Un solo atto di bene ha già un certo valore, ma quando esso diventa una qualità abituale, si trasforma in virtù ed ha un valore ancora maggiore.

Ecco, allora, che quelle categorie di persone, di cui ha parlato Gesù nel discorso sulle beatitudini, hanno tutte una qualità in comune: hanno fatto non un solo atto di bene, ma tanti atti di bene, durante tutta la vita!

Gli umili si sono sempre comportati con semplicità e modestia.

I miti non si sono mai arrabbiati, ma sono rimasti tranquilli e sereni anche nelle difficoltà.

I puri di cuore si sono sempre tenuti lontani dalla malizia e hanno conservato la loro anima bianca come la neve.

Gli operatori di pace non si sono stancati di aiutare gli altri ad andare d'accordo fra loro.

I misericordiosi hanno saputo perdonare quelli che hanno fatto loro del male.

Gli afflitti hanno avuto la pazienza di sopportare tante tribolazioni, senza disperarsi e avendo sempre fiducia in Dio.

E' bello appartenere ad una di queste categorie!

Gesù li chiama "**Beati!**", perché essi riceveranno in premio il Paradiso!

Ancora più bello è possedere più di una virtù!

Dio se ne compiace molto!

Sono pochi quelli che riescono a possedere tutte le virtù insieme!

Un esempio meraviglioso di perfezione è Maria Santissima!

L'arcangelo Gabriele l'ha chiamata "Piena di Grazia!", perché in Maria sono presenti tutte le virtù al più alto livello!

Chi si sforza di praticare le virtù, con l'aiuto di Dio, diventa santo!

Dio vuole che ognuno di noi diventi santo!

Infatti Gesù ha detto: "***Siate perfetti*** (cioè santi) ***come è perfetto il Padre vostro celeste***".

Diventare santi già su questa terra significa essere pronti per entrare direttamente in Paradiso al termine della nostra vita terrena.

Ma non solo! Essere santi significa anche aiutare tanti nostri fratelli a raggiungere il Cielo, perché la santità attira le grazie di Dio anche su di loro!

Quando viviamo in stato di Grazia e ci teniamo lontani dal peccato, già su questa terra Dio vive in noi.

Per questo Gesù ha detto: "***Se uno Mi ama, osserverà la Mia Parola e il Padre Mio lo amerà e Noi*** (cioè il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo) ***verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui***".

Prendere dimora significa abitare: **Dio vuole abitare in noi!**

Dio è Amore e quando entra nell'uomo lo riempie di Sé, cioè di Amore.

Perciò, dopo essersi donato interamente a Dio, l'uomo ama con l'Amore di Dio, pensa in conformità al pensiero di Dio, comprende ciò che gli insegna la sapienza di Dio.

30) La preghiera

Tutti sappiamo bene che, per vivere su questa terra, occorre respirare.

Attraverso la bocca e il naso l'ossigeno che è contenuto nell'aria entra nei polmoni, rigenera il sangue e dà forza a tutto l'organismo.

Quindi, la respirazione è una funzione importantissima!

Anche se noi nemmeno ci accorgiamo di respirare, perché lo facciamo automaticamente, senza l'aria non potremmo vivere!

Noi esseri umani, però, abbiamo sia un corpo, che un'anima.

E possiamo dire che anche l'anima deve respirare.

Come il nostro corpo ha bisogno dell'aria, così il nostro spirito ha bisogno della **preghiera**.

Che cosa succede nella preghiera?

Nella preghiera la nostra anima si distacca dalle cose materiali e si innalza verso Dio.

Poco alla volta, il nostro spirito raggiunge Dio, Lo sente presente, entra in comunione con Lui e si lascia avvolgere dal Suo Amore.

Possiamo dire che, nella preghiera, ci sentiamo uniti a Dio e, in questa unione, ci scambiamo tanto Amore.

Anche noi esseri umani, quando vogliamo trasmetterci amore, sentiamo il desiderio di abbracciarci.

Se incontriamo una persona cara che non vediamo da tempo, non possiamo fare a meno di stringerla fra le nostre braccia e salutarla con un bacio. Questo è molto bello!

Anche con Dio possiamo fare la stessa cosa!

Se cerchiamo un luogo adatto per stare con Lui e facciamo silenzio fuori e dentro di noi, dopo un po' sentiamo il Suo Amore che si avvicina a noi e ci avvolge.

Se ci lasciamo abbracciare da Lui e anche noi Lo abbracciamo, che sensazione di pace, di gioia e di felicità!

Se rimaniamo con Lui per un po' di tempo, fino a quando Egli desidera, Dio ci comunica tante cose: ci ispira pensieri buoni e giusti, ci dà la forza di amare, di vivere bene e di essere generosi coi nostri fratelli!

Ecco perché possiamo dire che la preghiera è il respiro dell'anima!

E' molto utile dire preghiere che già conosciamo, ma poco alla volta dobbiamo imparare anche a dire preghiere spontanee, che ci sgorgano dal cuore! Queste sono le preghiere più gradite a Dio!

Col passare del tempo, se siamo costanti nel cercare questi momenti di incontro con Dio, arriveremo alla “**preghiera del cuore**”, che è una forma molto alta di preghiera! In essa si realizza pienamente il desiderio di Dio di attirare a Sé la nostra anima e di farle sentire tutto il Suo Amore! Creatore e creatura si uniscono in modo meraviglioso!

Abituandoci alla preghiera del cuore, ci accorgeremo che, durante la nostra giornata, saranno sempre più numerose le occasioni per rivolgerci a Dio e la nostra diventerà una “**preghiera continua**”, che avvolgerà tutti i nostri pensieri, i nostri sentimenti e le nostre azioni!

Quando la nostra comunione di Vita con Dio diventa completa, arriviamo alla forma più elevata della preghiera: **l'adorazione di Dio in Spirito e Verità.**

Di essa ha parlato Gesù nel Vangelo: *“E’ giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito, e quelli che Lo adorano devono adorarlo in Spirito e Verità”* (Gv 4,23-24).

Che cosa significa “adorare Dio in Spirito e Verità”?

Quando impariamo a conoscere Dio per mezzo della lettura del Vangelo,
quando mettiamo in pratica gli insegnamenti di Gesù,
quando poco alla volta ci innamoriamo di Gesù,
quando arriviamo a vedere la nostra vita soltanto come un dono di Dio,
quando è forte in noi il desiderio di compiacere Dio in tutto,
quando ci abituiamo a praticare le virtù e ad evitare il peccato,
quando la nostra anima impara a dominare il corpo e a guidarlo al bene,
quando non ci lamentiamo delle tribolazioni, ma le offriamo a Dio con amore,
quando l’amore verso Dio e i fratelli non è più un obbligo ma un desiderio,
quando non abbiamo altra aspirazione che di servire Dio in tutto,
allora siamo diventati degli adoratori di Dio in Spirito e Verità!

Ciò non significa estraniarci dalla vita terrena, ma viverla come un cammino verso Dio, trasformando ogni momento in un’occasione di amore e di ringraziamento!

Questa è la “preghiera” più simile a quella di Gesù!

31) Veri amici di Gesù!

Il più bel desiderio che possiamo avere è quello di diventare “**veri amici di Gesù**”!

Durante la Cena del Giovedì Santo, Gesù ha voluto lavare i piedi agli apostoli e dare loro gli ultimi insegnamenti, prima di sottoporSi alla Sua Passione.

Egli ha detto: *“Questo è il Mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come Io vi ho amati. **Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete Miei amici, se farete ciò che Io vi comando.** Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma **vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l’ho fatto conoscere a voi.** Non voi avete scelto Me, ma Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel Mio Nome, ve lo conceda. **Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri**” (Gv 15,12-17).*

E’ una cosa bellissima essere “amici di Gesù”, ma per avere questo privilegio bisogna fare quello che Egli ci ha comandato!

Come abbiamo visto, il Comandamento principale che Gesù ci ha dato è il Comandamento dell’Amore.

Quindi, per essere “veri amici di Gesù” dobbiamo amare tanto Dio e i nostri fratelli!

Questa via di amore conduce alla santità!

32) L’Eucaristia

Prima di parlare dell’ultima parte della vita terrena di Gesù, cioè della sua Passione, Morte e Risurrezione, dobbiamo parlare dell’**Eucaristia**.

Durante la Cena del **Giovedì Santo**, *“Gesù, sapendo che era giunta la Sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i Suoi che erano nel mondo, **li amò sino alla fine**” (Gv 13,1).*

Questo “Amore sino alla fine” si è manifestato in diversi modi.

Prima di tutto, Gesù ha voluto amare i Suoi fino alla “fine” della Sua vita terrena, fino all’ultimo respiro.

Poi Gesù si è offerto in Sacrificio per espiare i peccati di tutto il genere umano dall’inizio alla “fine” della storia.

Infine, Gesù, sapendo che dopo la Sua Ascensione al Cielo, gli esseri umani non avrebbero più avuto la Sua presenza visibile, volle istituire un Sacramento che Lo rendesse realmente presente fra i Suoi, anche se in forma non visibile. Volle anche che in quel Sacramento fossero presenti il Suo Corpo, il Suo Sangue, la Sua Anima e la Sua Divinità. Volle che l’Eucaristia fosse il divino nutrimento dei corpi e delle anime che di Essa si sarebbero cibati. Volle, infine, che questo Sacramento fosse perpetuato fino alla “fine” dei tempi.

Questo dono è di una grandezza infinita!

Solo Dio poteva fare un tale miracolo!

In questo modo, si è completato il Sacrificio dell’Agnello di Dio, che attraverso il dono del Suo Corpo e del Suo Sangue è divenuto “vero cibo” e “vera bevanda” per tutti coloro che ricevono l’Eucaristia.

Gesù aveva detto: “Se non mangiate la Carne del Figlio dell’uomo e non bevete il Suo Sangue, non avrete in voi la Vita. Chi mangia la Mia Carne e beve il Mio Sangue ha la Vita Eterna e Io lo risusciterò nell’ultimo giorno” (Gv 6,53-54).

E ciò viene reso possibile dal Sacramento dell’Eucaristia!

Quando la riceviamo, il Corpo e il Sangue di Gesù entrano veramente in noi per nutrire il nostro corpo (che viene predisposto alla risurrezione finale) e la nostra anima (che viene predisposta a partecipare alla Vita Eterna, anche subito dopo la nostra morte).

Con quanta gioia, con quanta riconoscenza, con quanto amore dobbiamo ricevere questo grandissimo dono!

Ma c’è ancora un altro dono importantissimo che ci viene dato nell’Eucaristia!

Cibandoci del Corpo e del Sangue di Gesù, diventiamo Suoi “fratelli consanguinei” e “veri figli di Dio” (e non solo “adottivi”)!

Ciò è confermato dall’Apostolo Giovanni: “*Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!*” (1Gv 3,1).

In tutto partecipiamo della Vita di Gesù, eccetto la Sua Divinità.

Ed ecco realizzato compiutamente il disegno di Dio Creatore che ci ha fatti a Sua immagine e somiglianza!

Amiamo Gesù! Amiamolo sempre! Doniamogli tutto il nostro cuore! Siamo riconoscenti verso di Lui per quanto ha fatto per noi!

Riceviamolo nell’Eucaristia durante la Santa Messa e andiamo a visitarlo nel Santissimo Sacramento dell’altare, dove Egli ci aspetta notte e giorno!

Purtroppo, però, la sera del Giovedì Santo mentre Gesù cenava coi suoi apostoli, uno di loro chiamato Giuda Iscariota, che aveva già deciso di tradirlo, dopo aver ricevuto l’Eucaristia si allontanò da loro e andò dai sommi sacerdoti a prendere le guardie che dovevano arrestarlo.

33) La Passione e Morte

Dopo aver finito la cena, Gesù prese con sé gli apostoli e si avviò verso un giardino, chiamato Getsemani (l’Orto degli Ulivi). Qui si mise a pregare, per prepararsi a quello che doveva accadere. Mentre pregava, provò un dolore immenso, vedendo tutta la cattiveria che sarebbe stata riversata su di Lui non solo dagli uomini di allora, ma anche da tutta l’umanità futura.

La Sua angoscia fu tale che arrivò a sudare sangue.

Quando si alzò dal suo luogo di preghiera, trovò gli apostoli addormentati, perché non erano stati capaci di vegliare e di pregare con Lui.

Mentre stava per allontanarsi da quel luogo, fu raggiunto dalle guardie dei sommi sacerdoti e Giuda Iscariota, per farlo riconoscere, gli diede un bacio, un bacio non di amore ma di tradimento!

Le guardie presero Gesù, lo legarono e lo portarono via.

Allora i suoi apostoli lo abbandonarono e scapparono.

Quella notte Gesù fu giudicato dal sommo sacerdote Caifa, che poi lo fece mettere in prigione.

Questa è solo una sintesi di ciò che accadde quella notte.

Ma bisogna leggere attentamente tutti i passi contenuti nei Vangeli per avere una visione completa della Passione di Gesù. Ciò è un atto molto meritorio, come pure fare la Via Crucis, soprattutto in Quaresima.

Al mattino del **Venerdì Santo**, Gesù fu incatenato e condotto da Ponzio Pilato, che era il governatore romano, il quale Lo interrogò e non trovò in Lui alcuna colpa.

Era usanza che, in occasione della Pasqua degli ebrei, il governatore liberasse un prigioniero ebreo.

Ponzio Pilato avrebbe voluto liberare Gesù, perché capiva che era innocente.

Poiché, però, tutta la gente continuava a gridare, Pilato condusse Gesù davanti al popolo e chiese chi dovesse liberare, Gesù (che era innocente) o Barabba (che era un delinquente).

Il popolo a gran voce chiese che venisse liberato Barabba e che Gesù fosse crocifisso!

Ponzio Pilato, si lavò le mani, come segno che non voleva assumersi la colpa di uccidere un innocente, poi fece flagellare Gesù e Lo consegnò ai suoi soldati perché fosse crocifisso.

I soldati, per deridere Gesù, Lo rivestirono di una veste oltraggiosa e Gli misero sul capo una corona di spine.

La crocifissione era una pena di morte terribile, inventata dai romani.

Il condannato veniva inchiodato o legato ad una croce di legno e lasciato morire su di essa.

Gesù dovette caricare sulle Sue spalle la Croce e salire con essa fino alla sommità di un colle chiamato Calvario.

La gente si era messa sui due lati della via che conduceva al Calvario per vedere come Si sarebbe comportato Gesù.

La maggior parte era cattiva e urlava, dicendo bestemmie contro di Lui.

I soldati erano severi e tiravano Gesù con una corda perché non Si fermasse.

Immaginiamoci in che stato era ridotto Gesù!

Dopo aver passato una notte in prigione, dopo essere stato flagellato con dei dolorosissimi colpi, dopo aver ricevuto sul capo una corona di spine che Gli faceva scendere molto Sangue sul viso, ora doveva anche trasportare una pesantissima Croce e con essa percorrere tutta la strada che conduceva fin sulla cima del Calvario!

Gesù aveva una febbre fortissima e la perdita di Sangue dovuta alla flagellazione e alla corona di spine Gli toglieva le forze.

Per questo, lungo la via del Calvario, Gesù è caduto per ben tre volte, tirandoSi addosso la pesante Croce.

I soldati romani non volevano che Egli Si fermasse, perché tutto doveva concludersi entro quel giorno, dato che il giorno successivo sarebbe stato un giorno di festa per gli ebrei.

A un certo punto, vedendo che Gesù non ce la faceva più, i soldati presero un uomo che si trovava lì e gli imposero di portare la Croce.

Poi, quando Gesù giunse sulla collina, Gli tolsero le vesti, Lo distesero sulla Croce e Lo inchiodarono mani e piedi.

Quindi, alzarono la Croce alla quale avevano inchiodato Gesù e la misero dritta, infilandola in un buco fatto nel terreno.

Di fianco a Gesù si trovavano due delinquenti, anche loro crocifissi, uno alla Sua destra e uno alla Sua sinistra.

Sotto la croce c'erano Maria, la Madre di Gesù, l'apostolo Giovanni ed alcune donne che volevano bene a Gesù. Insieme Lo consolavano con la loro presenza.

La gente, invece, non si stancava di urlare, lanciando offese e bestemmie contro Gesù, invitandoLo a scendere dalla Croce, dato che Egli aveva dichiarato di essere Figlio di Dio.

Ma Gesù voleva arrivare fino in fondo e offrire la Sua vita per noi. Perciò, sopportava tutto in silenzio, con grande umiltà. Anzi pregava il Padre di perdonare i Suoi uccisori.

Quando Gesù sentì che stava per morire, guardando Maria, Sua Madre, e l'apostolo Giovanni, che erano sotto di Lui, disse a Maria: "Ecco il Tuo figlio!" e a Giovanni: "Ecco la tua Madre!"

Dopo aver passato tre ore di grandissima sofferenza sulla Croce, sfinito per la grande perdita di Sangue e non riuscendo più a respirare, Gesù emise l'ultimo respiro e morì.

Questo è solo un riassunto della Passione e Morte di Gesù.

Ripeto: bisogna leggere i Vangeli: lì sono raccontati tutti i particolari!

Lì si può comprendere fino in fondo quanto Gesù ci ha amati e quanto dolore ha voluto patire per salvare le nostre anime!

E' assolutamente importante che noi contempiamo in Gesù Crocifisso l'Uomo-Dio!

Come Uomo, Gesù era del tutto innocente, immacolato, puro, paziente, sofferente, sottomesso alla Volontà del Padre!

Come Dio, Gesù, per mezzo della Sua Incarnazione, Passione e Morte, perdonava tutti i peccati degli uomini vissuti prima e dopo il Suo Sacrificio riconciliandoli col Padre!

Gesù ha detto: *“Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a Me”* (Gv 12,32).

Se non ci lasciamo commuovere da tanto Amore, non possiamo salvarci!
La Croce di Gesù è il Segno Grandioso del Suo Amore verso di noi, della Sua Regalità, della Sua Vittoria sul peccato e sulla morte!
Morendo Egli ci ha dato la Vita!
Se un giorno saremo accolti in Paradiso, lo dobbiamo a Lui!

Un pensiero particolare vogliamo rivolgere anche a **Maria Santissima**.

Pensiamo quanto ha sofferto la Madre di Gesù!

Maria Lo aveva generato, sapendo che in Lui, oltre alla natura umana, c'era anche la Natura Divina.

Lo aveva fatto crescere, Lo aveva assistito giorno dopo giorno, fino a quando ha iniziato la Sua Missione.

Lo aveva sempre ascoltato, come la più attenta dei Suoi discepoli.

Aveva capito che Gesù doveva morire, perché era nato per salvare l'umanità. Ma, pur essendo Gli Madre, non Si è mai opposta alla Sua Missione di Redentore. E anche sotto la Croce del Figlio, non Si è mai ribellata, pur sapendoLo Innocente, come un Agnello senza macchia.

Il dolore di Maria è stato immenso, perché Lei vedeva in Gesù non soltanto il Suo Figlio, ma anche che il Suo Dio!

A Sua Madre Gesù ha affidato l'apostolo Giovanni e, insieme a lui, Le ha affidato tutti noi.

Perciò, come Giovanni, anche noi siamo figli di Maria.

Lei è nostra Madre e per questo ancora oggi, dal Cielo, continua a vegliare su di noi con un amore superiore a quello di tutte le mamme del mondo.

Dopo la morte di Gesù, Maria ha accolto fra le Sue braccia il Suo Corpo senza vita e ha pianto su di Lui.

Ma non ha perso la certezza della Sua Risurrezione, perché credeva fermamente alle parole di Gesù che aveva detto che sarebbe risuscitato il terzo giorno.

Il **Sabato Santo**, mentre il Corpo di Gesù era depresso nel sepolcro, Maria era l'unica a credere totalmente che il Figlio sarebbe tornato in vita.

Per questo il giorno di sabato è dedicato a Maria.

Gli apostoli e i discepoli di Gesù erano increduli, timorosi, sfiduciati. Solo dopo la Risurrezione hanno creduto e per giunta a fatica (come i discepoli di Emmaus e Tommaso).

Maria ha certamente visto Gesù risorto e ha esultato della Sua bellezza indescrivibile. Non era possibile che il Risorto non Si mostrasse alla Prima di tutti i credenti.

Quando Gesù, quaranta giorni dopo la Sua Risurrezione, è asceso al Cielo, ha voluto che la Sua Madre Santissima rimanesse in terra ancora per diversi anni, per aiutare la Chiesa che era appena nata.

Con gli apostoli Maria ha atteso nel Cenacolo l'arrivo dello Spirito Santo. Poi li ha seguiti nella loro predicazione, confortandoli e sostenendoli col Suo amore e la Sua sapienza.

Oggi noi siamo immensamente riconoscenti a Maria Santissima per il dolore che ha sofferto per noi e per l'amore con cui ci segue dal Cielo!

Un'ultima riflessione.

Gesù ci ha resi partecipi del Suo Corpo e del Suo Sangue, della Sua Vita Divina, del Suo essere Figlio di Dio.

Allo stesso modo desidera che noi partecipiamo alle Sue sofferenze, per santificarci e diventare più simili a Lui.

Gesù ci ha redenti col Suo Sacrificio unico e irripetibile; solo Lui è il Redentore e la Sua Redenzione è perfetta e completa. Perciò non possiamo dire che manchi qualcosa ai patimenti di Cristo.

Ma Gesù desidera che tutti noi “partecipiamo” alla Sua Redenzione, unendo le sofferenze della nostra vita alle Sue.

Per questo possiamo parlare di “corredenzione”, che significa “condivisione” con Cristo dell'offerta del dolore.

La prima “Corredentrice” è Maria Santissima che ha condiviso col Figlio i dolori della Sua stessa Passione e Morte.

Ma tutti noi possiamo essere “corredentori” quando, con obbedienza e amore, offriamo a Dio i nostri patimenti per la salvezza delle anime. Questo ci rende “anime eucaristiche”.

34) La Risurrezione

All'alba del terzo giorno, la **Domenica**, Gesù è risorto.

Ascoltiamo il racconto del Vangelo di Matteo.

“Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana (che era la Domenica), Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal Cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: “Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso. Presto, andate a dire ai Suoi discepoli: ‘È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là Lo vedrete’. Ecco, io ve l'ho detto”. Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annunzio ai Suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: “Salute a voi”. Ed esse, avvicinate, Gli presero i piedi e Lo adorarono. Allora Gesù disse loro: “Non temete; andate ad annunziare ai Miei fratelli che vadano in Galilea e là Mi vedranno” (Mt 28,1-10).

Che cos'è accaduto?

All'alba della Domenica il Corpo senza vita di Gesù si trovava nel sepolcro. Ad un certo punto il Corpo inizia a riprendere vita, il Cuore ricomincia a battere, il Sangue inizia a circolare, i polmoni riprendono a respirare. Gesù apre gli occhi e Si alza dalla pietra su cui è disteso. L'angelo rotola via il masso che chiude la porta del sepolcro e Gesù esce fuori splendente di una luce intensissima: **Egli è realmente vivo!**

Le donne che si erano recate al sepolcro Lo vedono in tutta la Sua bellezza.

Gesù le invita ad andare ad annunziare agli altri discepoli la Sua Risurrezione!

Ridare vita a un corpo morto è una cosa impossibile agli uomini.

Ma **a Dio nulla è impossibile!**

Come Egli ci ha dato la vita nel momento in cui siamo stati generati, così può ridare la vita anche a chi è morto!

Quello che è accaduto a Gesù si realizzerà anche per noi!

Non subito dopo la nostra morte, ma alla fine dei tempi, quando Gesù verrà a giudicare tutta l'umanità.

Prima di essere giudicati, tutti gli esseri umani del passato, del presente e del futuro risorgeranno, cioè i loro corpi riprenderanno vita e si riuniranno alle loro anime.

Con la sua Risurrezione Gesù ha voluto farci capire che tutti noi siamo destinati a risorgere!

Se faremo la Sua volontà, risorgeremo per una vita eterna di felicità.

Se non faremo la Sua volontà, risorgeremo per una vita eterna di dolore.

Dipende da noi, dalle nostre scelte di vita!

Sapendo che Gesù è risorto, noi siamo veramente felici perché non abbiamo più paura di restare morti per sempre.

La certezza della vita eterna ci aiuta a vivere la nostra vita terrena nel modo migliore possibile, per raggiungere al più presto il Paradiso!

Qualcuno di noi potrebbe domandarsi: *“Perché alla fine della nostra vita terrena il nostro corpo non va subito in Cielo?”*

Se gli esseri umani non avessero commesso il peccato originale, al termine della vita terrena essi si sarebbero addormentati e sarebbero stati portati in Cielo dagli angeli!

Dio ci ha dato un esempio molto chiaro in Maria Santissima che, alla fine dei Suoi giorni, non è morta ma ha chiuso gli occhi serenamente e li ha riaperti mentre gli angeli la portavano in Cielo ad abbracciare Gesù.

A parte Gesù che è Dio, Maria Santissima è l'unica creatura concepita senza peccato originale, e quindi non era giusto che Lei morisse come noi che siamo nati nella colpa.

Qualcuno potrebbe obiettare: *“Se Gesù è morto, Maria non poteva avere una sorte migliore di quella del Figlio”.*

Era necessario che Gesù morisse, perché Egli, come Agnello immolato, doveva espiare con la Sua Morte tutti i peccati dell'umanità.

Ma il dolore di Maria è stato immenso! Piuttosto di veder morire il Figlio in quel modo avrebbe preferito morire Lei stessa.

Dover sopravvivere a Gesù è stato per Maria il più grande dei martiri!

Per quello che riguarda, invece, noi peccatori, giustamente Dio ha deciso che la risurrezione degli esseri umani avverrà solo alla fine dei tempi!

Dopo la morte, la nostra anima viene subito giudicata da Dio.

Questo si chiama “giudizio particolare”, per distinguerlo dal “giudizio universale” che avverrà alla fine del mondo.

Se la nostra anima è giudicata santa, va subito in Cielo.

Se essa viene giudicata degna della salvezza, ma non è ancora pronta per salire in Cielo, va prima in Purgatorio per purificarsi dalle sue colpe, e poi, quando è diventata tutta bella, va in Paradiso.

Se l’anima è giudicata indegna della salvezza, è condannata all’Inferno, dove rimarrà per sempre.

Tutto questo deve forse spaventarci? No, assolutamente!

Se ci manterremo puri e se faremo il bene durante la nostra vita, non avremo nulla da temere!

Il nostro cuore sarà nella pace e aspetteremo serenamente il momento in cui Dio ci chiamerà a Lui.

Ricordiamoci sempre che Gesù è risorto e vuole che tutti noi, un giorno, risorgiamo per vivere eternamente con Lui!

Nel frattempo, dobbiamo forse credere di essere soli? No, di certo! Gesù ha detto: **“Ecco, Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”**.

Dove possiamo trovare Gesù?

In tanti luoghi e in tanti momenti!

Lo possiamo trovare prima di tutto nell’Eucaristia, perché nell’Ostia consacrata Gesù è veramente presente col Suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità!

Lo possiamo trovare dove più anime sono riunite in Nome Suo!

Poi, Gesù è presente nella Sua Chiesa!

E’ presente nel cuore di chi Lo ama!

E’ presente dove si prega!

E’ presente nel nostro fratello che ha bisogno di noi!

Ed infine Gesù e Maria vegliano costantemente su di noi per mezzo dei Loro Santissimi Cuori!

Gesù e Maria sono veramente sempre con noi!

35) L'Ascensione di Gesù al Cielo

Dopo la Sua Risurrezione, Gesù è rimasto ancora quaranta giorni sulla terra; poi è asceso al Cielo per prepararci un posto che andremo ad occupare a suo tempo.

Gli Atti degli Apostoli ci riportano dettagliatamente il racconto di Gesù che sale al Cielo:

“Così venutisi a trovare insieme Gli domandarono: “Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il Regno di Israele?”. Ma Egli rispose: “Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla Sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e Mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra”. Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube Lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre Egli se ne andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: “Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui L'avete visto andare in cielo” (At 1,6-11).

Gesù aveva detto precedentemente ai Suoi apostoli: *“E' bene per voi che Io Me ne vada, perché, se non Me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando Me ne sarò andato, ve Lo manderò” (Gv 16,7).*

Ecco, allora che, con l'**Ascensione di Gesù** avvenuta quaranta giorni dopo la Pasqua, si conclude la Missione terrena della Seconda Persona della Santissima Trinità.

Secondo le parole stesse di Gesù, dopo dieci giorni dalla Sua Ascensione, inizia la Missione della Terza Persona della Santissima Trinità: **lo Spirito Santo**.

I discepoli sono ancora persuasi che la Missione di Gesù, proseguita dallo Spirito Santo, serva alla ricostituzione del Regno di Israele e quindi chiedono al Maestro: *“Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il Regno di Israele?”.*

Ma Egli risponde: *“Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla Sua scelta”.*

Qui subentra la Prima Persona della Santissima Trinità: **il Padre**.
Solo Lui deciderà quando il Regno di Dio si stabilirà sulla terra.

Ma non si tratterà certo del Regno del popolo di Israele di allora, ma del Regno del Nuovo Israele che abbraccia tutta la terra.

Per questo, Gesù dice: *“Mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra”*.

I due angeli, che si presentano ai discepoli, proclamano ciò che Gesù aveva già preannunciato a loro: *“Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui L’avete visto andare in cielo”* (At 1,6-11). Si tratta dell’ultima venuta di Gesù che avverrà alla fine dei tempi e che non ha nulla a che fare con gli altri interventi divini nel corso della storia umana.

36) La Pentecoste

Secondo la promessa di Gesù, ecco che cinquanta giorni dopo la Pasqua scende dal Cielo lo Spirito Santo.

“Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d’esprimersi” (At 2,1-13).

Fra i discepoli riuniti nel Cenacolo, era presente anche Maria Santissima.

E come poteva mancare Coei che è la stessa Sposa dello Spirito Santo?

Quanto è importante la presenza di Maria nella Chiesa!

Senza di Lei, i cristiani non possono invocare il dono dello Spirito Santo!

Come si è detto, **con la Pentecoste inizia la Missione dello Spirito Santo**, il quale, secondo le parole di Gesù, ha il compito di:

- rimanere sempre con i credenti (Gv 14,16-17);
- insegnare loro ogni cosa e ricordare tutto ciò che Gesù ha detto (Gv 14,26);
- rendere testimonianza a Gesù (Gv 15,26);
- guidare i credenti alla verità tutta intera e annunziare le cose future (Gv 16,13);
- glorificare Gesù (Gv 16,14);
- convincere il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio (Gv 16,8-11).

Quindi l'opera dello Spirito Santo è indispensabile per **completare il disegno di Salvezza dell'umanità.**

Il Sacrificio Redentivo di Gesù potrebbe non bastare a convincere gli uomini. Talvolta è necessaria l'azione dello Spirito Santo per aprire le loro menti e i loro cuori (*“Nessuno può dire ‘Gesù è Signore’ se non sotto l'azione dello Spirito Santo” - 1Cor 12,3 -*).

Ma se anche l'azione dello Spirito Santo viene respinta, non c'è possibilità di salvezza per gli uomini.

Per questo Gesù ha detto: *“Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro”* (Mt 12,31-32).

Purtroppo, si è visto, in particolare fra la fine del secondo millennio e l'inizio del terzo, che cosa significhi respingere i doni dello Spirito Santo. E fra questi doni c'era anche Maria Santissima, la Sposa dello Spirito Santo, la Regina dei profeti, che è venuta per salvare gli uomini, ma è stata ignorata, derisa e rifiutata!

Con la Pentecoste si è completato il disegno divino che ha preparato la Chiesa ad iniziare la sua Missione!

Da questo momento i discepoli di Gesù possono cominciare la loro testimonianza e la loro predicazione: *“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato”* (Mt 28,19-20).

37) L'Assunzione di Maria al Cielo e la Sua Incoronazione

Nella Sacra Scrittura non si parla della vita di Maria Santissima dopo la Pentecoste.

Sicuramente Maria ha assistito la prima Chiesa ed ha seguito l'apostolo Giovanni (costituito Suo “figlio”) nei suoi viaggi.

Poi, nella tradizione cristiana, fin dai primi secoli, si è sviluppata la fede nell'Assunzione di Maria in Cielo in anima e corpo.

Il **1° novembre 1950**, il **Papa Pio XII** ha proclamato il dogma dell'Assunzione di Maria Santissima nella costituzione apostolica *Munificentissimus Deus* con le seguenti parole: *“Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria Vergine la Sua speciale benevolenza a onore del Suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della Sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la Chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che **l'Immacolata Madre di Dio sempre Vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo**”*.

Le parole del Papa non si pronunciano sulla questione se Maria Santissima, prima di essere assunta in Cielo, si sia semplicemente addormentata o se sia morta.

La questione è stata molto dibattuta nel corso dei secoli. In oriente i cristiani praticano la devozione alla Beata Vergine dormiente.

Oggi possiamo dire che è certo che Maria Santissima non è morta, ma si è solo addormentata.

Tutta la vita di Maria rispecchia l'originario progetto di Dio!

Essa mostra chiaramente come sarebbe stata la vita degli esseri umani se i nostri progenitori non avessero compiuto il peccato originale.

Essi sarebbero vissuti costantemente nella Grazia di Dio e in comunione perfetta con Lui!

Il momento della nascita di una nuova vita umana sarebbe stato stupendo: i bambini sarebbero venuti al mondo senza dolore per loro e per le mamme, in mezzo alla gioia di tutte le famiglie.

Come si è già detto (pag. 21), gli anziani, al termine di una lunga vita, non sarebbero morti, ma sarebbero stati portati in Cielo dagli angeli, e nessuno si sarebbe addolorato per loro, dato che essi salivano alla felicità eterna del Paradiso. Quindi, gli esseri umani non avrebbero conosciuto la morte, perché la morte è stata causata dalla colpa di origine.

E nemmeno Maria Santissima, l'Immacolata Concezione, ha conosciuto la morte, essendo stata preservata dal peccato originale (vedi sopra a pag.79).

Solo Gesù, pur essendo Immacolato, ha voluto conoscere la Morte per compiere la Redenzione del genere umano.

Egli è l'unico Redentore, l'Agnello immolato per la nostra salvezza!

Maria ha partecipato in maniera dolorosissima all'opera della Redenzione!

Per Lei è stato un dolore più grande veder morire il Figlio, che morire Lei stessa!

Quindi, Maria Santissima può ben essere definita “Prima Corredentrica”!

Benché esente dal peccato originale Maria non è stata esonerata dal dolore, anzi possiamo dire che, dopo Gesù, Lei è la creatura che ha sofferto maggiormente.

Nel viaggio dalla terra al Cielo, il Corpo della Santissima Vergine è divenuto un Corpo Celestiale, e quindi esente dai limiti di spazio e tempo. Al Suo arrivo in Cielo, **Maria è stata incoronata Regina del Cielo e della terra** e da allora estende la Sua Regalità su tutto il creato.

38) I Cuori di Gesù e Maria

Dopo l'Assunzione di Maria al Cielo, è iniziata la missione fra gli uomini del Suo Cuore Immacolato che, unito al Sacro Cuore di Gesù risorto, coopera con Esso alla salvezza della Chiesa pellegrina sulla terra, guidandola, sostenendola, illuminandola con la Luce dello Spirito Santo. Da allora siamo tutti racchiusi nei Santissimi Cuori di Gesù e Maria, come in un'arca che ci conduce alla salvezza eterna!

Ecco perché è necessario consacrarsi a quei Cuori che ci amano immensamente e non cesseranno mai di aiutarci fino alla fine dei tempi!

Ma non crediamo che la missione dei Cuori di Gesù e Maria sia tanto gratificante!

Anzi! Essa è una missione molto dolorosa!

Molti si potrebbero domandare: *“Come è possibile che Gesù e Maria, che ora vivono nella beatitudine del Cielo, soffrano ancora?”*

Eppure, ascoltiamo le **parole che Gesù ha rivolto a Santa Margherita Alacoque il 27 dicembre 1673** (festa di San Giovanni Evangelista, l'Apostolo dell'amore), mostrandole il Suo Cuore ferito dalla lancia, coronato di spine e ardente di Amore: *“Ecco questo Cuore che ha tanto amato gli uomini, che non Si è mai risparmiato, fino a spossarSi e a consumarSi al fine di testimoniare loro il Suo amore. Per riconoscenza ricevo dalla maggior parte degli uomini solo ingratitudini, irriverenze e sacrilegi, insieme alla freddezza e al disprezzo che Mi usano in questo Sacramento d'Amore. Ma ciò che Mi è ancora più **doloroso** è che, a trattarMi così, siano cuori che Mi sono consacrati”*.

Quindi Gesù parla di vero “dolore”, dovuto alle *“ingratitudini, irriverenze, sacrilegi, freddezza e disprezzo”* degli uomini che Egli ama immensamente.

E ora ascoltiamo le **parole che la Madonna ha rivolto a suor Lucia di Fatima il 10 dicembre 1925**, apprendole a Pontevedra (Spagna) e mostrandole il Suo Cuore Immacolato ferito dalle spine come quello di Gesù: *“Guarda, figlia Mia, il Mio Cuore tutto trafitto da spine che gli uomini ingrati Mi conficcano continuamente con le loro bestemmie ed ingratitudini; cerca, almeno tu, di consolarMi ...”*. Poi segue la richiesta dei primi cinque sabati del mese.

Anche la Madonna, quindi, mostra il Suo “dolore”.

Il dolore della Madonna è testimoniato anche dalle parole che suor Lucia di Fatima rivolse il 26 dicembre 1957 al Padre Augustin Fuentes, postulatore delle cause per la beatificazione di Francesco e Giacinta: “Padre, la Santissima Vergine è molto triste perché nessuno ha prestato attenzione al Suo Messaggio, né i buoni né i malvagi”.

Il Cuore Immacolato di Maria si presenta, dunque, afflitto come il Sacro Cuore di Gesù: stessa ingratitudine degli uomini, stesse spine di dolore!

La Madre non può non condividere le sofferenze del Figlio!

Uniti nello stesso Amore, Madre e Figlio sono uniti anche nello stesso dolore!

Tornando alla domanda se Gesù e Maria soffrano ancora, dobbiamo rispondere: **“Sì! Gesù e Maria soffrono ancora e moltissimo!”**

Non possiamo più dire che la Loro sofferenza sia una sofferenza terrena, in quanto la Loro vita sulla terra è terminata!

Allora, la Loro sofferenza è celestiale!

E’ una sofferenza che li accomuna a Dio, alla Santissima Trinità!

SÌ! DIO SOFFRE!

Egli soffre quando non è amato!

Una qualità essenziale dell’Amore è il desiderio di essere riamato.

Se non si è riamati si soffre!

Nemmeno Dio sfugge a questa Legge!

San Francesco di Assisi girava gridando: “***L’AMORE NON È AMATO!***”

Che cosa succede se l’uomo non ricambia l’Amore di Dio?

Se Dio fosse indifferente alla risposta dell’uomo al Suo richiamo di Amore, se Dio non si sentisse contraccambiato dall’uomo e, ciononostante, non provasse in Se stesso alcuna reazione dolorosa, che senso avrebbe punire eternamente l’uomo per non aver amato? Che senso avrebbe l’Inferno? Che senso avrebbe imporre all’uomo il Comandamento dell’Amore?

In realtà Dio soffre, l’Amore soffre perché non è amato!

E se la sofferenza di noi uomini è forte quando non ci sentiamo amati, la sofferenza di Dio è immensa, perché Egli ci ama immensamente!

Dio sapeva, quando ha creato l’uomo a Sua immagine e somiglianza (Gen 1,6), che avrebbe dovuto soffrire se l’uomo non avesse ricambiato il Suo Amore. Tuttavia, l’ha creato ugualmente sapendo che, seppure molti uomini non L’avrebbero amato, tanti invece avrebbero ricambiato il Suo Amore ed in questo modo avrebbero meritato una vita di eterna comunione con Lui. Inoltre, per annullare gli effetti mortali del peccato originale commesso dall’uomo, Dio ha disposto la Redenzione per mezzo del proprio Figlio fatto Uomo.

Ecco, allora, perché i Cuori di Gesù e Maria soffrono!

In Essi si esprime lo stesso dolore di Dio!

Sicuramente, qualcuno dirà: “*Ammettere il dolore di Dio, significa ridurre la Sua Beatitudine infinita!*”

Ma, in realtà, non è così! La Gloria di Dio è il Suo Amore!

Nulla può ridurre l’Amore di Dio, né la Sua Gloria!

Tuttavia, l’infinita Gloria di Dio non può escludere il Suo dolore, quando Egli non è amato!

E ancora, qualcuno potrebbe domandarsi: “*Ma allora Dio soffrirà per sempre a causa degli angeli decaduti e degli uomini che si dannano?*”.

No! Perché essi hanno scelto volontariamente la perdizione e Dio non l’ha potuto impedire!

Quando l'ultima creatura umana entrerà in Paradiso, Dio sarà glorificato perfettamente e non soffrirà più!

Anzi, l'aver riunito una famiglia umana ancora più bella (a causa della partecipazione alla sofferenza di Gesù e ai Suoi meriti), aumenterà la Sua Gloria!

Egli si dimenticherà di tutti i peccati commessi dagli uomini e renderà i santi eternamente partecipi della Sua Vita!

Fino a quando l'opera di salvezza non sarà completata, i Cuori di Gesù e Maria continueranno a seguirci con immensa sollecitudine, riversando su di noi tutte le grazie necessarie per la nostra salvezza!

Ma cerchiamo, almeno, di non far più soffrire Dio!

Non rattristiamo più i Santissimi Cuori di Gesù e Maria!

IL POPOLO DI DIO

39) L'Antica Alleanza

Dopo il peccato originale, Dio non ha abbandonato il genere umano, ma l'ha sempre seguito con Infinita Misericordia.

Perciò, Egli Si è rivelato ai Patriarchi e li ha benedetti.

Ha stretto con loro un'Alleanza.

Ha affidato a Mosè la Sua Legge Divina.

Ha sempre custodito Israele, Suo popolo eletto.

Gli ha mandato i profeti per guidarlo.

Questa è stata l'**Antica Alleanza**.

Essa era necessaria in quanto costituiva una **preparazione al dono più grande** che il Padre voleva fare agli uomini: **il Suo stesso Figlio Incarnato!**

Gesù è nato in Israele, era ebreo e osservante della Legge mosaica.

Egli ha sempre difeso l'importanza della Legge, come quando ha detto: “Non pensate che Io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla Legge, senza che tutto sia compiuto” (Mt 5,17-18).

Nello stesso tempo, Gesù si accorgeva che l'osservanza della Legge da parte degli israeliti (in particolare scribi, farisei e dottori della Legge) era molto spesso soltanto “formale” ma priva di “spirito”.

Per questo Egli rimproverava severamente gli ipocriti che volevano strumentalizzare la Legge soltanto per il loro interesse.

Ed ha ricordato loro la profezia di Isaia: “Questo popolo Mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da Me. Invano essi Mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini” (Mt 15,8-9).

40) La Nuova Alleanza

“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il Suo Figlio, nato da Donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge” (Gal 4,4-5).

Dio era stanco di sacrifici inutili da parte degli israeliti!
Essi non bastavano per liberarli dal peccato originale che gravava sull'umanità come un macigno inamovibile!
Il popolo di Israele mirava molto ai propri interessi!
Chiedeva la benevolenza di Dio per sé e non per gli altri popoli!
Gli israeliti nella preghiera (ad esempio nei Salmi) chiedevano che Dio intervenisse a loro favore e contro i loro nemici; domandavano che fosse fatta “la loro volontà umana”: in poche parole non andavano molto al di là dei loro fini utilitaristici.

Gesù è la “folgore” che squarcia il cupo cielo dell’Antica Alleanza,
per crearne una Nuova fondata non più sul “chiedere a Dio che sia fatta la volontà degli uomini” ma sul “chiedere a Dio che sia fatta la Sua Volontà”!

Ecco, quindi la nuova preghiera del Padre Nostro: “*Sia fatta la Tua Volontà come in Cielo, così in terra!*”.

Ogni preghiera di Gesù, in tutto l’arco della Sua Missione terrena, era una supplica al Padre affinché si compisse la Sua Volontà. Anche nel momento estremo della prova, nel Getsemani, Gesù Si rivolge al Padre con queste parole di sottomissione: “*Padre Mio, se questo calice non può passare da Me senza che Io lo beva, sia fatta la Tua Volontà*” (Mt 26,42).

Tutto il cristianesimo si fonda su questa sottomissione alla Volontà di Dio!
Tutte le “beatitudini” esaltano la Volontà di Dio, soprattutto quando si manifesta nella sofferenza!

La sofferenza è la via scelta da Dio per smascherare gli stolti, per rovesciare i potenti dai troni ed innalzare gli umili!

La concupiscenza derivante dalla colpa originale non poteva essere combattuta se non con la penitenza!

Tutto questo è un messaggio nuovo, che gli israeliti non comprendevano:
essi volevano un Messia che li portasse alla supremazia nei confronti di tutti gli altri popoli!

Essi volevano “vincere”! E invece Gesù sulla Croce ha scelto di “perdere”, conformemente al Suo insegnamento: ***“Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa Mia e del Vangelo, la salverà”*** (Mc 8,35).

Ecco quindi la nuova “sapienza” del messaggio cristiano!

Alla fine il popolo di Israele, non avendo accolto il messaggio di Gesù, ha rotto l'Antica Alleanza inchiodando il Figlio di Dio sulla Croce!

Dio è sempre stato fedele al Patto stretto col Suo popolo, ma è stato Israele a romperlo!

Quindi, per colpa di Israele, **quell'Alleanza non esiste più.**

Abbiamo un'anticipazione chiara di ciò nella **parabola dei vignaioli omicidi** (Mc 12,1-9).

Dio, dopo aver mandato al popolo di Israele i Suoi servi (i profeti), vedendo che essi sono stati percossi e uccisi, decide di mandare il Suo Figlio, dicendo: *“Avranno rispetto per Mio Figlio!”*. Ma i capi religiosi del Suo popolo dicono tra di loro: *“Questi è l'erede; su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra”*. E afferratoLo, Lo uccisero e Lo gettarono fuori dalla vigna (cioè fuori da Gerusalemme). Che cosa farà dunque il Padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei vignaioli (la distruzione di Gerusalemme è avvenuta nell'anno 70 d.C.) e darà la vigna ad altri (il Nuovo Israele che è il popolo cristiano).

Queste parole profetiche di Gesù si sono pienamente realizzate!

Oggi esiste un'unica Alleanza fra Dio e il Suo popolo (costituito non più dagli ebrei, ma dai cristiani): **la Nuova Alleanza, stipulata per mezzo del Sangue dell'Agnello Immolato.**

Solo alla Chiesa di Cristo è stata fatta la promessa: **“Le porte degli inferi non prevarranno contro di essa”** (Mt 16,18).

Non esistono più altre alleanze sulle quali possa essere fondata la speranza della salvezza.

L'antico sacrificio dell'agnello offerto nella Pasqua ebraica non ha più alcun valore.

Solo il Sacrificio dell'Agnello di Dio (Gesù Cristo), offerto una volta per sempre, ha valore infinito per la nostra salvezza!

41) La Parola di Dio

“In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di Lui, e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

In Lui era la Vita e la Vita era la Luce degli uomini; la Luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non L'hanno accolta” (Gv 1,1-5).

Il Prologo del Vangelo di Giovanni ci fa capire che **la Parola di Dio è il Figlio stesso.**

Quindi, la Parola di Dio è una Persona Divina, non uno scritto.

Nessuno scritto può riprodurre in modo perfetto la Parola di Dio perché essa è la Seconda Persona della Santissima Trinità.

Come dice Giovanni, Gesù Cristo è la Luce degli uomini.

Ma gli uomini non hanno accolto la Luce Divina e l'hanno rifiutata, inchiodando Gesù Cristo alla Croce!

Facciamo una similitudine.

La Luce Divina è come la luce del sole che entra dalle finestre di una casa. La luce del sole è potentissima e abbagliante, ma se le finestre sono sporche, essa viene attenuata ed illumina scarsamente l'interno della casa. Se le finestre sono chiuse dagli scuri, la luce del sole non entra nemmeno.

Anche la Parola di Dio, cioè la Luce Divina, splende sugli uomini e passa attraverso la loro coscienza, come la luce del sole attraverso le finestre.

Se la coscienza è chiusa, la Luce Divina non può passare.

Se la coscienza è aperta ma non è pura, la Luce Divina filtra poco.

Se la coscienza è aperta ed è pura, la Luce Divina filtra molto bene.

E' molto difficile trovare una coscienza talmente pura da lasciar filtrare la Luce Divina in modo perfetto. Possiamo dire che solo Maria Santissima ha avuto una coscienza così pura che la Luce Divina si è incarnata in Lei.

Ma in tutte le altre creature Dio si accontenta di filtrare come può!

Questa premessa è necessaria per dire che **in tutta la Sacra Scrittura la Luce Divina viene filtrata dalle coscienze degli uomini, che essendo imperfetti riportano la Parola di Dio in modo più o meno approssimativo.**

La parte più affidabile della Sacra Scrittura è costituita dai Vangeli.

In essi sentiamo la Viva Voce di Gesù che ci comunica la Verità in modo perfetto.

Ma in tante altre parti della Bibbia la Luce Divina è molto pallida, anche se in alcuni punti ci sono dei raggi luminosi che filtrano molto bene.

Durante la storia della Chiesa, pur ricercando la Verità trasmessa dalla Sacra Scrittura, ci si è attenuti troppo scrupolosamente alle espressioni umane degli autori dei testi.

E' difficile accettare questa approssimazione degli uomini, ma noi dobbiamo sempre mirare a Dio!

Egli è la Verità e noi dobbiamo rivolgerci direttamente a Lui!

La Sacra Scrittura ci è di grande aiuto, ma non sostituisce la Voce di Dio che parla nella nostra coscienza.

Se noi prendiamo sempre alla lettera tutto ciò che è contenuto nella Sacra Scrittura, rischiamo di sbagliare.

Le approssimazioni umane sono molto numerose nell'Antico Testamento.

In misura molto minore si trovano anche nel Nuovo Testamento.

Come si è detto, i testi che sono maggiormente affidabili sono i Vangeli.

Pertanto, in caso di incertezza bisogna verificare la conformità degli scritti biblici ai Vangeli! Questo è il criterio giusto da applicare sempre!

Ad esempio, l'Antico Testamento è spesso inquinato dallo spirito nazionalista degli ebrei. Essi pensano che Dio abbia a cuore solo il popolo di Israele, che esso debba conquistare gli altri popoli, vincerli e dominarli.

Niente di più sbagliato, e Gesù è venuto a insegnarci che bisogna amare i nemici e pregare per loro!

Nel Nuovo Testamento, sempre per fare un esempio, le lettere di San Paolo sono molto approssimative riguardo al fatto che Gesù Cristo è veramente Dio! San Paolo non aveva ancora una chiara concezione della Santissima Trinità come l'abbiamo noi oggi.

D'altro canto, Gesù ce l'ha preannunciato: **“Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di Verità, Egli vi guiderà alla Verità tutta intera, perché non parlerà da Sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future”** (Gv 16,12-13).

Lo Spirito Santo continua a guidarci alla Verità tutta intera per tutto il corso della storia umana! E' sbagliato dire che la Sua Opera si è già conclusa! Noi non possiamo mettere limiti alla Libertà di Dio! Solo Lui sa quando è il momento di farci capire qualche cosa!

Certo la Rivelazione pubblica si è conclusa con Gesù Cristo, ma la comprensione delle Sue Parole si completa nel tempo!

Quindi, è sbagliato credere che i Padri della Chiesa, la Patristica, la Scolastica e i vari teologi che si sono succeduti nei secoli abbiano esaurito il compito che lo Spirito Santo si è riservato di proseguire fino a quando in Cielo contempleremo faccia a faccia il Volto di Dio!

Attenzione, perciò, quando leggiamo certi scritti biblici, a non dire: “E’ Parola di Dio!”. E’ meglio dire: “E’ Parola ispirata da Dio!”.

La nostra fiducia non deve essere nella “lettera”, ma nello “spirito”!

Ripeto ancora una volta: “**Dobbiamo mirare a Dio!**”.

Egli è la nostra certezza!

E’ venuto il momento in cui dobbiamo adorare Dio in “spirito e verità”, perché Dio cerca tali adoratori (Gv 4,23-24).

Il nostro amore verso Dio deve essere “personale”, non solo “scritturale”.

E, soprattutto, non guardiamo sempre e soltanto gli uomini!

Non prendiamo per oro colato tutto ciò che dicono!

Non ci facciamo idoli!

Noi, povere creature, ci facciamo idoli anche coi santi, coi teologi, coi dottori della Chiesa!

Dio solo è Santo! Dio solo è Buono! Dio solo è Verità!

Per quanto riguarda i testi che la Chiesa ritiene “ispirati da Dio”, rinvio alla tradizione della Chiesa Cattolica.

LA CHIESA

42) L'istituzione della Chiesa

*Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai Suoi discepoli: “La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo? ”. Risposero: “Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”. Disse loro: “Voi chi dite che Io sia? ”. Rispose Simon Pietro: **“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”**. E Gesù: “Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre Mio che sta nei Cieli. E Io ti dico: **Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la Mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del Regno dei Cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei Cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei Cieli”**”.*

Con queste parole Gesù ha istituito la Sua Chiesa.

Attraverso le parole di Pietro, comprendiamo che **la Chiesa è fondata sulla fede in “Cristo, il Figlio del Dio vivente”**.

E’ questa fede che ci rende cristiani, fratelli di Gesù Cristo e figli di Dio!

E’ solo questa la Chiesa alla quale Gesù promette di non soccombere agli assalti del demonio!

E’ solo questa la Chiesa che si salva!

La Chiesa è stata istituita da Gesù Cristo, che è Dio, ma non ha una “natura divina”! Essa è formata soltanto da esseri umani!

Essa “partecipa” alla Vita Divina, ma non è una “divinità”!

Se non è una divinità Maria Santissima, tanto meno è “divina” la Chiesa che è di molto inferiore a Maria!

Gesù non ha mai divinizzato la Chiesa! L’ha voluta Sua Sposa, Suo Corpo Mistico, ma la divinità resta solo quella del Suo Capo, Gesù, dal quale la Chiesa riceve ogni Grazia soltanto per “partecipazione alla Sua Vita Divina”.

La Chiesa è costituita da peccatori, che, se anche sono stati redenti, hanno pur sempre una natura indebolita dalla colpa originale, e quindi sono facilmente soggetti al peccato.

Abbiamo visto che Gesù ha conferito a Pietro dei grandi poteri: quello di “legare” e quello di “sciogliere”, ma Gesù non si è privato della Sua Autorità e dei Suoi Poteri!

Tutti i doni che Gesù ha fatto alla Chiesa sono da essa posseduti in quanto “affidati” a lei come “amministratrice” in “Nome di Dio”.

Ciò è confermato da tante parabole del Vangelo, nelle quali si comprende che gli uomini non sono che “servi” di Dio, che è l’unico Signore.

Inoltre, l’esercizio dei poteri che Gesù ha dato ai Suoi ministri non deve mai essere arbitrario!

Non spetta ai ministri di Dio decidere ciò che è vero e ciò che non è vero, ciò che è giusto e ciò che non giusto, ciò che è buono e ciò che non è buono!

Soltanto Dio decide! I ministri di Dio devono solo “annunciare” ciò che Dio ha stabilito!

Non devono formarsi criteri di giudizio personali, che modificano o ammorbidiscono il chiaro dettato del Vangelo!

In poche parole, tutta la Chiesa deve essere costantemente in COMUNIONE DI VITA E DI AMORE CON DIO!

Solo questo le consente di operare santamente e di esercitare bene i poteri che le sono stati affidati!

Gesù ha detto, infatti: “Rimanete in Me e Io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in Me. Io sono la Vite, voi i tralci. Chi rimane in Me e Io in lui, fa molto frutto, perché senza di Me non potete fare nulla” (Gv 15,4-5).

Nonostante ciò, la Chiesa dei primi due millenni di storia cristiana ha fatto una cosa molto grave: si è divinizzata! Si è attribuita poteri divini, finì a sentirsi “dea” essa stessa!

Ora, nel terzo millennio dello Spirito Santo, ciò non dovrà più accadere!

La Chiesa è stata istituita per “servire” e non per “opprimere”!

Essa deve ripetere con Maria: “Eccomi, sono la serva del Signore!” (Lc 1,38).

La Chiesa ha ricevuto da Gesù un **mandato molto preciso**: “*Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato*” (Mt 28,19-20).

La Chiesa deve compiere una Missione nel mondo: l’annuncio del Vangelo! Deve fare sì che tutti gli uomini conoscano Gesù e credano in Lui, perché solo chi crede in Gesù può essere salvato!

Nei primi due millenni di storia cristiana, la Chiesa “non ha cambiato il mondo”, come Gesù desiderava. Ma spesso “si è lasciata cambiare dal mondo”: si è dedicata ad accumulare beni, si è occupata di problemi materiali, si è ammantata di lusso e vanità!

Invece di essere “segno di contraddizione” la Chiesa è diventata “segno di compromesso”!

Mai più dovrà accadere questo!

43) I tre voti di povertà, castità e obbedienza

Nel terzo millennio dello Spirito Santo la Chiesa dovrà arrivare a livelli molto alti di santità (come vedremo meglio in seguito).

Per fare questo essa deve vivere il Vangelo alla lettera!

Che cos’ha detto Gesù al giovane ricco che voleva sapere che cosa doveva fare per ottenere la vita eterna?

Dopo avergli ricordato l’osservanza dei Comandamenti, Gesù gli ha risposto: **“Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel Cielo; poi vieni e seguiMi”** (Mt 19,16-21).

Ai fedeli comuni Gesù chiede l’osservanza dei Comandamenti.

Ma, a chi vuole essere perfetto, Gesù chiede di privarsi di tutti i beni e di dedicarsi totalmente a Lui.

In un'altra occasione, Gesù ha detto: ***“Chi ama il padre o la madre più di Me non è degno di Me; chi ama il figlio o la figlia più di Me non è degno di Me; chi non prende la sua croce e non Mi segue, non è degno di Me”*** (Mt 10,37-38).

Quindi, a chi vuole seguire Gesù più da vicino, Egli chiede di privarsi sia dei beni materiali, che degli affetti familiari.

E' ora che tutti coloro che si consacrano a Dio, non solo i religiosi, ma anche i sacerdoti, i diaconi e i vescovi, vivano tutti e tre i voti di povertà, castità e obbedienza!

La Chiesa deve essere povera, perché deve dedicarsi soltanto ai beni celesti!

La Chiesa non deve possedere beni materiali, ma solo amministrare quei beni che servono per l'esercizio del culto, la cui proprietà comunque deve appartenere alle singole comunità di fedeli (diocesi, parrocchie, ecc.), cioè alle persone che ne fanno parte.

"L'operaio è degno della sua mercede" (Lc 10,7) e quindi i ministri di Dio devono fare affidamento sull'aiuto dei fedeli nei confronti dei quali essi prestano il loro servizio e sulla Divina Provvidenza.

Quindi i tre voti di castità, povertà e obbedienza devono essere comuni a tutti i consacrati, compresi i diaconi. L'istituto del diaconato permanente (ora concesso anche agli uomini sposati) deve cessare.

44) I Sacramenti

Oltre all'annuncio evangelico, Gesù ha affidato alla Sua Chiesa i Santi Sacramenti.

I Sacramenti della Chiesa sono stati istituiti direttamente da Gesù, nel corso della Sua vita terrena, per mezzo di azioni da Lui compiute o di parole da Lui dette.

Finora i Sacramenti riconosciuti dalla Chiesa sono stati sette, ma è venuto il momento che si riconosca che essi sono dieci e precisamente:

- 1) La Chiesa**
- 2) La Consacrazione dei piccoli**
- 3) Il Battesimo**
- 4) La Confermazione**
- 5) L'Eucaristia**
- 6) La Confessione**
- 7) L'Unzione degli infermi**
- 8) L'Ordine**
- 9) La Consacrazione dei religiosi**
- 10) Il Matrimonio**

La Chiesa

Il primo Sacramento in ordine di importanza è la stessa Chiesa.

Essa è stata istituita da Gesù con le parole “Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la Mia Chiesa” e con le azioni (scelta degli apostoli ecc.).

La Chiesa è nata dal Costato di Gesù trafitto dalla lancia del centurione romano (Gv 19,34).

Il Sacramento che ha istituito la Chiesa è stato celebrato una volta per tutte da Gesù sulla Croce e non deve essere più rinnovato.

La Chiesa è un vero e proprio Sacramento, nel quale la Santissima Trinità si rende continuamente presente.

Questo Sacramento si completerà con le Nozze dell’Agnello con la Sua Sposa, la Gerusalemme Celeste (Ap 19,7-9).

La Consacrazione dei piccoli

Questo Sacramento (finora non riconosciuto dalla Chiesa) è stato istituito da Gesù non con parole, ma con la Sua stessa presenza nel Tempio di Gerusalemme, dove è stato consacrato a Dio da Maria e Giuseppe (Lc 2,22-24).

La Presentazione di Gesù Bambino al Tempio ha un valore molto più grande di quello che finora le è stato attribuito!

Essa deve essere elevata alla dignità di vero e proprio Sacramento!

Gesù non ha mai soppresso la tradizione degli ebrei che portavano il loro figlio primogenito al Tempio per consacrarlo a Dio!

Gli ebrei potevano riscattare i figli appena consacrati a Dio mediante l’offerta di “una coppia di tortore o di giovani colombi”.

Gesù, invece, ha santificato la Consacrazione di Sé stesso al Padre, rendendola irrevocabile!

Oggi, si è soliti sostituire quella Consacrazione col Battesimo dei piccoli, ma nel nuovo millennio dello Spirito Santo è bene cambiare questo uso.

Subito dopo la loro nascita, i bambini devono essere Consacrati a Dio.

Quando avranno l’uso della ragione, chiederanno loro stessi di essere Battezzati.

Questo è più aderente alla Vita di Gesù che da piccolo è stato Consacrato a Dio e da adulto è stato Battezzato!

Tutto il Nuovo Testamento collega il Battesimo ad un atto di fede e ad un'esplicita volontà di colui che chiede di essere battezzato.

Gesù comanda ai Suoi discepoli: *“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato”* (Mc 16,15-16).

Nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli, il Battesimo presuppone un atto di fede: “credere in Cristo”. L'atto di fede è personale: non può essere espresso da altri (i genitori).

Questo atto di fede può avvenire in un'anima che si converte a Cristo, oppure in un'anima che è già stata educata alla fede cristiana, ma, una volta raggiunto l'uso della ragione, vuole impegnarsi maggiormente nella vita cristiana ed aderire al Vangelo con la sua personale volontà.

In tutti i casi, è importante che il Battesimo venga amministrato a chi dichiara espressamente di credere in Cristo e richiede di essere Battezzato.

La tradizione di battezzare i bambini appena nati è sorta da un errore teologico, cioè la credenza che i bambini non battezzati non potessero andare in Paradiso. Questa credenza è stata recentemente superata dalla Chiesa, ma ora dobbiamo capire la vera ragione che deve tranquillizzare le coscienze in ordine al Battesimo.

L'Acqua sgorgata dal Costato di Gesù trafitto dalla lancia è un'Acqua che scaturisce perennemente da Lui e con essa vengono battezzate le anime dei giusti che non hanno potuto ricevere il Battesimo.

Questa realtà deve essere riconosciuta esplicitamente dalla Chiesa, affinché nessuno si preoccupi che i propri bambini siano esclusi dalla Salvezza per non aver ricevuto il Battesimo.

E' importante, quindi, che venga riconosciuto un nuovo Sacramento: quello della Consacrazione dei piccoli, a somiglianza di quella che Gesù ha fatto di Se stesso nel Tempio di Gerusalemme.

In questa Consacrazione dei piccoli sono i genitori a esprimere la volontà di consacrare il proprio figlio a Dio, impegnandosi ad educarlo nella fede cristiana, fino a quando sarà lui stesso a professare la sua fede in Cristo e a chiedere il Sacramento del Battesimo.

Quindi, nella Consacrazione dei piccoli, i celebranti sono i genitori.

Non occorrono padrini o madrine.

Il ministro di Dio prende atto della Consacrazione e conferisce al bambino la Divina Benedizione.

L'effetto della Consacrazione dei piccoli è quello di offrire la vita del bambino a Dio, affinché ne disponga liberamente secondo la Sua Volontà.

I genitori non dovranno opporre a Dio nessuna loro personale volontà in relazione alle scelte di vita che Dio stesso potrà ispirare al figlio.

I genitori si riconoscono soltanto affidatari da parte di Dio del compito di seguire il figlio durante la sua vita e di educarlo cristianamente.

Naturalmente, il figlio dovrà sempre onorare i genitori ed obbedire a loro, come previsto dal Quarto Comandamento.

La Consacrazione dei piccoli, come è ovvio, non riguarderà solo i maschi, ma anche le femmine e non solo i primogeniti ma anche tutti gli altri figli.

E' fondamentale che, unitamente alla Consacrazione dei piccoli a Dio, venga fatta anche la **Consacrazione a Maria Santissima.**

Maria è la nostra Madre Celeste ed ogni bambino deve essere consacrato a Lei, affinché possa seguirlo maternamente in tutto il cammino della vita!

Questa Consacrazione a Maria costituirà anche un Grande Trionfo del Suo Cuore Immacolato, che sarà amato, onorato e venerato da tutti i popoli che aderiranno alla fede cristiana.

Perciò, nel caso in cui una persona non sia stata consacrata a Maria da piccola è bene che si consacri a Lei almeno durante il Sacramento del Battesimo.

Il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia

I Sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia sono chiamati "sacramenti dell'iniziazione cristiana".

E' bene che questi tre Sacramenti vengano amministrati insieme, nel giorno in cui il catecumeno si fa battezzare.

Il Battesimo e la Confermazione vengono celebrati un sola volta.

L'Eucaristia, invece, potrà essere ricevuta più volte, nel seguito della Vita.

Ora vediamo gli aspetti principali dei tre Sacramenti.

A) Il Battesimo.

Il Battesimo è stato istituito da Gesù come Sacramento cristiano, quando Egli stesso si è fatto battezzare sul fiume Giordano da Giovanni il Battista. Alle parole di Giovanni che non si riteneva degno di battezzare Gesù, Egli ha risposto: *“Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia”* (Mt 3,15).

Del Battesimo di Gesù si è già parlato diffusamente in precedenza al capitolo 18.

Ora, è importante ricordare gli effetti del Sacramento.

Attraverso l'immersione nell'acqua battesimale viene simboleggiata la morte dovuta al peccato originale e la rinascita nello Spirito Santo, che conferisce all'anima la purificazione dalla colpa e la rigenerazione.

Ricevendo il Battesimo e professando la fede in Gesù Cristo si diventa realmente “figli di Dio”.

E' bene che l'immersione nell'acqua battesimale sia fatta immergendo soltanto il capo. Non c'è bisogno di immergere tutto il corpo.

Come si è già accennato, il Battesimo purifica chi lo riceve dal peccato originale e da ogni altro peccato e lo rende degno di raggiungere il Cielo, sempreché egli non cada nuovamente e rimanga nel peccato mortale.

Tuttavia, il battezzato non viene esentato dalla fragilità nei confronti del peccato e dalla morte.

Si è già ricordato che, dopo la Morte di Gesù in Croce, il centurione romano gli ha trapassato il costato con la lancia e che dal Cuore di Gesù sono usciti Sangue e Acqua.

Il Sangue lava la colpa originale dei giusti e l'Acqua li battezza.

Perciò non bisogna angosciarsi per i giusti che non ricevono il Battesimo dalla Chiesa. I bambini piccoli (che non hanno l'uso della ragione e che quindi non possono commettere peccati) e gli altri giusti (di qualsiasi popolo e nazione) che non hanno potuto conoscere il Vangelo e farsi battezzare, ricevono il Battesimo direttamente da Gesù!

Dell'importanza che il Battesimo venga amministrato a chi è in grado di professare la propria fede in Gesù abbiamo già parlato più sopra.

B) La Confermazione.

La Confermazione è detta anche “Crismazione” o “Unzione”.

Essa è stata istituita da Gesù quando nella sinagoga di Nazaret ha proclamato: ***“Lo Spirito del Signore è sopra di Me; per questo Mi ha consacrato con l’Unzione, e Mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore”***. Quella promessa profetica si è realizzata nel momento in cui Gesù ha detto: ***“Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi”*** (Lc 4,18-21).

Come si è detto, è bene che i tre Sacramenti dell’iniziazione cristiana siano ricevuti contestualmente.

A tale scopo, è sufficiente che sia un sacerdote ad amministrare i tre Sacramenti insieme. Non c’è bisogno che sia un vescovo a dare la Confermazione. Basta che venga usato l’olio consacrato dal vescovo nella Messa Crismale.

Basta un solo padrino o madrina (che possono essere anche i genitori) per i due Sacramenti del Battesimo e della Confermazione.

La Confermazione aggiunge un’ulteriore Grazia a quella conferita col Battesimo.

Abbiamo visto che il Battesimo lava il peccato originale, rigenera nello Spirito Santo e rende figli di Dio.

Con la Confermazione il battezzato diventa **vero testimone di Gesù e vero combattente della fede cristiana.**

C) L’Eucaristia.

Come abbiamo già visto (Capitolo 32), durante la Cena del **Giovedì Santo**, ***“Gesù, sapendo che era giunta la Sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i Suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”*** (Gv 13,1).

Per amare i Suoi fino alla fine, Gesù ha istituito il Sacramento del Suo Corpo e del Suo Sangue, disponendo che esso venga perpetuato nel corso dei secoli fino alla fine del mondo (“*Fate questo in memoria di Me*” - Lc 22,19 -).

Gesù sapeva che, dopo la Sua Ascensione al Cielo, gli esseri umani non avrebbero più goduto della Sua presenza visibile.

Perciò, volle istituire un **Sacramento che Lo rendesse realmente presente fra i Suoi**, anche se in forma non visibile.

Volle che in quel Sacramento fossero presenti **il Suo Corpo, il Suo Sangue, la Sua Anima e la Sua Divinità**.

Volle che l'Eucaristia fosse il divino nutrimento dei corpi e delle anime che di Essa si sarebbero cibati.

L'Eucaristia è realmente il Corpo e Sangue di Gesù!

Il termine “memoriale” non rende bene l'essenza del Sacramento dell'Eucaristia!

Nell'Antica Alleanza era giusto parlare di “memoriale” perché la Pasqua degli ebrei era solo un ricordo (Es 13,3).

Ma **nella Nuova Alleanza il Sacrificio dell'Agnello di Dio non viene solo “ricordato”, ma viene reso “attuale” e “presente”.**

Non possiamo mettere in dubbio le chiare parole di Gesù: **“Prendete e mangiate: QUESTO È IL MIO CORPO”, “Bevetene tutti, perché QUESTO È IL MIO SANGUE”** (Mt 26,26-28).

Nel corso della storia Gesù ha lasciato dei segni evidenti della Sua Presenza reale nell'Eucaristia per mezzo dei Miracoli Eucaristici.

Ci basta ricordare il Miracolo Eucaristico di Lanciano, nel quale l'Ostia consacrata si è trasformata in Cuore Vivo ed il vino ha preso la forma di coaguli di Sangue, per ricordarci che nell'Eucaristia è presente realmente tutto il Corpo e Sangue del Signore.

La trasformazione dell'Ostia in Cuore, in particolare, ci dimostra che il Cuore di Gesù vive e batte costantemente nell'Eucaristia: è lì che Gesù ci ama! E' lì che il Suo Cuore ci aspetta! E' lì che ci vuole offrire Sé stesso per donarci la Vita Eterna!

Con quanto amore e con quanta riconoscenza dovremmo accogliere questo Dono immenso col quale Dio ci vuole innamorare di Sé!

Nel passato, i teologi e i dottori della Chiesa hanno fatto delle vere e proprie acrobazie per spiegare che cosa avvenga durante la Consacrazione del Pane e del Vino.

Fino ad oggi si è affermato che la “sostanza” del pane e del vino si cambia in Corpo e Sangue di Gesù Cristo, mentre l' “apparenza” rimane quella del pane e vino. Questa trasformazione viene detta “transustanziazione”.

Tale teoria è nata dalla filosofia aristotelica che non ha nulla a che fare con la dottrina cristiana e deve essere rifiutata una volta per sempre.

Come Gesù ha due nature quella umana e quella divina, cioè ha unito alla natura umana (nato da Donna) quella divina (Figlio del Padre), così Egli, mediante la Consacrazione, può ben unire alla materia del pane e del vino la presenza del Suo Corpo e del Suo Sangue. Quindi coesistono nell'Eucaristia sia la realtà naturale (pane e vino) sia la realtà soprannaturale (Corpo e Sangue di Cristo).

A questo proposito, dobbiamo considerare esattamente il racconto dell'Ultima Cena contenuto nel Vangelo di Marco al Capitolo 14.

Gesù, dopo aver detto: *“Questo è il Mio Sangue, il Sangue dell’Alleanza versato per molti”* (Mc 14,24), aggiunge: *“In verità vi dico che Io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel Regno di Dio”* (Mc 14,25).

Se Gesù dice che non berrà più del “frutto della vite”, implicitamente riconosce che il “Vino” che ha appena consacrato e distribuito agli apostoli è ancora “frutto della vite” e quindi continua a possedere la natura materiale di “vino”, benché esso si sia unito indissolubilmente alla natura soprannaturale di “Sangue di Cristo”.

Dio è Onnipotente! In Lui non ci sono limiti, come per noi povere creature! E’ tanto semplice ammettere che Dio si serve di elementi materiali per unirli alle realtà soprannaturali!

Ad esempio nel Battesimo non si può dire che l’acqua non è più acqua, ma solo Spirito Santo! In realtà nell’acqua sono presenti sia la natura materiale che la realtà spirituale!

Nella Confermazione, non si può dire che il Sacro Crisma non è più olio, ma solo Spirito Santo! In realtà nel Sacro Crisma sono presenti sia l’olio che lo Spirito Santo!

Così anche nell'Eucaristia, il Pane, pur restando pane, assume anche la natura di Corpo di Cristo e il Vino, pur restando vino, assume anche la natura di Sangue di Cristo.

Durante la Santa Messa, il Sacrificio di Gesù sul Golgota “si rende presente” sull’altare.

Non è corretta l’espressione “si rinnova” perché il Sacrificio di Gesù è avvenuto una volta per sempre. Ma Dio è capace di rendere presente oggi, a distanza di duemila anni, il Sacrificio Divino che si è consumato allora.

Per lo stesso motivo, non ha senso dire che durante la Santa Messa il Sacrificio è presente in maniera “incruenta”! Se realmente si rende presente il Sacrificio Divino, esso è identico a quello che è stato consumato sul Golgota, cioè un Sacrificio “cruento”. In questo sta la grandezza del momento della Consacrazione! In quel momento noi dobbiamo credere che ci troviamo realmente davanti a Gesù Crocifisso, che versa tutto il Suo Sangue per la nostra salvezza!

La Santa Messa deve essere celebrata *ad orientem*. L'altare non deve essere posto fra il celebrante e l'assemblea.

Il Messale da usare è il Messale Romano del 1962, a norma della Lettera Apostolica *Summorum Pontificum* del Papa Benedetto XVI.

Di regola la Santa Messa deve essere celebrata usando la lingua conosciuta dall'assemblea.

Chi può, deve ricevere la Comunione in ginocchio.

La Comunione deve essere data in bocca e non sulla mano e, quando è possibile, sotto le due specie.

E' assolutamente necessario che coloro che si accostano alla Comunione sappiano bene che non devono riceverla in condizioni di peccato mortale!

La Confessione

La Confessione è anche detta Sacramento della "penitenza" o della "riconciliazione".

Molte volte Gesù ha rimesso i peccati ai peccatori che si pentivano o alle persone che guariva.

Egli ha dato questo potere di rimettere i peccati anche alla Sua Chiesa, quando la sera del giorno di Pasqua è apparso ai Suoi discepoli dicendo: "*Pace a voi! Come il Padre ha mandato Me, anch'io mando voi*". E dopo aver alitato su di loro aggiunse "*Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi*" (Gv 20,21-23).

Il Sacramento della Confessione è un grandissimo dono della Misericordia di Dio!

Dopo il Battesimo, il cristiano può cadere molte volte nel peccato.

Per i peccati veniali è sufficiente il sincero pentimento e la richiesta di perdono a Dio.

Ma per i peccati mortali è necessario ricorrere ad un sacerdote per ricevere il perdono in forma sacramentale.

Perciò Gesù ha istituito la Confessione, per mezzo della quale l'anima si riconcilia con Dio e torna a vivere in stato di Grazia.

Il Sacramento della Penitenza, nei tempi moderni, è stato gravemente abusato da molti ecclesiastici.

Prima di tutto la loro indulgenza verso il peccato, ha provocato un ricorso sempre più scarso a questo Sacramento.

Poi molti peccati sono stati misconosciuti: ad esempio, l'entrare in una chiesa senza il rispetto dovuto alla Casa di Dio e alla Presenza di Gesù nel Tabernacolo, la confusione, il chiasso fuori e durante le celebrazioni liturgiche, il ricevere l'Eucaristia con indifferenza sono tutti peccati gravi che spesso non sono stati evidenziati dai ministri di Dio ai fedeli, particolarmente ai giovani. Molte volte poi gli stessi ecclesiastici hanno tollerato queste profanazioni, delle quali sono divenuti complici.

Poi ancora, nelle omelie non è stato evidenziato a sufficienza la gravità del peccato dilagante nella società di oggi, l'immoralità dei costumi, l'ingiustizia di leggi empie che contravvengono ai Comandamenti di Dio e che vengono ritenute "conquiste del mondo moderno".

Occorre tornare ad un rigore maggiore nei confronti del peccato, pur mantenendo aperta la porta del perdono per il peccatore pentito.

L'Unzione degli infermi

In tempi non tanto lontani, questo Sacramento veniva amministrato di regola in punto di morte e perciò era chiamato "estrema unzione".

Oggi, il Sacramento viene conferito non solo ai moribondi, ma anche a persone che non sono in punto di morte, ma sono colpite da malattie gravi. L'Unzione degli infermi ha un duplice scopo: quello corporale di togliere o attenuare la malattia e quello spirituale di arrecare sollievo all'anima dell'infermo.

Tale Sacramento è stato istituito da Gesù per mezzo delle innumerevoli guarigioni che Egli ha compiuto durante la Sua vita pubblica.

Gesù cercava di premiare soprattutto coloro che credevano in Lui, per far capire quanto sia necessaria la fede.

La guarigione del corpo normalmente produceva nei malati una grande gioia ed un aumento di fede. Essi diventavano testimoni della divinità di Gesù.

Il Sacramento consiste nella preghiera fatta da un Sacerdote e nell'unzione dell'infermo con l'olio benedetto.

Di esso si trova traccia, per la prima volta, nella lettera di Giacomo: “*Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel Nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati*” (Gc 5,14-15).

E’ stato Gesù stesso che ha conferito il ministero della guarigione ai Suoi discepoli: “*E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano*” (Mc 6,12-13), “*Nel Mio Nome ... imporranno le mani ai malati e questi guariranno*” (Mc 16,17-18).

Naturalmente, Gesù non vuole guarire tutti i malati, perché la loro sofferenza è preziosa agli occhi di Dio: “*Se qualcuno vuol venire dietro a Me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e Mi segua*” (Mt 16,24). Solo Lui sa quando è utile concedere la Grazia della guarigione.

L’Ordine Sacro

Il Sacramento dell’Ordine Sacro è stato istituito da Gesù Cristo, quando ha consacrato Se stesso al Padre: “Lo Spirito del Signore è sopra di Me; per questo Mi ha consacrato con l’Unzione” (Lc 4,18).

Gesù Cristo è l’unico vero Sacerdote, Mediatore fra Dio e gli uomini.
Tutti gli altri consacrati derivano da Gesù Cristo ogni loro potere, che devono esercitare sempre “in persona di Cristo” (“in persona Christi”).
Ogni consacrato deve ricordarsi bene che, nelle sacre funzioni e nella vita ecclesiale, egli non agisce mai in proprio, ma sempre in Nome di Gesù Cristo.

Dal punto di vista umano, i consacrati devono considerarsi soltanto “servi” di Cristo e dei fratelli, secondo l’esempio dato dal Maestro che Si è fatto servo di tutti.

Quindi la prima virtù che è richiesta al consacrato è l’**umiltà**:
“*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*” (Mt 10,8).
Ai consacrati Dio richiede una grande corrispondenza alla loro missione ed il Suo Giudizio nei loro confronti è più esigente di quello dei comuni fedeli.

Consacrandosi essi si separano dal mondo per dedicarsi esclusivamente ai disegni di Dio. Essi non appartengono più né agli altri, né a se stessi. Sono “sacri” a Dio.

Essi ricevono molte Grazie, ma anche molte responsabilità.

Come si è visto parlando della Chiesa (Capitolo 43), tutti coloro che si consacrano a Dio (col Sacramento dell’Ordine o con la Consacrazione dei religiosi, di cui parleremo in seguito) devono inoltre osservare i tre voti di **povertà, castità e obbedienza.**

Solo seguendo questi tre voti essi possono adempiere fedelmente la loro missione.

Ogni consacrazione a Dio nasce necessariamente da una “**vocazione**”.

Dio è libero di chiamare chi vuole!

Nessuna condizione umana deve opporsi alla Volontà di Dio: Dio può scegliere una giovane già promessa sposa (come Maria), può scegliere degli apostoli già sposati (come Pietro), può chiedere che alcuni abbandonino tutto e Lo seguano (come i suoi discepoli), può chiedere che alcune persone rinuncino alla vita sociale per dedicarsi soltanto a Lui (come i religiosi consacrati).

Anche se Dio ci lascia liberi di accettare la Sua Volontà, non accada mai di rifiutarla!

La condizione normale di coloro che ricevono il Sacramento dell’Ordine (compresi i diaconi) e di coloro che si consacrano alla vita religiosa è quella di non essere sposati.

Tuttavia, come si è detto, in casi particolari Dio può chiamare anche persone sposate. In questo caso (dopo adeguata verifica dell’autenticità della vocazione) esse devono abbandonare tutto (il coniuge, la famiglia, le proprietà) e dedicarsi soltanto a Dio!

I tre gradi del Sacramento dell’Ordine sono: **vescovi, presbiteri e diaconi.**
Essi formano la Gerarchia Ecclesiastica.

La Gerarchia Ecclesiastica non è infallibile! Solo Dio è infallibile!

E se anche Gesù ha promesso, riguardo alla Chiesa, che *“le porte degli inferi non prevarranno contro di essa”* (Mt 16,18), ciò non significa che i singoli membri della Chiesa, i suoi ministri ed i suoi capi, siano esenti dal peccato, dall’eresia e dal pericolo di cadere nei tranelli preparati dal demonio.

L'unica garanzia che abbiamo è che Satana non prevarrà sulla Chiesa: il combattimento fra l'uno e l'altra è durissimo, senza esclusione di colpi, con perdite e sconfitte anche per la Chiesa, la quale però non soccomberà, ma alla fine vincerà.

Durante i primi due millenni della storia cristiana, sono usciti documenti del Magistero che fanno inorridire!

Sono stati proclamati santi e beati che hanno pronunciato eresie e che hanno propagandato false devozioni!

E tutto questo perché la maggior parte degli ecclesiastici si è ritenuta detentrica di un potere esclusivo, separato da Dio!

Ecco, è proprio questo il punto!

Se la Chiesa non è in continua "comunione di amore e verità" con Gesù Cristo, essa sbaglia!

Come si è già ricordato, Gesù ha detto: *"Rimanete in Me e Io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in Me. Io sono la Vite, voi i tralci. Chi rimane in Me e Io in lui, fa molto frutto, perché senza di Me non potete fare nulla"* (Gv 15,4-5).

Questo vale per tutti i cristiani, anche per gli ecclesiastici!

Vale anche per il Papa che non è infallibile per sua propria natura, ma solo se è in perfetta comunione di Amore e Verità con Gesù Cristo, Suo Capo!

Senza questa consapevolezza si è arrivati al Concilio Vaticano I che, nell'Enciclica *Pastor Aeternus* del 18 luglio 1870, ha proclamato l'infallibilità papale in materia di fede e morale, senza condizionarla all'effettiva comunione di Amore e Verità con Gesù Cristo!

Da allora quante pronunce papali errate!

Basti pensare a tutti i documenti del Concilio Vaticano II che sono inquinati dall'eresia ed in particolare dal modernismo; basti pensare a quei passi dell'enciclica *Humanae vitae* di Paolo VI in cui si ammettono rapporti sessuali non aperti alla procreazione, e così via!

E quanti santi e beati non autentici!

Basti pensare a suor Faustina Kowalska e a diversi papi degli ultimi tempi, che hanno ostacolato gravemente l'opera della Madonna!

Quanti orientamenti pastorali sbagliati (apertura al mondo, dialogo interreligioso, tolleranza verso gravi forme di peccato diffuse anche fra gli ecclesiastici, amministrazione della Comunione anche alle persone in peccato mortale)!

Tutto questo perché gli ecclesiastici non hanno vissuto il loro ministero in comunione di "Amore e Verità" con Gesù Cristo!

E' ora che si dichiari apertamente che nessun atto umano (dalle opere dei semplici fedeli alle pronunce ufficiali dei papi) è intrinsecamente valido se non è compiuto in comunione di Amore e Verità con Dio!

Quindi anche il "potere delle chiavi" conferito a Pietro è subordinato a questa comunione.

Quando Gesù dice a Pietro: *"A te darò le chiavi del Regno dei Cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei Cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla*

terra sarà sciolto nei Cieli” (Mt 16,19) è sottinteso che quel potere deve essere esercitato in comunione con Gesù.

Negli ultimi tempi si è abusato della Misericordia di Dio, eliminando alcuni tipi di peccati, riducendo la gravità di altri e assolvendo i peccatori impenitenti!

E' chiaro che un sacerdote non può assolvere un peccatore se non è sinceramente pentito, oppure non può dichiarare che un certo comportamento non è peccato, quando alla luce del Vangelo esso costituisce una colpa grave. Eppure fino ad oggi in moltissimi confessionali i sacerdoti hanno assolto i penitenti tradendo l'autentica dottrina cristiana.

Che cosa bisogna dire, allora? Che quell'assoluzione è valida? No! Essa è invalida perché nessun ministro di Dio può esercitare i poteri che gli sono stati dati contro la Verità e la Giustizia.

Quanto a Pietro, Gesù gli ha domandato per ben tre volte se Lo amava (Gv 21, 15-19), per fargli capire che è indispensabile amare immensamente Gesù per poter pascere degnamente il gregge di Dio!

Nel desiderio di Gesù, il Papa doveva eccellere nell'amore verso di Lui, essendo il Suo Vicario in terra!

Se Gesù è lo Sposo Celeste della Chiesa, il Papa doveva essere il Suo sposo terrestre!

Nessuna separazione e nessun divorzio erano ammessi fra il Papa e la Chiesa!

Il Papa non poteva dimettersi dal ministero che gli era stato conferito!

Solo la morte poteva estinguere il suo mandato!

E invece, talvolta è accaduto che alcuni Papi hanno ritenuto di rinunciare al ministero petrino.

In particolare, ciò è avvenuto con il Papa Benedetto XVI che ha dichiarato di dimettersi dal pontificato, aprendo le porte della Chiesa all'Anticristo, che ne è divenuto il capo supremo con l'inganno!

Questo comportamento inqualificabile ha comportato la fine del papato!

Quando morirà Benedetto XVI (unico vero papa attuale), San Pietro tornerà a riprendersi le Chiavi del Regno che sono state detenute da molti pontefici in modo indegno.

Pertanto Benedetto XVI sarà l'ultimo papa della Chiesa Cattolica, la quale continuerà a vivere e a santificarsi sotto la guida dell'Unico Pastore Eterno, Gesù Cristo nostro Signore, che pascerà personalmente il Suo gregge per mezzo dello Spirito Santo, come profetizzato da Ezechiele (Capitolo 34, versetti 1-16): “IO STESSO PASCERO’ LE MIE PECORE E IO LE FARÒ RIPOSARE”.

Non ci saranno più Papi, ma soltanto Vescovi a pascere il gregge di Dio.

La Consacrazione dei religiosi

La Consacrazione dei religiosi deve essere elevata alla dignità di vero e proprio Sacramento!

Gesù ha istituito questo Sacramento quando, al giovane ricco che Gli chiedeva che cosa doveva fare per avere la Vita Eterna (oltre ad osservare i Comandamenti di Dio), ha risposto: ***“Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel Cielo; poi vieni e seguimi”*** (Mt 19,21).

La Consacrazione dei religiosi è inferiore soltanto a quella di coloro che ricevono il Sacramento dell’Ordine Sacro e merita pertanto una considerazione altissima.

Ci sono persone che ricevono da Dio una particolare “vocazione” alla vita religiosa.

Dopo che esse hanno raggiunto l’uso della ragione ed una maturità sufficiente per compiere scelte definitive per la loro esistenza, oltre ad aver ricevuto i Sacramenti del Battesimo, dell’Eucaristia e della Cresima, queste persone possono consacrare la propria vita a Dio, assumendo l’obbligo di osservare i tre voti di **castità**, **povertà** e **obbedienza**.

Questa è una scelta grandiosa che comporta una dedizione totale a Dio!

Corpo e anima vengono sottratti a qualsiasi altra funzione e destinati a Dio solo!

La vita dei religiosi, dal momento della loro Consacrazione, diventa una fonte straordinaria di grazie per le loro anime e per tutta la Chiesa. Essa può produrre frutti stupendi di santità!

Come si è già visto per gli ecclesiastici, la condizione normale di coloro che vengono consacrati alla vita religiosa è quella di non essere sposati.

Bisogna tuttavia riconoscere che talora Dio può chiamare anche persone sposate: in questo caso (dopo adeguata verifica dell’autenticità della vocazione) esse devono abbandonare tutto (il coniuge, la famiglia, le proprietà) e dedicarsi soltanto a Dio!

Il celebrante del Sacramento della Consacrazione religiosa è lo stesso candidato o candidata, la cui manifestazione di volontà avviene attraverso la professione dei voti.

Tale professione (dopo un’adeguata verifica dell’idoneità) deve essere raccolta dal Superiore o dalla Superiora della comunità nella quale il candidato o la candidata ha chiesto di entrare.

E' auspicabile che la professione religiosa avvenga durante una Celebrazione Eucaristica, ma in caso di impossibilità essa può avvenire anche autonomamente.

In ogni caso, dopo la professione religiosa, il Superiore o la Superiora impartiscono la loro benedizione al religioso o alla religiosa, che accolgono nella loro comunità.

Sia la professione dei voti temporanei, sia quella dei voti definitivi sono considerate Sacramento.

Non è Sacramento il periodo di prova che il candidato trascorre presso la futura comunità di accoglienza, allo scopo di verificare la propria vocazione religiosa e sperimentare la regola dell'Ordine.

Il Matrimonio

Come si è visto più sopra, al Capitolo 2, il Sacramento del Matrimonio porta in sé un riflesso grandioso della Santissima Trinità!

L'amore fra l'uomo e la donna riflette l'Amore fra la Prima e la Seconda Persona della Santissimi Trinità!

E la procreazione della vita umana riflette la generazione della Terza Persona della Santissima Trinità da parte delle altre due Persone Divine unite nell'Amore!

E' stata, quindi, la Santissima Trinità a istituire questo Sacramento, il quale è stato benedetto da Gesù Cristo!

Stanti questi presupposti, bisogna riconoscere che il Sacramento del Matrimonio ha un'altissima dignità nel disegno di Dio.

Proprio perché esso costituisce un riflesso dell'Amore Trinitario, l'uomo e la donna devono vivere il loro Matrimonio in modo Sacro!

Il Matrimonio è valido anche dove non è diffuso il cristianesimo, a condizione che l'uomo e la donna si amino, siano disposti a donarsi reciprocamente in ogni condizione di vita, siano aperti alla procreazione e sentano in cuor loro un vincolo che li unisce davanti a Dio. Quando ci sono queste condizioni il matrimonio non sacramentale è valido e da esso nasce comunque il vincolo dell'indissolubilità, che Dio imprime in tutte le coscienze, anche in quelle che non conoscono la Fede in Gesù Cristo.

Per quanto riguarda, invece, il Matrimonio Cristiano occorre dire innanzitutto che, per i battezzati che intendono sposarsi, il Sacramento è obbligatorio!

Negli ultimi tempi si è diffuso enormemente, anche fra i battezzati, l'uso della convivenza libera!

La convivenza di tipo matrimoniale (*more uxorio*) fra un uomo e una donna non sposati comporta il peccato di concubinato!

Questa semplice convivenza è ricercata per il desiderio di avere rapporti sessuali senza vincolo di amore cristiano fra l'uomo e la donna e senza l'apertura alla procreazione.

Quando questi rapporti sessuali avvengono al di fuori di un matrimonio legittimamente contratto, essi costituiscono anche peccato di adulterio!

E quanti altri peccati nascono da sentimenti contrari alla fedeltà coniugale se Gesù ha detto: *“Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”* (Mt 5,28)!

Il Sacramento del Matrimonio Cristiano è assolutamente indissolubile!

Gesù ha detto: *“Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi”* (Mt 19,6).

Fino ad oggi, la grande diffusione del “divorzio” nei paesi di tradizione cristiana è stata una piaga gravissima!

Purtroppo esso si è diffuso ampiamente anche fra i battezzati!

Spesso, poi, si è verificato che, dopo aver divorziato, alcuni abbiano cercato una nuova relazione di convivenza al di fuori del matrimonio cristiano legittimamente celebrato (commettendo quindi peccato di adulterio) e che, per giunta, in tali condizioni abbiano cercato di accostarsi alla Comunione!

Queste sono cose inaudite che offendono Dio in modo gravissimo!

La Chiesa dovrà essere molto più severa e rigida davanti a questi peccati!

Fine essenziale del Matrimonio Cristiano è quello della procreazione dei figli!

Dio ha detto: *“Siate fecondi e moltiplicatevi”* (Gen 1,28).

Questo è un vero e proprio Comandamento di Dio, per l'adempimento del quale Egli ha preordinato tutto il necessario, attraverso la complementarietà dei sessi, l'attrazione fisica, morale e spirituale fra l'uomo e la donna, la perfezione del concepimento e della maternità femminile, il nutrimento dei piccoli, la loro educazione, fino alla completa autonomia.

Da diversi decenni, molti sposi non vogliono avere figli, oppure li vogliono avere il più tardi possibile e nel minor numero possibile, oppure li cercano quando ne hanno voglia e non nel momento migliore (cioè quando sono giovani e quindi adatti a sostenere l'impegno della prole).

Per non parlare poi della piaga dell'aborto, che è stato legittimato nella società contemporanea come mezzo di impedimento della procreazione.

Se ci si discosta dal principio che la procreazione è un mezzo per dare a Dio nuovi figli, si finisce per ritenerla un'opzione come tante altre.

Se non si dà alla procreazione una prospettiva soprannaturale, si è portati a disobbedire al Comandamento divino e a cadere nel peccato di egoismo.

Apprendosi a queste nuove pretese, il Magistero della Chiesa (vedi l'Enciclica *Humanae Vitae* del Papa Paolo VI), in nome del principio di "libertà e responsabilità" degli sposi, ha attenuato l'importanza del Comandamento divino, legittimando una specie di "contraccezione naturale", che è divenuta una via per fare progetti diversi da quelli di Dio.

I coniugi possono anche immaginare che la loro unione molto probabilmente non sarà feconda, ma non devono basarsi su ciò per cercare la loro unione!

In altre parole, la non fecondità della donna non deve mai essere il motivo della ricerca dell'atto sessuale, perché ciò snaturerebbe la vera libertà dell'atto stesso.

E' molto meglio che i coniugi non si occupino affatto dei periodi di fecondità, lasciando alla sapiente Volontà di Dio i risultati della loro unione.

Nei casi, invece, che una ragionevole necessità sconsigli la procreazione, si deve ricorrere alla continenza.

Quindi, il ricorso a questo principio di "libertà e responsabilità" comporta un serio pericolo: quello di scindere l'atto sessuale degli sposi dall'apertura alla procreazione, in modo da godere del primo escludendo a priori l'altra.

Questa tremenda frattura costituisce un peccato gravissimo contro il disegno di Dio, che ha voluto che l'amore umano riflettesse la fecondità dell'Amore Trinitario, nel quale dall'Amore del Padre e del Figlio è stato generato lo Spirito Santo.

All'atto sessuale viene tolta questa sacralità ed esso viene ridotto a semplice pratica voluttuaria.

Perciò, è assolutamente eretica la posizione assunta dal Magistero papale quando ammette che gli sposi, conoscendo i periodi fertili della donna, usino tali periodi come mezzo per evitare la procreazione.

Infine, il vero amore coniugale, derivante dal Matrimonio Cristiano, riflette l'Amore che unisce Gesù (lo Sposo) alla Sua Chiesa (la Sposa)!

Lodiamo infinitamente Dio, Uno e Trino, perché ha posto nella famiglia umana un così grande riflesso di Sé!

45) Il compito della Chiesa nel Terzo Millennio

Il Capitolo 20 dell'Apocalisse parla del **Regno dei mille anni**, che inizia con la prima cacciata dalla terra di Satana e degli altri demoni e termina con il loro breve ritorno, per l'ultimo assalto alla Chiesa, e con la loro sconfitta definitiva.

“Vidi poi un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano. Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuse e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un po' di tempo” (Ap 20,1-3).

*“Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni ai quattro punti della terra, Gog e Magòg, per adunarli per la guerra: il loro numero sarà come la sabbia del mare. Marciarono su tutta la superficie della terra e cinsero d'assedio **L'ACCAMPAMENTO DEI SANTI E LA CITTÀ DILETTA**. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli”* (Ap 20,7-10).

Quindi, dopo gli imminenti castighi divini che purificheranno la terra, Satana e gli altri demoni verranno rinchiusi nell'Abisso e non potranno più sedurre le nazioni.

Inizierà una **nuova era di pace** sulla terra durante la quale lo Spirito Santo opererà con forza nelle anime, trasformandole e santificandole.

I cristiani potranno professare liberamente la loro fede e le nazioni ritorneranno a Dio, abbandonando le religioni false e cancellando tutte le legislazioni empie, le ideologie anticristiane e le innumerevoli forme di peccato accumulate nei secoli.

La Chiesa Cattolica si diffonderà nel mondo intero, liberato ormai dalle false religioni e dall'ateismo.

Sembrerà veramente una nuova terra, nella quale finalmente regnerà la Giustizia.

Ma, attenzione!

Prima di tutto, il peccato personale degli uomini non sarà eliminato, perché nell'anima umana continuerà a persistere la debolezza provocata dal peccato originale.

E se anche sarà meno facile commettere un peccato mortale, tuttavia gli uomini avranno sempre bisogno di purificarsi col Sacramento della Confessione.

E poi c'è sempre la prospettiva dell'ultimo attacco di Satana, per il quale bisogna prepararsi adeguatamente e senza perdere tempo!

Infatti, l'Apocalisse afferma con chiarezza che Satana avrà ancora il potere di sedurre tutti gli uomini della terra e di adunarli per la guerra: “il loro numero sarà come la sabbia del mare”.

Contro chi sarà la guerra?

“Marciarono su tutta la superficie della terra e cinsero d'assedio L'ACCAMPAMENTO DEI SANTI E LA CITTÀ DILETTA”.

Quindi, **L'ATTACCO SARÀ CONTRO LA CHIESA**, che verrà assediata dalle forze del male.

“Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò”.

Ci siamo mai chiesti perché l'Apocalisse di San Giovanni dedica ben 15 capitoli alla prima grande battaglia tra il bene e il male (quella che si sta concludendo in questi tempi), mentre dedica soltanto 4 versetti all'ultima breve battaglia tra il bene e il male (quella che avverrà alla fine dei mille anni di pace)?

Come mai non si parla di un minimo combattimento fra il demonio e la Chiesa?

Come mai nei duemila anni passati c'è stata una continua guerra fra il dragone rosso e la Donna vestita di Sole, e qui invece non si vede il più piccolo scontro fra le forze del bene e quelle del male?

C'è un motivo ed è questo.

Nei primi duemila anni di storia cristiana, la Chiesa si è fatta sedurre da ogni genere di tentazione: il potere, il lusso, la ricchezza, la superbia, la vanità, i piaceri mondani, le eresie, le ideologie.

Nel terzo millennio della storia cristiana, la Chiesa, purificata e rinnovata dallo Spirito Santo, arriverà ad un livello tale di santità che non potrà più essere nemmeno scalfita dal demonio.

Se durante la prima prova la Chiesa si è presentata debole e impreparata, durante la seconda ed ultima prova non sarà così.

La Madonna era venuta per preparare la Chiesa al grande scontro con Satana, che aveva chiesto a Dio un secolo per tentarla.

Ma i Papi e la stragrande maggioranza degli ecclesiastici non hanno creduto ai drammatici appelli della nostra Madre Celeste e L'hanno respinta e rifiutata.

Perciò la prima grande prova si sta concludendo con un fortissimo **INTERVENTO DELLA GIUSTIZIA DIVINA** che deve separare la zizzania dal buon grano e ridare alla Chiesa la vitalità e la forza necessarie per portare a termine la sua missione terrena.

Nel momento della seconda grande prova, invece, la Chiesa dovrà trovarsi preparata a vincere il male senza alcuno scontro materiale, ma in virtù della sua pura e semplice **santità**.

Essa sarà così unita a Dio, che sarà Egli stesso a sterminare definitivamente Satana e le sue truppe, facendo scendere dal cielo un fuoco che li divorerà e li precipiterà per sempre nello stagno di fuoco e zolfo.

Ho detto che **“la Chiesa dovrà trovarsi preparata”**.

Ed è questa la grande prova che attende la Chiesa nel terzo millennio: un'imponente preparazione spirituale, che la renda così bella da ottenere da Dio ogni Grazia di salvezza.

L'Apocalisse definisce la Chiesa **“ACCAMPAMENTO DEI SANTI”** perché questo termine indica **“l'aspetto militare”** che deve caratterizzare la preparazione alla battaglia finale che sarà combattuta soltanto a livello spirituale.

Ma il termine ha anche un significato di “provvisorietà”, perché ogni accampamento è temporaneo, in quanto le truppe sono in continuo spostamento.

La Chiesa, infatti, è in cammino verso l’Eternità e non deve mettere radici nella terra!

La Chiesa non deve farsi sedi sontuose, palazzi principeschi e pesanti strutture organizzative!

Essa deve essere povera e deve confidare soltanto in Dio!

Deve essere una Chiesa penitente, per purificarsi dalle gravi colpe del passato!

Solo nell’umiltà e nella povertà essa potrà essere, già qui in terra, la “**LA CITTÀ DILETTA**”, gradita a Dio!

La Chiesa, inoltre, dovrà portare a termine la sua **MISSIONE EVANGELIZZATRICE** su tutta la terra!

Tutti gli uomini devono essere convertiti a Gesù Cristo!

Tutte le nazioni devono consacrarsi a Dio!

Tutte le loro costituzioni e le leggi dovranno uniformarsi alla Legge di Dio!

Tutti i settori della vita umana dovranno conformarsi alla Volontà di Dio!

L’economia, la politica, la vita sociale, la cultura, la scienza, l’arte, tutto dovrà ispirarsi agli insegnamenti evangelici!

I cristiani non potranno incontrarsi e dialogare con Istituzioni nazionali o internazionali che non riconoscano il Vangelo come unica fonte della Verità e della Giustizia!

I cristiani dovranno essere liberi di professare la loro fede in tutti i campi della vita umana!

GESU’ CRISTO SARA’ TUTTO IN TUTTI ! (Col 3,11)

IL CREDO CRISTIANO

Credo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, unico Dio in tre Persone uguali e distinte, che formano insieme la Santissima Trinità.

Credo che il Figlio è stato generato dal Padre e che lo Spirito Santo è stato generato dal Padre e dal Figlio.

Credo che il Figlio e lo Spirito Santo hanno la stessa natura del Padre e sono stati generati prima di tutti i secoli.

Creo che Dio è Santo e Onnipotente, ed è il Creatore del Cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo che il Figlio ha unito alla Sua Natura Divina anche la nostra natura umana. Per noi uomini e per la nostra salvezza Egli è disceso dal Cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto Uomo. E' stato crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, è morto ed è stato sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al Cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria per giudicare i vivi e i morti, e il Suo Regno non avrà fine.

Credo che lo Spirito Santo ci dona la Vita e la Grazia Divina, per mezzo della quale ci conduce alla perfetta glorificazione della Santissima Trinità. Egli ci fa comprendere le parole del Figlio e ci guida alla conoscenza della Verità tutta intera.

Credo che la Chiesa è Una, Santa, Cattolica e Apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

INDICE PER CAPITOLI

Presentazione	*	*	*	*	*	*	*	*	*	pag.	3
DIO	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	5
1) La Voce di Dio		*	*	*	*	*	*	*	*	*	5
2) Chi è Dio?	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	5
3) La Vita di Dio		*	*	*	*	*	*	*	*	*	9
4) Le qualità di Dio		*	*	*	*	*	*	*	*	*	9
LA CREAZIONE		*	*	*	*	*	*	*	*	*	11
5) La creazione degli angeli				*	*	*	*	*	*	*	11
6) La prova degli angeli			*	*	*	*	*	*	*	*	11
7) La creazione dell'universo				*	*	*	*	*	*	*	13
L'UOMO	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	15
8) La creazione degli esseri umani				*	*	*	*	*	*	*	15
- Il corpo		*	*	*	*	*	*	*	*	*	15
- L'anima		*	*	*	*	*	*	*	*	*	16
- La somiglianza a Dio			*	*	*	*	*	*	*	*	17
- La libertà		*	*	*	*	*	*	*	*	*	18
9) La prova degli esseri umani				*	*	*	*	*	*	*	20
10) La Redenzione		*	*	*	*	*	*	*	*	*	27
11) La Salvezza		*	*	*	*	*	*	*	*	*	29
GESU'	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	33
12) L'Incarnazione		*	*	*	*	*	*	*	*	*	33
13) Il concepimento di Maria				*	*	*	*	*	*	*	35
14) La verginità di Maria e il concepimento di Gesù								*	*	*	36
15) La nascita di Gesù		*	*	*	*	*	*	*	*	*	41
16) La vita terrena di Gesù		*	*	*	*	*	*	*	*	*	42
17) La giovinezza di Gesù		*	*	*	*	*	*	*	*	*	43
18) La Grande Missione di Gesù		*	*	*	*	*	*	*	*	*	46
19) L'annuncio del Regno di Dio		*	*	*	*	*	*	*	*	*	48
20) La scelta degli apostoli		*	*	*	*	*	*	*	*	*	49
21) I miracoli di Gesù		*	*	*	*	*	*	*	*	*	50
22) Gli insegnamenti di Gesù		*	*	*	*	*	*	*	*	*	53
23) Il Grande Messaggio di Amore				*	*	*	*	*	*	*	54
24) Il perdono	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	56
25) La parabola del figlio ritrovato				*	*	*	*	*	*	*	58

26) La Misericordia e la Giustizia di Dio	*	*	*	*	*	*	*	pag.	60
27) La parabola di Lazzaro e dell'uomo ricco						*	*	*	63
28) Le beatitudini	*	*	*	*	*	*	*	*	64
29) La santità	*	*	*	*	*	*	*	*	67
30) La preghiera	*	*	*	*	*	*	*	*	68
31) Veri amici di Gesù!		*	*	*	*	*	*	*	71
32) L'Eucaristia	*	*	*	*	*	*	*	*	71
33) La Passione e Morte		*	*	*	*	*	*	*	73
34) La Risurrezione	*	*	*	*	*	*	*	*	78
35) L'Ascensione di Gesù al Cielo	*	*	*	*	*	*	*	*	81
36) La Pentecoste	*	*	*	*	*	*	*	*	82
37) L'Assunzione di Maria al Cielo e la Sua Incoronazione								*	83
38) I Cuori di Gesù e Maria		*	*	*	*	*	*	*	85
 IL POPOLO DI DIO	*	*	*	*	*	*	*	*	 89
 39) L'Antica Alleanza		*	*	*	*	*	*	*	 89
40) La Nuova Alleanza		*	*	*	*	*	*	*	89
41) La Parola di Dio	*	*	*	*	*	*	*	*	91
 LA CHIESA	*	*	*	*	*	*	*	*	 95
 42) L'istituzione della Chiesa		*	*	*	*	*	*	*	 95
43) I tre voti di povertà, castità e obbedienza		*	*	*	*	*	*	*	97
44) I Sacramenti	*	*	*	*	*	*	*	*	98
- La Chiesa	*	*	*	*	*	*	*	*	99
- La Consacrazione dei piccoli		*	*	*	*	*	*	*	99
- Il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia		*	*	*	*	*	*	*	101
- La Confessione	*	*	*	*	*	*	*	*	106
- L'Unzione degli infermi		*	*	*	*	*	*	*	107
- L'Ordine Sacro	*	*	*	*	*	*	*	*	108
- La Consacrazione dei religiosi		*	*	*	*	*	*	*	111
- Il Matrimonio	*	*	*	*	*	*	*	*	113
45) Il compito della Chiesa nel Terzo Millennio						*	*	*	116
 IL CREDO CRISTIANO	*	*	*	*	*	*	*	*	 120
 INDICE PER CAPITOLI	*	*	*	*	*	*	*	*	 121
 INDICE PER ARGOMENTI	*	*	*	*	*	*	*	*	 123

INDICE PER ARGOMENTI

ARGOMENTO	SPECIFICAZIONE	PAGINE
Adorazione	di Dio	70-120
Adulterio	peccato di	113
Alleanza	Antica	89-90-91-104
	Nuova	89-91-104-105
Amore	Comandamenti dell'	54-55-71
	comunione di	11-30-37-38-96-110
	dell'uomo e della donna	7-25-39-113-115
	di Dio	5-9-10-11-12-14-18-21-33-38-55-68-76-87
	Grande Messaggio dell'	53-54
	miracolo dell'	52
	Trinitario	13-113-115
	verso Dio	5-37-70-94
Angeli	battaglia degli	12
	condanna degli	12-27
	creazione degli	11
	prova degli	11
Anima	dell'uomo	14-15-16-17-21-23-24-26-29-34-55-57-59-62-67-69-70-72-80-100-102-106-107-112-116
Apocalisse		28-32-115-116-117-118
Ascensione	di Gesù	72-81-82-104
Battesimo		6-26-27-29-30-31-32-42-46-48-83-97-99-100-101-102-103-106-112-113-114-120
Beatitudini		64-67-90
Carità	cristiana	11-17
Castighi	divini	47-116
Castità	voto di	97-98-109-112
Catechismo	presentazione	3
Chiesa	accampamento dei santi	116-117-118
	auto-divinizzante	95-96
	comunione con Dio	96-110
	dogma della	35-84
	fede della	49
	infallibilità della	109-110
	istituzione della	49-95-96
	magistero della	110-114-115
	missione della	83-97-116-117-118
	nel terzo millennio	116
	pellegrina sulla terra	85
	penitente	118
	popolo eletto	28
	poteri della	32-96
	qualità della	95-98
	Sacramento	99
Sposa di Cristo	95-99-115	
tradizione della	36-94	
tre voti	97-98-109-112	

Comandamenti	dell' Amore	54-55-71
	Dieci Comandamenti	8-19-45-55-97-101-107-111
Concupiscenza		23-26-90
Confermazione	Sacramento della	101-103
Confessione	Sacramento della	106-107-116
Consacrazione	a Maria	101
	dei piccoli	42-99-100-101
	dei religiosi	37-111-112
	del Pane e del Vino	104-105
Convivenza	fuori dal matrimonio	113-114
Corpo	dell'uomo	12-15-16-17-23-24-25-26-34-69-70-72-78-79-107-112
Corredenzione		77-84
Coscienza		17-30-39-54-92-93-100-113
Creazione		8-10-11-13-14-15-16-34-55
Credo Cristiano		120
Cuore	di Gesù	27-80-85-86-87-88-102-104
	di Maria	20-80-85-86-87-101
Digiuno	di Gesù	47
Dio	adorazione di	70-120
	Amore di	5-9-10-11-12-14-18-21-33-38-55-68-87
	amore verso	37-70-94
	Chi è	5
	comunione di vita con	11-12-17-18-21-27-28-43-49-59-70-84-96
	conoscenza di	5-21
	dolore di	85-86-87-88
	Generazione Divina	7-8-10-25-113
	Giustizia di	9-28-60-65-118
	Gloria di	87
	Grazia di	8-9-21-22-24-27-38-48-57-68-84-103
	immagine di	6-9-11-17-34-54-55-73-87
	Libertà di	33-93
	Misericordia di	9-33-34-40-41-48-60-64-66-89-106-111
	misteri di	3-5
	Nome di	96
	Padre nostro	53-90
	Parola di	34-42-64-91-92-94
	qualità di	9-18-60
	somiglianza di	6-9-11-17-34-54-55-73-87
Vita di	6-9-11-13-17-54-77-95	
Voce di	5	
Volontà di	12-33-39-62-90-109-115-119	
Disobbedienza		12-18-22-23-25-114
Divorzio		111-114
Dogmi		35-84
Ebrei		46-47-74-75-91-93-99-104
Era	di pace	115-116
Eucaristia	Sacramento	101-103-104-105
Famiglia	Divina	8-9-115
	umana	8-9-57-59-88-109-112-115

Fede	cristiana	17-50-51-52-95-100-102-103-107-110-111
Figli di Dio		64-66-72-73-95-102-103
Gesù	Agnello immolato	28-32-47-72-76-84-91-99-104
	annuncio del Regno di Dio	28-48-53
	apostoli di	49
	Ascensione di	72-81-82-104
	Concepimento di	36-39-40
	Cuore di	27-80-85-86-87-88-102-104
	Figlio di Dio	20-27-28-29-33-35-47-49-75-77
	giovinezza di	43
	Grande Messaggio di Amore	53-54
	Grande Missione di	46
	Incarnazione di	17-29-33-34-35-76-89-92-120
	Insegnamenti di	3-19-42-43-53-64-70-119
	miracoli di	42-50-51-52-104
	nascita di	34-36-41-42
	obbedienza di	43-44-73
	Passione e Morte di	33-34-46-71-73-74-75-76-77
	presentazione al Tempio di	42-99
	Redenzione di	26-27-28-29-33-48-57-76-77-83-84-87-96
	Risurrezione di	50-52-76-77-78-79-80-85-120
veri amici di	71	
vita terrena di	42	
Giustizia	di Dio	9-28-60-65-118
Grazia	di Dio	8-9-21-22-24-27-38-48-57-68-84-103
Incarnazione	di Gesù	17-29-33-34-35-76-89-92-120
Inferno		32-61-62-63-64-80-87
Legge	civile	107-119
	di Amore	13-54-55
	di Dio	30-31-55-89-119
	ebraica	42-44-55-56-89
Libertà		11-17-18-19-22-33-93-103-114-115
Maria	amore verso Dio	37
	amore verso i figli	77
	Assunzione di	17-20-21-83-84-85
	Concepimento di	24-35
	consacrazione a	101
	corredentrica	77-84
	Cuore di	20-85-80-86-87-101
	dolore di	20-76-77-84-85-86-87-88
	fede di	4-52
	Grembo Immacolato	29-33-35-39
	Incoronazione di	83-85
	Madre della Chiesa	82-83
	Maternità di	37-38
	nascita di	24
	obbedienza di	36-20
	piena di Grazia	68
	presentazione al Tempio	36
santità di	17-20-21-24-34-35-36-37-38-52-65-68-92	

<i>(segue Maria)</i>	sposa dello Spirito Santo	38-82-83
	Trionfo del Cuore di	101
	verginità di	36-37-38-41
Matrimonio		36-37-113-114-115
Meriti		9-18-19-29-33-35-48-61-62-87-88
Miracoli	eucaristici	104
Misericordia	di Dio	9-33-34-40-41-48-60-64-66-89-106-111
Misteri	rivelati ai piccoli	3-5
Natura	Divina	8-10-40-76
	umana	8-40
	umana assunta da Gesù	8-12-28-33-35-40-53-76-105
Obbedienza	di Gesù	43-44-73
	di Maria	36-20
	prova di	11-20-22-45
	virtù dell'	13-18-59-77
	voto di	97-98-109-112
Ordine Sacro	Sacramento	108-109-111
Pace		5-54-64-66-67-69-80-106-116-117
Padre nostro		53-90
Papa	infallibilità	110
Parabole	di Gesù	58-59-60-63-65-91-96
Paradiso		21-22-29-32-61-62-63-67-68-76-79-84-88
Parola	di Dio	34-42-64-91-92-94
Passioni		16
Peccato	contro lo Spirito Santo	83
	in genere	18-23-25-26-27-35-36-46-47-48-54-57-58-59-61-62-68-70-72-76-79-82-83-88-96-106-107-109-110-111-113-114-115-116-120
	originale	8-20-21-22-23-24-25-26-27-28-33-34-35-36-43-47-48-53-57-79-84-87-102-103
Pentecoste		82-83
Perdono		33-56-57-58-59-106-107-120
Popolo di Dio		89
Predestinazione		18-19
Pregghiera		39-52-53-57-68-69-70-73-90-107-108
Prescienza	di Dio	19
Procreazione		7-8-24-25-110-113-114-115
Purezza		13-23-24-37
Purgatorio		29-61-62-80
Redenzione	di Gesù	26-27-28-29-33-48-57-76-77-83-84-87-96
Religioni	dialogo fra le	110
	e salvezza	30
	in generale	116
Risurrezione	di Gesù	50-52-76-77-78-79-80-85-120
Rivelazione	pubblica	94
Sacra Scrittura		33-34-35-40-83-92-93
Sacramenti	Battesimo	101-102-120
	Chiesa	99
	Confermazione	101-103

<i>(segue Sacramenti)</i>	Confessione	106-107-116
	Consacrazione dei piccoli	42-99-100-101
	Consacrazione dei religiosi	37-111-112
	Eucaristia	101-103-104-105
	Matrimonio	113-114-115
	Ordine Sacro	108-109-111
	Unzione degli infermi	107
Salvezza		13-18-19-24-29-31-43-57-61-64-65-77-80-83-84-85-88-91-100-105-118-120
San Giuseppe	sposo di Maria	36-37-38-40-41-43-44-45-99
Santa Messa		73-105-106
Santissima Trinità	Amore della	10-13
	conoscenza della	33-35-40-48-53-81-86-92-99-113-115-120
	mistero della	6-7-8-9
	riflessi della	6-7-9-13-113
Santità		8-9-25-37-52-67-68-71-97-112-117-118
Solidarietà	umana	26
Speranza	cristiana	17-91
Spirito Santo	in generale	3-6-7-10-33-35-38-39-40-43-47-50-55- 68-77-81-82-83-85-99-102-103-106-115-120
	millennio dello	54-96-97-99-115-116-117-118
	peccato contro lo	83
	Pentecoste	82-83
	Verità tutta intera	43-82-93-94
Tradizione	della Chiesa	36-94
Transustanziazione	del Pane e del Vino	104
Umiltà		13-34-38-41-45-75-108-118
Unzione degli infermi	Sacramento	107
Uomo	anima dell'	14-15-16-17-21-23-24-26-29-34-55-57-59-62-67-69-70-72-80-100-102-106-107-112-116
	caduta dell'	8
	corpo dell'	12-15-16-17-23-24-25-26-34-69-70-72-78-79-107-112
	creazione dell'	8-10-15-16-34-55
	libertà dell'	17-18-19-22
	prova dell'	20-22-48
Vangelo	annuncio del	27-29-30-48-49-97-98-100-109
	insegnamenti del	3-19-42-43-53-64-70-119
Verità	in generale	3-9-34-70-84-92-93-94-110-111-119-120
	tutta intera	43-82-93-94
Virtù		13-19-39-67-68-70-108
Vocazione	alla verginità	36-37
	alla vita consacrata	36-109-112
Voti dei consacrati	castità, povertà, obbedienza	97-98-109-112



**APOSTOLATO DEI
SANTISSIMI CUORI DI GESÙ E MARIA**

Via Tortiola 25/A

44049 Vigarano Mainarda (FE) - Italia

Tel. +39 3314323402

E mail: apostolatosantissimicuori@gmail.com

Sito web: www.apostolatosantissimicuori.it